Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 4 Dicembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 289

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Sei numeri settimanali: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. | 150 — | 75 — | 39 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| Estero | L. | 175 — | 88,50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Nutrizione, L. 12 per linea tipica. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 2 - Piazzetta della Chiesa

PER IL PROBLEMA DEMOGRAFICO

## L'urbanesimo nel secolo XIX

La concentrazione della popolazione nelle città in seguito al movimento di migrazione interna dalle campagne, cioè il fenomeno che oggi giustamente preoccupa gli uomini di Stato, già nel secolo XVIII era notevole e nel secolo XIX prendeva proporzioni imponenti, ed assai gravi, da certi punti di vista. Già, nel secolo XVIII, il Deparcieux notava: « Les villes ne sont si populées pour la plus part que aux dépêns des campagnes ». Abbastanza significative possono essere due tabelle che, a scopo sintetico, venivano diffuse e commentate al principio di questo secolo; la prima illustra le tre Stati europei, il numero di abitanti delle città su ogni 10.000 della popolazione complessiva, nel corso del secolo XIX:

| | (1800) | (1850) | (1900) |
|---|---|---|---|
| Inghilterra | 31,30 | 50,25 | 69,73 |
| Francia | 8,90 | 14,40 | 17,00 |
| Prussia | 7,05 | 10,63 | 28,00 |

La seconda tabella illustra lo sviluppo urbanistico italiano nel primo trentennio dell'Unità:

| | (1871) | (1900) |
|---|---|---|
| Comuni sino ad 5000 ab. | 62,58 % | 54,15 % |
| » da 5000 a 10.000 ab. | 17,04 » | 20,72 » |
| » da 10.000 a 100.000 ab. | 4,50 » | 4,76 » |
| » oltre 100.000 ab. | 5,89 » | 9,41 » |

Da queste due semplici tabelle risulta assai chiaro come il movimento urbanistico sia stato regolarmente crescente ed assai notevole in Inghilterra, Francia e Prussia in tutto il corso del secolo; come pure è chiaro che, dopo l'Unità, anche l'Italia ha partecipato a tale ascesa, con una caratteristica forza attrattiva delle città superiori ai 100.000 abitanti, il cui aumento è di gran lunga superiore a quello dei centri cittadini minori. Infatti Roma in quel tempo — per motivi di indole occasionale, come ragioni amministrative, ecc. — crebbe del 54 %; Milano del 52 %; Catania del 47 %; Torino del 37 e Genova del 30 %. Del resto, nello stesso trentennio, Berlino aumentava del 100 %, passando da 828.000 abitanti a 1.627.303; lo stesso si dica per altre città tedesche, ed anche più per Lipsia, cresciuta da 107.000 a 455.128 abitanti.

Il fenomeno attrasse l'attenzione degli studiosi di economia e di statistica fin dal periodo del suo sviluppo, e fu variamente interpretato e giudicato. Naturalmente non vi possono essere che due spiegazioni possibili della causa del fenomeno: o eccedenze delle nascite sulle morti, o eccedenza di immigrazione sulla emigrazione. Nel secolo XVIII vi erano forse correnti di migrazione interna verso le città che risultavano equivalenti alle correnti del secolo successivo, ma la altissima mortalità nella popolazione operaia dei grandi centri impediva l'accrescimento demografico nei grandi centri. Sono impressionanti le notizie che si hanno sul regime di vitto e di abitazione, sulle paghe e sugli orari di lavoro praticati dalla popolazione meno abbiente delle città nel Settecento e nei secoli precedenti. Uno studioso tedesco ha potuto calcolare che nella seconda metà del XVI secolo nascevano 86 bambini ogni 100 persone che morivano: quindi un regresso del 20 % annuo nella popolazione. Nella prima metà del secolo XVIII in molti centri europei la nascite rappresentavano una cifra variabile dal 68 al 95 su 100 morti: mentre fin dai primi decenni del secolo XIX si manifestava in molti centri un lento, ma sicuro aumento delle nascite sulle morti: e quindi l'aumento delle grandi città trovava un coefficiente, naturalmente variabile e non certo notevolissimo. Questo coefficiente, per esempio per Milano nel primo trentennio dell'Unità, è soltanto eguale al 14,8 % dell'aumento di popolazione (che fu di 170.317 abitanti): i 85,2 % fu causato da immigrazione.

Già nel secolo XVIII si deprecava l'aumento di popolazione nelle grandi città e si auspicava un ritorno alla maggior sanità della vita campestre. Gian Giacomo Rousseau, al cui pensiero fu collegata, per qualche aspetto, la politica di Mussolini, paragonava le città ad insaziabili Minotauri; e la sua affermazione, come spesso accade negli scritti del Ginevrino, benchè apparentemente letteraria, era basata sopra esperienze che i dati statistici dimostrano esattissime. Nel secolo XIX, benchè si iniziasse qualche tentativo della visione realistica del problema, quella che oggi è ammessa da tutti, cioè necessità di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione operaia delle città ridotta, beninteso, allo stretto indispensabile, vi era, fra i cultori teorici delle dottrine economiche e sociologiche, la più grande discordanza di idee in ordine all'apprezzamento del fenomeno urbanistico. Alcuni teorici inglesi si impressionavano della forte eccedenza della migrazione interna femminile sulla migrazione maschile, e, con un ragionamento specioso ed illusorio pensavano di poter spiegare l'urbanesimo stesso con la migrazione femminile, in modo abbastanza assurdo, cioè giudicando che l'emigrazione delle donne giovani dalle campagne, affluite soprattutto a Londra dalla facilità di guadagni, di varia natura e di vita più gradevole, spingevano verso la metropoli anche la gioventù maschile; spiegazione che non si sa bene ove cessi di essere puerile per divenire ingiuriosa.

La alta percentuale di emigrazione femminile è un chiaro indice della causa della emigrazione agricola verso le città: cioè gli agricoltori, disgustatissimi per la miseria di paghe e guadagni ancora nel secolo XIX, lasciavano che le figlie andassero in città ancora giovanissime, come operaie o come domestiche, ben sapendo a quali pericoli andassero incontro e quale coefficiente dessero alla prostituzione. Del resto, questi pericoli non erano e non sono che uno degli aspetti dell'urbanesimo. In tre città italiane, negli ultimi tre anni del secolo XIX, si avevano queste impressionanti statistiche di delinquenza, calcolate in rapporto a 100.000 abitanti:

| | (Torino) | (Milano) | (Napoli) |
|---|---|---|---|
| Omicidi | 2,80 | 3,01 | 15,67 |
| Reati contro i costumi | 40,00 | 84,00 | 55,70 |
| Lesioni, ecc. | 155,70 | 272,40 | 177,20 |
| Furti | 515,00 | 781,00 | 600,20 |
| Rapine ecc. | 44,05 | 16,48 | 49,83 |
| Truffe ecc. | 184,61 | 304,11 | 200,00 |

I pensatori della scuola Darwiniana, dinnanzi a questi ed altri sconfortanti dati delle conseguenze dello sviluppo urbanistico, non perdevano il loro consueto ottimismo, e nelle condizioni pessime della esistenza nelle grandi città vedevano un mezzo di selezione umana, dacchè nella lotta per la vita acutissima nei maggiori centri ritenevano assiomatica la soccombenza degli inferiori. Per contro, altri antropo-sociologi osservavano che dalle campagne emigravano nelle città gli elementi più giovani, più forti, più ricchi di iniziativa, i quali, accomodandosi nella marea delle città depriMevano notevolmente lo stesso livello psico-fisico, e quindi eugenico, della popolazione agricola. Le asserzioni degli uni, come quelle degli altri, erano puramente arbitrarie, per non dire fantastiche, e non basate su altro che sulle pregiudiziali preconcette.

La maggior parte dei più equilibrati scrittori di queste materie, e non ultimi fra questi, scrittori socialisti e democratici, come il Marx ed il Vandervelde ed il Milliukow, ha concordato nel considerare, coerentemente a quanto si era già concluso nel secolo XVIII, un male, più o meno inevitabile, l'agglomerarsi di popolazione meno abbiente o nullatenente, nei grandi centri cittadini. Una grande inchiesta compiuta in Inghilterra da Charles Booth, come le opere del Goldstein e di altri hanno fatto strada alle considerazioni, che, dal punto di vista della interpetrazione materialistica della storia, erano sembrate appieno soddisfacenti. Cioè si riteneva che l'eventuale eccesso di migrazione delle donne sugli uomini era soltanto dovuto alle peggiori condizioni di vita che alle donne erano fatte nelle campagne, e che la migrazione verso le città delle persone dell'uno e dell'altro sesso era semplicemente spiegabile con la differenza fra i salari, compensi e profitti percepibili nelle campagne rispetto a quelli percebili nelle città, di gran lunga maggiori (almeno in apparenza, dacchè si doveva tener conto del maggior prezzo della vita nelle città rispetto alle campagne): cosicchè fra i due ambienti, città e campagna, avrebbe dovuto valere qualcosa di simile ad una legge fisica come quella dei vasi intercomunicanti, dacchè non sarebbe stato possibile raggiungere un momento di arresto nella corrente di scambi di popolazione fra città e campagne sino a che fossero equivalenti, ovunque, le possibilità di guadagno.

Naturalmente, questa interpretazione, che teneva il campo negli studi della fine del secolo scorso, pecca, come tutte le spiegazioni materialistiche, di superficialità e di unilatelità: infatti molte altre cause, oltre quella puramente economica, militavano e militano a favore del movimento urbanistico. I giovani delle campagne continuano ad immigrare nelle città anche senza nessunissimo incentivo economico, soltanto perchè attratti da un genere di lavoro che considerano men gravoso che quello dei campi, da maggior facilità di accedere a divertimenti gratuiti o quasi gratuiti, per lo stesso incentivo di più agevole ricerca di piaceri e, soprattutto, per l'illusione di potersi procurare cespiti di guadagno anche non superiori, ma sicuri e costanti: cioè per una fase di successivo sviluppo di mentalità borghese nei poveri lavoratori dei campi, molti dei quali giungono a desiderare di affittare le terre famigliari per fare un mestiere in città ed avere così, col canone di affitto dei beni, ed i salarii del loro lavoro, un reddito fisso annuale, non soggetto alle variazioni d'ogni genere cui soggiacciono i redditi agricoli.

Senza affrontare il problema dei rapporti fra industria ed urbanesimo, che potranno essere oggetto di altro articolo, è interessante rilevare come fin dal secolo XIX si rivelassero l'attenzione ai rapporti notevolissimi, tanto da permettere di parlare di interdipendenze e di avviluppi paralleli, fra industria ed urbanesimo: e la statistica, per i dati della quale si pecca sovente di eccessivo feticismo, nel senso che, soprattutto dagli studiosi della generazione a noi precedente, si credeva con essa di poter tutto spiegare, ci mostrava la curva di aumento dell'urbanesimo andare di pari passo coi progressi delle industrie del ferro, carbone, cotone, ecc. Del resto, all'alba di questo secolo, uno scrittore che appena ora è assai noto in Italia, Werner Sombart, illustrava nella sua opera sul capitalismo moderno l'influenza che, dal suo punto di vista la modo determinante, era esercitata dal regime capitalistico sull'urbanesimo.

La scienza e la pratica del secolo XIX, risolta a modo loro la questione delle cause e della valutazione del fenomeno urbanistico, si avviavano, talvolta anche per una via alquanto più sana e realistica delle loro teorie, ad affrontare i problemi relativi alla ricerca dei rimedii per i molti mali economici e sociali del fenomeno stesso. E già fin d'allora si vedeva nella ricerca di uno *Standard of living* più alto per i lavoratori dei campi, un modo per trattenerli nelle loro sedi originarie; si progettavano, fin dalla seconda metà del secolo XIX quelle altre provvidenze per impedire la degenerazione della popolazione agglomeratasi nelle città, e cioè città-giardino (l'idea dapprima fu inglese, onde il nome di *Garden-cities*), treni operai che permettano il ritorno quotidiano a sedi extra-cittadine e campestri, ed infine case igieniche e pratiche, sebbene estremamente periferiche, per la popolazione operaia. Sono in parte le direttive in cui attualmente è non piccolo vanto del secolo nostro, e soprattutto del nostro Regime.

* * *

# L'Italia e i problemi del Pacifico

## La Nota di Roma alla Russia e alla Cina per il conflitto in Manciuria

**Roma, 3 notte.**

(A. S.) La constatazione più logica e lineare che si può trarre dagli avvenimenti in Manciuria, è che in piena epoca di patti pacifisti la migliore maniera per risolvere la situazioni è sempre quella di ricorrere all'uso della forza; si potrà discutere della bontà della tesi russa o della bontà della tesi cinese, ma praticamente i bolscevichi hanno ogni ragione. Ed è sommamente ironico osservare che le grandi Potenze abbiano giudicato opportuno intervenire quando il nodo gordiano della questione della ferrovia orientale era stato risolto con le armi.

Ciò vale per il patto Kellogg, alla cui efficacia nessuna nazione può affidarsi *sic et simpliciter*, in quanto all'efficacia del Covenant, su cui poggia l'edificio della Società delle Nazioni, i cinesi sanno ormai cosa pensarne; secondo quanto Henderson ha riferito alla Camera dei Comuni, il Governo di Nanchino avrebbe avuto l'intenzione, come ne aveva pieno diritto, di ricorrere a Ginevra. Ma ne fu dissuaso amichevolmente. Perchè? Perchè la Russia non fa parte della Lega e quindi qualsiasi azione, anche la più platonica di Ginevra, avrebbe potuto condurre a gravi complicazioni; la Società delle Nazioni è pronta a rivendicare la sua opera di collaborazione, magari a far la voce grossa quando si tratta di piccoli Stati, ma preferisce raccogliersi nel suo guscio quando le parti in contesa sono delle grandi Potenze, specie poi se non hanno aderito al patto.

E' questo un precedente molto pericoloso, che sarà notato senza dubbio con ansia da quegli Stati che hanno rapporti diretti più o meno buoni coi due grandi assenti da Ginevra, gli Stati Uniti e la Russia. Cosa penseranno le repubbliche dell'America centrale e meridionale della capacità di tutela da parte della Lega della loro indipendenza verso l'imperialismo yankee? Romania e Polonia, in un altro fronte della politica mondiale, si sentiranno più sicure verso il vicino orientale dopo questa prova di impotenza societaria?

L'invito degli Stati Uniti a inviare delle note separate a Mosca e a Nanchino era motivato dall'adesione ai principi del patto Kellogg; era quindi logico che l'Italia, come grande potenza firmataria di quel patto, non fosse ignorata. Dobbiamo rilevare però che indirettamente l'Italia viene ad avere, nei problemi del Pacifico, quella voce che non le fu riconosciuta e di cui non volle il riconoscimento a Washington nel '22 quando fu firmato il trattato a quattro. La Manciuria è lontana dal Mediterraneo, ma il mondo diventa sempre più piccolo e la politica di una grande Potenza quale è l'Italia non può più essere assente da alcun oceano e da alcun continente: le ripercussioni di un fronte non possono più essere limitate dallo spazio: l'equilibrio della Manciuria, ad esempio, interessa il Giappone in sommo grado e le direttive di Tokio sono seguite con la massima attenzione dagli Stati Uniti (ce ne siamo accorti in questi giorni); la politica di questi due paesi basta per avere dei riflessi in tutta la situazione mondiale. I colloqui tra il segretario di Stato Stimson e il nostro ambasciatore a Washington, sen. De Martino, nella prima fase del conflitto russo-cinese, i colloqui tra il Ministro Grandi e l'ambasciatore americano a Roma nella settimana scorsa, indicano chiaramente che la partecipazione attiva dell'Italia alle questioni dell'estremo oriente è ormai una norma diplomatica che non sarà abbandonata nel futuro.

Ecco il comunicato dell'Agenzia *Stefani*:

« Il Governo degli Stati Uniti ha fatto presente ai Governi delle principali Potenze firmatarie del Patto Kellogg, il desiderio che esse richiamino il Governo della Cina ed il Governo della Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche agli obblighi derivanti dal Patto medesimo, di cui essi sono firmatarii. Nella settimana scorsa, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, mister Garret, ed il Ministro degli Esteri, Grandi, hanno insieme esaminata la situazione prodottasi in Estremo Oriente, in seguito al conflitto russo-cinese, e si sono scambiati i propri punti di vista sulla questione. Il Governo italiano ha aderito di buon grado al desiderio espresso dal Governo di Washington.

« In seguito a tale intesa, il Ministro Grandi ha incaricato l'Ambasciatore italiano a Mosca ed il Ministro d'Italia a Pechino di trasmettere al Governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche ed al Governo di Nanchino una Nota del seguente tenore:

*« Il Governo italiano associandosi al passo proposto dal Governo degli Stati Uniti alle principali Potenze firmatarie del Patto Kellogg al fine di ristabilire pacificamente la situazione creatasi in Manciuria, richiama tutta l'attenzione dei Governi della Cina e della Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sulle disposizioni contenute nel Patto medesimo. Le formali assicurazioni che i predetti due Governi hanno date sia aderendo al Trattato di rinunzia alla guerra, sia successivamente, consentono al Governo italiano di sperare che essi vorranno desistere da misure di ostilità e sapranno concordare i mezzi idonei per addivenire ad una soluzione pacifica della loro presente controversia ».*

### La Nota degli Stati Uniti

**Washington, 3 notte.**

In seguito alle conversazioni diplomatiche con la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia, la Germania e il Giappone si riguardo della situazione in Manciuria, il segretario di Stato Stimson annunzia ufficialmente di aver comunicato alla Russia ed alla Cina la viva speranza degli Stati Uniti che le due Potenze si astengano e desistano dalle misure di ostilità e vengano nel prossimo futuro ad un accordo sulla controversia. Contemporaneamente il ministro Stimson ha fatto a tale riguardo pubbliche dichiarazioni:

« Durante i mesi trascorsi dall'inizio della controversia — egli ha detto — nessun passo effettivo è stato compiuto dai Governi della Russia e della China verso la soluzione del conflitto per mezzo dell'arbitrato da parte di neutrali o con altri mezzi pacifici. L'efficacia del Patto di Parigi dipende dalla sincerità dei Governi firmatari. Le vedute degli Stati Uniti sulla situazione sono state comunicate alla Cina per il tramite della Legazione americana a Pechino, mentre l'ambasciatore francese a Mosca funziona da intermediario col Governo dei Soviet. Il testo della comunicazione degli Stati Uniti — ha continuato Stimson — è stato telegrafato a tutti i Governi firmatari del Patto Kellogg. Il documento dice che il Governo degli Stati Uniti ha seguito con apprensione lo sviluppo degli avvenimenti in Manciuria dal 10 luglio in poi e ricorda che la Russia e la Cina il 18 luglio, quando gli Stati Uniti e le altre Potenze richiamarono la loro attenzione sulle clausole del Patto Kellogg, dettero pubblica assicurazione che nessuna delle due avrebbe fatto ricorso alla guerra ».

### Il prossimo passo tedesco

**Berlino, 3 notte.**

A proposito del passo fatto dagli Stati Uniti nel conflitto russo-cinese, il « Wolff Bureau » apprende che il Governo tedesco ha espresso la sua simpatia per gli sforzi americani diretti al mantenimento della pace, rilevando come esso si sia già adoperato più volte allo stesso fine, come Potenza garante del due Stati. Il Governo tedesco farà in avvenire del tutto per contribuire ad assicurare la osservanza del Patto Kellogg, da parte delle due Potenze in conflitto e considerata la posizione particolare nella quale si trova la Germania come Potenza garante. Il Governo tedesco si riserva di fissare la data, la forma di un suo passo ulteriore per tale questione, tanto più che esso è informato di negoziati diretti tra la Russia e la Cina.

Come il Governo americano il Governo tedesco spera che le Potenze in conflitto, conformemente ai loro doveri di Potenze firmatarie del Patto Kellogg, si asterranno dal ricorrere ad atti di guerra per raggiungere i loro scopi. Il Governo tedesco ha speranza che i negoziati diretti iniziati per risolvere il conflitto siano coronati fra breve da pieno successo.

### La replica di Mukden a Mosca

**Londra, 3 notte.**

Le relazioni tra Mukden e Mosca che sembravano essere state ristabilite in seguito all'accettazione da parte di Mukden delle richieste rosse, accennano ad avviarsi nuovamente verso uno stato di tensione che coinvolge il pericolo di una ripresa di ostilità. Informazioni giunte a Londra durante la notte farebbero pensare che i negoziati, che alcuni dispacci dei giorni scorsi annunciavano come imminenti e finanche già iniziati, siano invece in procinto di essere abbandonati. Mukden, dopo avere ceduto su tutta la linea non una arrendevolezza giustificata soltanto dall'allarmante situazione militare lungo la frontiera, fa macchina indietro e pone a sua volta condizioni a Mosca, le quali, pur non costituendo un aperto rifiuto delle richieste russe, sono di natura tale da inasprire la situazione e far sorgere il sospetto che la Cina miri più che altro a guadagnare tempo, per riorganizzare le sue forze militari in dissoluzione.

**Le richieste cinesi**

Il rappresentante di Mukden alla Conferenza preliminare con la Russia, ha, infatti, ricevuto nuove istruzioni. Per quanto Mukden consenta il ripristino delle condizioni esistenti prima del conflitto sulla linea ferroviaria della Cina orientale, essa chiede per bocca del suo rappresentante una garanzia categorica che il Governo russo non tornerà ad usare la rete ferroviaria per la propaganda comunista. Circa la riassunzione nella loro carica del direttore e del vice-direttore della rete, Mukden cambia di opinione e dichiara che essi non possono in alcun modo rioccupare il posto dal quale vennero allontanati poichè la loro partecipazione alla propaganda comunista è stata incontestabilmente provata. Dato che il Governo russo consenta alla rimozione definitiva di questi due alti funzionari, il Governo cinese, dal canto suo, procederebbe all'allontanamento dai funzionari cinesi che si sono resi responsabili dello scoppio del conflitto.

Mukden chiede, inoltre, la liberazione immediata di tutti i prigionieri caduti in mano dei russi o dei cinesi e inoltre il ritiro di tutte le forze russe su una linea da determinarsi all'inizio dei negoziati.

**Il non intervento di Tokio**

Tokio si ostina però a non lasciarsi impressionare dalla nuova piega degli eventi. La serenità giapponica è a tal punto incrollabile che la stampa di Tokio si manifesta oggi unanime nel biasimare la mossa compiuta degli Stati Uniti presso la Russia e la Cina. Ufficialmente poi, a quanto riferisce stasera il corrispondente da Tokio del *Daily Telegraph*, si annuncia che il Governo giapponese non scorge alcun motivo, data la situazione attuale dei rapporti tra Russia e Cina, di ricordare a queste due Potenze gli impegni del Patto Kellogg. Il Governo giapponese tiene che una mossa della Potenze abbia per effetto di indurre la Cina a rompere i negoziati con Mosca, nel convincimento di essersi infine assicurata quell'appoggio delle grandi Potenze che fino a questo momento le era mancato. Un intervento quindi delle Potenze firmatarie del Patto Kellogg, a giudizio del Governo giapponese, non solo è inopportuno, ma pericoloso. Invece di questo vano appello al Patto, Tokio propone che si incoraggino senza indugio i negoziati di pace. Il ministro degli Esteri, barone Sidehara, che ha deciso di mantenersi estraneo al passo delle altre Potenze, ha, però, esaminato la situazione in ripetuti colloqui coi rappresentanti della Russia e della Cina, nel corso dei quali ha posto in luce i punti sui quali un accordo può essere concluso ed ha fatto rilevare la necessità di una pronta sistemazione della questione.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* afferma che a Washington l'atteggiamento esitante delle altre Potenze ha creato un senso di delusione, ma il Governo americano, ottenuta la approvazione dell'Inghilterra, si è subito indotto a ripendere i colloqui con gli altri Governi, colloqui che in una prima fase avevano dato risultati poco incoraggianti. Stimson chiese quindi formalmente agli ambasciatori delle Potenze di associarsi al passo americano ed ottenne così l'adesione dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia. Declinarono la richiesta americana il Giappone e la Germania, il primo perchè non intende cooperare al rafforzamento del Governo di Nanchino e perchè favorevole ai negoziati diretti tra Mosca e Mukden; i quali tra l'altro accentuano l'indipendenza della Manciuria dalla Cina; e l'altro forse perchè sarà desideroso di vedere finalmente interpretato il suo passo dalla Russia, a cui è legata dal Trattato del 1926.

### Ammutinamenti nell'esercito cinese

(Servizio speciale de « La Stampa »)

**Settangai, 3 notte.**

Un reggimento della 24.a Divisione comandata dal generale Shi Yu Fan, governatore della Anwhei, si è ammutinato a Pukeu, punto finale della ferrovia di Tientsin, nelle prime ore di stamattina, e ha saccheggiato la città. Le comunicazioni per battello fra Nanchino e Pukeu sono interrotte. Il reggimento si sarebbe rivoltato perchè non voleva essere inviato a Canton per opporsi all'esercito della Divisione di ferro di Ciang Fai Kuei. (*Petit Parisien*).

### Russi « bianchi » fucilati

**Riga, 3 notte.**

*Il Commissario sovietico annuncia che durante l'avanzata in Manciuria l'esercito russo ha fatto prigionieri trecento russi bianchi, fra i quali si trovava il colonnello Menvrof, consigliere russo dell'esercito cinese, e il generale Shilnikov, che appartenne in passato alla guardia bianca. Alcuni di questi prigionieri sono stati passati per le armi e gli altri imprigionati.* (*Petit Parisien*).

### La disoccupazione in Inghilterra

**Londra, 3, notte.**

Il numero dei disoccupati al 25 novembre era salito a un milione e 285.500, segnando un aumento di 11.980 senza lavoro nei confronti della settimana precedente, e una diminuzione di 110.005 sul corrispondente periodo dello scorso anno.

(*Radio Stefani*).

### L'on. Olivetti intervistato a Berlino sulla politica economica del Fascismo

**Berlino, 3 notte.**

Il « Tag » reca una lunga intervista sulla politica economica del Fascismo con l'on. Gino Olivetti, che ha avvicinato durante il soggiorno a Berlino del deputato italiano.

L'intervista mette in rilievo l'opera di liberazione fatta dal Fascismo nel campo della economia privata da tutti i tentativi o accenni di socialismo di Stato, e, dato un quadro succinto dell'ordinamento corporativo, si diffonde lungamente a disegnare l'opera dedicata alla agricoltura.

L'intervistato ha infine concluso così:

« Una agricoltura forte e produttiva, una industria dalla quale sono eliminate le lotte fra datori di lavoro e lavoratori, così dannose per la comunità, una economia il cui fine precipuo non è l'alto guadagno ma il solo interesse nazionale del popolo italiano, ecco il superbo fine che la politica fascista si è prefisso e che in in gran parte raggiunto ».

### I lavori della Camera

## Gran Consiglio e Consiglio delle Corporazioni

**Roma, 3 notte.**

Domani si riuniscono gli Uffici della Camera, come abbiamo annunciato, per l'esame del disegno di legge sul Gran Consiglio Fascista e di quello sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Nel pomeriggio la Camera si riunirà in seduta pubblica per l'approvazione del consuntivo 1927-28. Su questo argomento sono iscritti a parlare gli on. Redenti, Lusignoli, Bruchi e Zingali. Non è esclusa che, a conclusione della discussione, prenda la parola per brevi dichiarazioni il ministro delle Finanze, sen. Mosconi.

E' contemplato che, con ogni probabilità, il disegno di legge sul Gran Consiglio verrà portato alla discussione della Camera nella seduta di sabato prossimo, in maniera che possa poi essere immediatamente trasmesso al Senato, il quale si riaprirà lunedì per una sollecita discussione. Infatti, il 25 dicembre il Gran Consiglio dovrà riunirsi nella nuova ristretta composizione, ed entro la stessa decade di dicembre sarà emanato il decreto reale di nomina del Segretario del Partito, i decreti di nomina dei segretari federali seguiranno subito dopo per la fine dell'anno in corso e gli inizi dell'anno nuovo.

Il disegno di legge sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni sarà invece discusso nella seduta di martedì 17. L'esame del disegno di legge richiederà varie sedute perchè alla discussione è annunciata una larghissima partecipazione di deputati. La cosa si spiega agevolmente ove si rifletta che la Camera contiene un gran numero di esponenti diretti delle organizzazioni sindacali. Si apprende che al disegno di legge sulle Corporazioni verranno proposti vari emendamenti intesi non già a modificare la struttura del nuovo organismo (struttura che, vagliata dal Gran Consiglio e dal Consiglio dei Ministri, non presenta difetti sostanziali da correggere), ma a rivedere la dizione di alcuni articoli.

**Per la parità di rappresentanza nell'Alto Consesso corporativo**

Da alcuni rappresentanti della Confederazione nazionale dei prestatori d'opera si intende richiamare l'attenzione della Camera sulla prevalenza di fatto che viene assicurata alla rappresentanza delle organizzazioni dei datori di lavoro. Rilevano infatti i deputati delle associazioni dei lavoratori che, secondo il progetto, accanto alle rappresentanze paritetiche dei lavoratori e dei datori di lavoro figureranno nelle varie sezioni, e quindi anche nell'assemblee generale, i rappresentanti delle associazioni dirigenti di aziende. La legge evidentemente ha voluto assegnare all'elemento tecnico una posizione a sè, riconoscendo giustamente l'importanza della funzione direttiva che esso svolge nel ciclo produttivo.

Senonchè sia di fatto che dell'ultimo ordinamento sindacale le associazioni di dirigenti di aziende non sono che associazioni sindacali facenti parte delle Confederazioni dei datori di lavoro, le quali così vengono ad avere in seno a ogni sezione una rappresentanza complessiva più numerosa che non quella delle Confederazioni dei lavoratori. Questa situazione è resa particolarmente sensibile per la Confederazione dei lavoratori dell'industria.

Per ovviare ai lamentati inconvenienti, che vulnererebbero il principio della rappresentanza paritetica in seno al Consiglio, i rappresentanti operai propongono varie soluzioni. Una potrebbe essere quella di aumentare il numero dei rappresentanti operai in maniera da controbilanciare quello dei rappresentanti effettivi delle organizzazioni corrispondenti comunque siano dalla legge considerate. Si pensa d'altro canto che se anche non volessi seguirsi questo sistema, si potrebbe considerare non solo nella legge sul Consiglio delle Corporazioni, ma anche nell'ordinamento sindacale, come pienamente autonoma la funzione dei dirigenti di aziende, raggruppandoli in una nuova Confederazione a sè. Infine si potrebbe far designare i dirigenti delle aziende, per metà dalle Confederazioni dei datori di lavoro e per metà dalle Confederazioni dei prestatori d'opera, le quali ultime sceglierebbero dei capi reparto aventi posizione particolarmente eminente, o degli impiegati amministrativi.

Un quarto emendamento che si pensa di introdurre riguarda l'art. 11 relativo alle funzioni del Consiglio. Si vorrebbe più precisamente attribuire anche al Capo del Governo, nella sua qualità di presidente del Consiglio delle Corporazioni, l'iniziativa delle proposte di formazione di norme per il regolamento dei rapporti economici collettivi fra le varie categorie della produzione.

**La relazione del Duca sulla Commissione Suprema di difesa**

E' stato presentato alla Camera dal Capo del Governo il disegno di legge che modifica l'articolo 3 del testo unico delle disposizioni riguardanti l'ordinamento della Commissione suprema di difesa e il servizio degli osservatori industriali, approvato con Decreto 8 gennaio 1925.

Il disegno di legge è accompagnato dalla seguente relazione del Capo del Governo:

« La Commissione suprema di difesa ha manifestato l'opportunità di chiamare a far parte come membro con voto consultivo del Comitato deliberativo della Commissione stessa, il Segretario del Partito Nazionale Fascista. La proposta è informata al principio del sempre più intimo inquadramento del Partito Nazionale Fascista nello Stato e assicura all'alto consesso un nuovo utile contributo di attività. A seguito poi della recente soppressione del Ministero dell'Economia Nazionale per cui gran parte degli argomenti da trattare nel Comitato medesimo e che rientravano nella direttiva del predetto Ministero sono divenuti di competenza dei Ministeri dell'Agricoltura e Corporazioni, si rende necessario modificare la composizione del consesso nel senso di stabilire che di esso faranno parte il Ministro della Agricoltura e delle Foreste e quello delle Corporazioni. Si ritiene inoltre opportuno sopprimere la carica di vice presidente del Comitato deliberativo, carica rimasta di fatto vacante dopo la morte del Duca della Vittoria ».

## La politica degli Stati Uniti nel messaggio del Presidente Hoover

**Washington, 3 notte.**

Il Presidente Hoover ha inviato al Congresso il primo messaggio della presente sessione legislativa. Il messaggio si occupa della situazione generale del paese e passa in rassegna le questioni che si impongono maggiormente all'attenzione della nazione, tra cui le relazioni internazionali, la riparazione, la immigrazione, la crisi di borsa, la nuova tariffa doganale, l'applicazione della legge sul proibizionismo, che era, come in passato — dice il messaggio — costituisce uno dei più gravi problemi nazionali. Hoover rileva che le fondamenta della pace futura sono ormai abbastanza solide grazie alla adesione di tutto il mondo civile al Patto Kellogg-Briand. Il popolo americano peraltro, non può non preoccuparsi dell'aumento sempre crescente delle sue spese militari, che nel presente esercizio oltrepassano i 730 milioni di dollari. Questa cifra rappresenta il più alto bilancio militare del mondo, di gran lunga superiore ai bilanci delle nazioni meglio organizzate militarmente. Dalla conferenza che si riunirà prossimamente a Londra, dipenderà la riduzione di spese navali.

Parlando della Corte internazionale dell'Aja, Hoover afferma che lo statuto di essa dovrebbe essere riformato in modo da rendere la Corte stessa un vero tribunale internazionale di giustizia.

« La nostra adesione alla Corte internazionale così come è costituita — continua il Presidente — non equivale ad un passo che significhi l'entrata degli Stati Uniti nella Lega delle Nazioni ».

In base a tale principio sarà presentato al Senato, a tempo opportuno, il protocollo di adesione alla corte dell'Aja.

Riferendosi al Piano Young, il messaggio dice:

« Noi riteniamo che dovremmo partecipare in proporzione alle concessioni fatte nella revisione delle quote richieste dai vari Governi. Il Ministero del Tesoro tra breve provvederà a sottoporre alla vostra approvazione un progetto di accordo da stipularsi tra gli Stati Uniti e la Germania per il pagamento della quota revisionata ».

Il paese, continua il Presidente, ha goduto benessere in larga misura ed ha fatto un solido progresso economico. Ciò però ha fatto nascere un eccessivo ottimismo ed ha prodotto una ondata di sfrenata speculazione borsistica. Da questo fatto è derivato il tracollo inevitabile, con la conseguente disoccupazione, benchè tale fenomeno debba considerarsi temporaneo. Il sistema del credito, peraltro, non è rimasto colpito, mentre i prezzi dei generi di prima necessità non hanno subito alcun rialzo. Le misure escogitate nei giorni scorsi dal Governo varranno certamente a ristabilire la fiducia nel paese.

Parlando della applicazione della legge sul proibizionismo, Hoover osserva che essa è tutt'altro che soddisfacente. Agli inconvenienti che ora si verificano, si potrebbe ovviare affidando l'esecuzione della legge agli organi del Ministero della Giustizia anzichè a quelli del Tesoro, come ora avviene; col semplificare la procedura nel caso di violazioni lievi; col modificare alcune disposizioni della legge; col riorganizzare i servizi di vigilanza alle frontiere.

« Non si dovrebbe perdere tempo nel riorganizzare il sistema di amministrazione della giustizia in modo che abbia ogni sua efficacia e faccia sentire tutto il suo rigore.

### La federazione industriale tedesca per la ricostruzione del Paese

**« La strada della socializzazione porta alla distruzione dell'economia e all'immiserimento delle masse »**

**Berlino, 3 notte.**

Fra tanti piani di rigenerazione politica di dubbio valore e proposte varie di fronti unici più o meno berghesi, destinati a lasciare il tempo che trovano, siamo oggi, invece, in presenza di un serio documento che costituisce un ammonimento lanciato, in un'ora che l'avvenire potrà forse rammentare come solenne, dalla parte sana del Paese, contro le forze avverse e malsane che lo travagliano. Si tratta di un vasto e complesso memoriale che la Federazione della industria germanica — o più potente organismo dell'industria tedesca — ha elaborato per la sua seduta straordinaria che avrà luogo il 12 di dicembre, e che essa comunica oggi alla stampa.

Il memoriale esordisce definendo « storico » l'attuale momento, poichè si tratta di decidersi se la Germania debba avviarsi nella sua ricostruzione, ovvero perire: « ascesa o decadenza », infatti il titolo del documento.

Chi è per l'ascesa intende salvaguardare l'avvenire del popolo tedesco deve assolutamente abbandonare i metodi dell'attuale politica economica: una ricostruzione è possibile soltanto — pro

# Un'opera ciclopica compiuta

## Oggi cadrà l'ultimo diaframma della galleria appenninica per la Bologna-Firenze

**Roma**, 3 notte.

La «direttissima» Firenze-Bologna è la più notevole opera ferroviaria che si sia eseguita in Italia per l'importanza e la grandiosità dei lavori e per la trasformazione che essa è destinata a portare nell'economia dei trasporti ferroviari.

Sotto quest'ultimo punto di vista, basti considerare che la «direttissima» ha tutte le caratteristiche e sarà dotata di tutti gli impianti per essere una linea di grande traffico. Essa permetterà di percorrere la distanza di 97 chilometri fra Bologna e Firenze in un'ora, mentre per la Porrettana coi treni rapidi recentemente istituiti si impiegano due ore e mezza. Fra Bologna e Firenze per la Porrettana si possono formare al massimo treni merci di 25 carri, portando 480 tonnellate. Sulla nuova linea si aumenteranno i carri a 45 portando con lo stesso sforzo di trazione mille tonnellate.

La direttissima quindi porterà necessariamente una profonda modificazione nelle correnti del traffico della rete. Le principali comunicazioni viaggiatori fra Roma e Milano, nonchè quelle fra Roma e i valichi internazionali del Sempione e del Gottardo, saranno effettuate, per la maggiore rapidità del percorso, con la direttissima Bologna-Firenze. Essa verrà fin dal principio sfruttata in tutta la sua estesissima potenzialità e perciò costituirà l'arteria principale di tutto il traffico ferroviario italiano fra la regione della Lombardia e del Veneto e i transiti di confine nord-orientali.

I lavori per la costruzione della direttissima furono iniziati nel 1913, limitatamente al tratto da Bologna a Pianoro, restarono sospesi totalmente durante la guerra, furono ripresi su tutta la linea dopo Vittorio Veneto. Ma soltanto dopo la Marcia su Roma i fondi per la nuova linea non sono stati più lesinati dal Governo e si è potuto con larghissimi mezzi sviluppare rapidamente i lavori, che ora volgono al termine. Infatti per il completamento della sede ferroviaria e delle rampe di accesso al grande valico mancano pochissime opere.

La grande galleria dell'Appennino viene completamente ultimata a metà del prossimo anno.

Nell'esercizio finanziario in corso intanto si inizierà l'armamento. La spesa fino ad ora sostenuta per le rampe di accesso alla grande galleria è di 200 milioni, per il completamento ne occorreranno circa 42. In totale le rampe, della lunghezza di chilometri 64.400, a lavori ultimati, saranno costate 440 milioni, con una spesa di quasi sette milioni per chilometro.

### Un miliardo e 150 milioni

Tutta la linea costerà un miliardo e 150 milioni, di cui un miliardo spesi dopo il 28 ottobre 1922. L'opera più importante della direttissima è la grande galleria dell'Appennino che misura tra i due imbocchi metri 18.510. La galleria è tutta in rettifilo. Come lunghezza, la grande galleria dell'Appennino è superata, in confronto dei più grandi trafori eseguiti nel mondo, solamente dal Sempione. Si deve però osservare che il Sempione è costituito da due gallerie a semplice binario affiancate, delle quali la seconda è stata eseguita dopo che la prima era stata aperta all'esercizio. Invece la grande galleria dell'Appennino è a doppio binario.

Questa galleria è quindi il più lungo tunnel a doppio binario costruito nel mondo, mentre, nei riguardi delle difficoltà incontrate nella sua costruzione, essa mantiene il primato su tutte quelle fino ad ora costruite, giacchè i lunghi trafori del Sempione, del Gottardo (m. 14.990), del Lötschberg (m. 14.222), del Moncenisio (m. 13.636), dell'Arlberg (m. 10.270), attraversano massicci alpini costituiti da terreni antichi, nei quali si dovevano quasi esclusivamente vincere le resistenze che le roccie opponevano, data la loro durezza, alla perforazione e all'abbattimento. Ben altre sono state le difficoltà che si sono dovute vincere, quando anche con gallerie di breve lunghezza si è dovuto attraversare la dorsale appenninica. Gravissime sono state difatti le difficoltà derivanti dalle notevoli infiltrazioni delle acque. La più notevole irruzione di acqua è avvenuta con 300 litri al secondo uscente a forte pressione, tanto che parte dell'acqua era lanciata in getti a venti metri di distanza.

Nemico più subdolo e più pericoloso dell'acqua è stato invece il gas infiammabile, che usciva attraverso gli ammassi di schisti argillosi sconvolti e alle argille scagliose, talvolta in piccola quantità, talvolta invece in vari e propri getti. Dove i gas hanno manifestato la loro azione nefasta, nonostante tutte le previdenze adottate, è stato nell'imbocco Bologna. Attraverso gli schisti argillosi, i gas si sono manifestati dopo i primi trecento metri di galleria e non hanno dato tregua, mantenendo le maestranze sotto una continua minaccia.

### Sette giorni di lotta contro le fiamme

Si sono avuti degli scoppi violenti di gas, che hanno fatto nove vittime, danneggiato i cantieri di lavoro e obbligato a sospensioni che complessivamente sono durate 43 giorni. Gravissimo è stato l'ultimo incendio avvenuto al 5,o chilometro, il 3 agosto dello scorso anno. All'atto del brillamento delle mine nell'avanzata inferiore si è verificato uno straordinario efflusso di gas, che si è immediatamente acceso. La lotta per domare l'incendio e per poter riprendere il lavoro è durata circa sette giorni, in mezzo a difficoltà gravissime per l'aria irrespirabile, per l'elevatissima temperatura, che ha raggiunto i cento gradi, per la poca sicurezza delle volte, non più armate, con continuo rischio e pericolo per la vita dei dirigenti e degli operai. Tutti i provvedimenti sono stati studiati e adottati per vincere l'insidioso nemico, e si è dovuto sbarrare, allargare e costruire poi un cunicolo deviato che, staccandosi dalla galleria finita prima dello sbarramento, si portava parallelamente all'asse della galleria, alla distanza di quindici metri. Con tale cunicolo si è riusciti a oltrepassare la zona dalla quale uscivano i gas. Nonostante le difficoltà di ogni genere per terreno spingente, immissione di acque ed eruzioni di gas, la montagna è stata vinta. Il 28 dicembre 1928 si sono incontrate le due avanzate dall'imbocco Firenze e dal pozzo numero 2.

La comunicazione fra i due cunicoli è stata aperta con severa cerimonia di carattere squisitamente fascista, da S. E. Di Crollalanza, in rappresentanza del Governo.

### I valorosi caduti nell'aspra conquista

L'11 novembre del corrente anno un foro di prova ha oltrepassato il diaframma che separava l'avanzata dell'imbocco nord e dal pozzo numero 1.

Detto diaframma, che si trova alla progressiva 3422, e dal pozzo numero uno alla progressiva 3210, verrà abbattuto domani, 4 dicembre, alla presenza di S. E. Di Crollalanza. La galleria sarà così perforata e potrà essere ultimata nei primi mesi del prossimo anno.

Gli incontri sono avvenuti in modo perfetto sia come linea, sia come piano. Dirigenti e operai tutti hanno nelle più aspre contingenze affrontato pericoli e insidie nella montagna da perforare. In questa lotta 29 operai hanno fatto sacrificio della propria vita, 16 nell'attacco dall'imbocco nord, 26 in quello dei pozzi e 27 in quello dell'imbocco sud.

Al sacrificio di questi operai, alla inalienabile e tenace fede delle maestranze e dei dirigenti si deve la conseguita vittoria e la costruzione di questa opera che segna una nuova magnifica conquista della tecnica e della civiltà italiana.

# Il bilancio delle Ferrovie nell'esercizio 1928-29

**Roma**, 3 notte.

La relazione sull'andamento delle Ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1928-29 vede la luce nei termini prescritti dalla legge.

I risultati si possono riassumere in due cifre essenziali: coefficiente di esercizio 87 per cento, avanzo netto 207 milioni, cifre che sono in relazione con l'incremento del traffico merci verificatosi insieme con la generale ripresa dell'attività nazionale. A questo incremento l'Amministrazione ha provveduto con mezzi adeguati, ma ispirandosi sempre ai più sani criteri di economia.

### Impianti e personale

Anche nel decorso esercizio finanziario si sono sostenute forti spese per opere e provviste di carattere patrimoniale: circa 470 milioni. Si è continuato così a provvedere, secondo programmi organici, a raddoppi e rinforzi di binari, a sistemazione di linee, ad ampliamenti di stazioni, a riordinamenti di officine, a nuovi impianti di sicurezza e, segnatamente, alla ricostruzione di ponti in ferro. Un posto notevole fra questi lavori è tenuto dalle elettrificazioni, lanto che lo sviluppo delle linee esercitate elettricamente è passato da 1.254 a 1.625 chilometri.

Per avere però una idea adeguata della importanza che la trazione elettrica ha assunto nell'esercizio della nostra rete, occorre riferirsi al lavoro compiuto col nuovo sistema più che ai chilometri di linee elettrificate: infatti, mentre lo sviluppo di queste linee rappresenta il 10 per cento della intera rete dello Stato, il lavoro che vi si svolge raggiunge il 20 per cento del movimento complessivo. Il consumo del carbone che la trazione elettrica fa oggi risparmiare alle Ferrovie dello Stato è di circa 600.000 tonnellate, cosa poco meno di un quarto di quello che ancora si consuma per la trazione a vapore. La consistenza del personale ferroviario è ancora diminuita nel 1928-29 di ben 3136, toccando i 185 mila agenti.

### Merci e viaggiatori

L'aumento del traffico merci si è verificato in misura veramente notevole alla rapida ascesa culminata nell'esercizio 1925-26 con un carico complessivo di 65,3 milioni di tonnellate era seguita una depressione leggera nel 1926-27 (carico 65 milioni) ed una più accentuata nel 1927-28, nel quale si ebbe un carico di appena 62.000.000 tonnellate. Nell'esercizio 1928-29 il carico totale è risalito a 64,5 milioni di tonnellate, tornando quasi allo stesso livello raggiunto nell'esercizio 1925-26.

Per ciò che riguarda il traffico viaggiatori si è avuta una diminuzione, che risulta ben chiara da due cifre riassuntive: milioni di viaggiatori-chilometri 8.095 nell'esercizio 1928-29, milioni di viaggiatori-chilometri 9.144 nel 1927-28 con diminuzione di 1.49 per cento, milioni di lire-prodotto 1.562 nell'esercizio 1928-29, milioni di lire-prodotto 1,568 nel 1927-28 con diminuzione 0,38 per cento. Questa diminuzione del traffico viaggiatori è senza dubbio in rapporto collo sviluppo automobilistico. Nell'ultimo esercizio il numero dei viaggiatori-chilometri trasportati dalle automobili è cresciuto da 4,2 a 5 miliardi, mentre l'analogo indice ferroviario è disceso da 8,10 a 8,10. Per ora il traffico automobilistico non è suscettibile di una valutazione sistematica, ma è certo molto importante che le nostre Ferrovie seguano, sia pure con cifre di orientamento generale, un fenomeno di importanza mondiale cui tutte le Amministrazioni ferroviarie estere rivolgono una attenzione speciale.

### Gli incidenti

Gli inconvenienti di esercizio che avevano richiesto l'invio di locomotive di riserva o che avevano dato luogo a ritardi superiori a 30 minuti della marcia dei treni viaggiatori e a 60 minuti in quella dei treni merci, nel '27-28 erano stati 17,2 per ogni milione di treni-chilometri, nel 1928-29 la percentuale discesa a 15. I fuorviamenti di treni luogo su linee e nelle stazioni sono discesi da 1,87 a 1,69; e gli investimenti ed urti da 3,71 a 3,22 per ogni milione di treni-chilometri effettuati.

È degno di speciale rilievo la sensibile diminuzione verificatasi nel quantitativo complessivo dei morti e feriti nei diversi incidenti di esercizio. Viaggiatori morti: 25, nell'esercizio 1928-29; viaggiatori morti: 25, nell'esercizio 1927-28; viaggiatori feriti: 650, nell'esercizio 1928-29; viaggiatori feriti: 868, nel 1927-28; agenti morti: 100, nell'esercizio 1928-29; agenti morti: 90, nel 1927-28; agenti feriti: 580 nell'esercizio 1928-29; agenti feriti: 667, nell'esercizio 1927-28; estranei morti: 200, nell'esercizio 1928-29; estranei morti: 213, nel 1927-28; estranei feriti: 337, nell'esercizio 1928-29; estranei feriti: 353, nel 1927-28. Riferendo il quantitativo di viaggiatori morti e feriti ad ogni milione di treni-chilometro per il solo servizio viaggiatori, si ha in percentuale di 7,78 nel 1928-29, rispetto a quella di 11 nell'esercizio precedente. Si vede pertanto come la cresciuta regolarità dell'esercizio abbia grandemente contribuito ad accrescere anche la sicurezza di coloro che se ne servono o che vi sono addetti.

Altro importante e significativo indice della regolarità dei trasporti è dato dalla diminuzione degli indennizzi commerciali, passati da 7 a 3 milioni.

### Risultati finanziari

L'aumento del traffico merci rappresenta anche il risultato finanziario di maggiore rilievo dell'anno 1928-29, poichè gli introiti relativi necessitano un incremento di ben 200 milioni. Nel complesso però le entrate sono cresciute soltanto di 111 milioni, perchè si è avuta una riduzione nel traffico viaggiatori e anche negli introiti di secondaria importanza. Per quanto riguarda le spese di esercizio, si verificò nel 1928-29 un aumento complessivo di 89 milioni rispetto al 1927-28. Questo aumento di spesa fu solo in parte assorbito l'aumento verificatosi negli introiti lasciando in definitiva a beneficio del bilancio dell'azienda, la differenza di 97 milioni: differenza che è andata ad aumentare l'avanzo di gestione realizzato nell'esercizio precedente, portandolo da 110 a 207 milioni. Le spese ordinarie di personale hanno presentato un'economia di 16 milioni, dovuta principalmente alla riduzione della consistenza. Nelle spese generali di personale si è verificata la sensibile economia di 26 milioni per minor contributo ai fondi pensioni.

La relazione delle Ferrovie dello Stato di quest'anno assume una particolare importanza, poichè permette di valutare il progresso continuo che si è realizzato anno per anno nella gestione delle nostre Ferrovie, dopo il risanamento operatosi con la Rivoluzione fascista. Con l'esercizio 1924-25 cessò infatti l'amministrazione straordinaria della nostra rete stradale e da allora questa ha funzionato sotto il nuovo ordinamento del Ministero delle Comunicazioni. Sono ormai passati cinque anni da che questo nuovo ordine è alla prova, e, malgrado le forti e sfavorevoli oscillazioni nel volume del traffico, gli aggravi causati dalla sistemazione del personale avventizio, le forti spese per rinnovamento del materiale rotabile e per sistemazione delle linee, si è potuto chiudere il bilancio annuale sempre con avanzi, versando al Tesoro somme che si sono elevate sino ad un massimo di 328 milioni e realizzando evidenti, tangibili progressi. I treni-chilometro resi, cresciuti da 122 a 142 milioni; la diminuzione di locomotive per ogni milione di treni-chilometro è diminuita da 62,3 a 47,5 unità. La quantità di personale per ogni milione di treni-chilometro è diminuita da 13,85 a 11,41 agenti: per una stessa somma di lavoro compiuto, il consumo del carbone è disceso da 58,4 a 53,8 chilogrammi. Gli indennizzi commerciali (per avarie, perdite, furti, ecc.) per ogni cento milioni di prodotti merce sono stati ridotti da 1,128 a 0,67 milioni. Questi fatti costituiscono la migliore dimostrazione dei vantaggi realizzati negli ultimi cinque anni.

# Ritocchi al sistema di scelta dei presidi degli Istituti medi

### L'orario dei professori e lo sdoppiamento

**Roma**, 3 notte.

Sono in corso presso la Direzione generale dell'istruzione media classica, scientifica e magistrale, gli studi per i provvedimenti con cui vengono apportati notevoli ritocchi al sistema della scelta e della nomina dei presidi dei R. Istituti medi di istruzione classica, scientifica e magistrale, nel senso che essi possano dare tutti gli affidamenti non soltanto dal punto di vista culturale e didattico, ma anche dal punto di vista fascista. Già la Commissione nominata dal ministro Giuliano per apportare ritocchi e modifiche al vigente regolamento dei concorsi per le scuole medie, ha quasi ultimati i suoi lavori.

In questi giorni avrà luogo la riunione della seconda commissione del Consiglio superiore dell'Educazione nazionale. La commissione si occuperà dei provvedimenti disciplinari e dei ricorsi circa i trasferimenti degli insegnanti medi. Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha richiamato in questi giorni l'attenzione dei direttori delle scuole secondarie di avviamento al lavoro e dei Provveditori agli studi su quanto dispone il regolamento circa la dispensa dall'insegnamento e l'orario delle lezioni. L'orario minimo fore 24 settimanali è stabilito dall'art. 28 tabella 7 del R. Decreto 6 maggio 1923. I professori che non raggiungono il limite prefisso sono tenuti a completare l'orario, assumendo eventualmente l'insegnamento delle nuove materie (igiene, calligrafia, economia domestica, esercitazioni pratiche ecc.) più rispondenti alla cattedra di cui sono titolari. Nessuna classe può avere più di 35 alunni. Tuttavia allo scopo di seguire i criteri di rigida economia voluti dall'Amministrazione, è sempre che la formazione di un maggior numero di classi importi spese per l'Erario, è necessario che il direttore delle scuole secondarie di avviamento al lavoro si astenga dallo sdoppiamento di una classe quando gli alunni non superino il numero di 40.

# La «Leonardo da Vinci» salpa per Londra

## con gli inestimabili tesori dell'arte italiana

**Genova**, 3 notte.

(R) La *Leonardo da Vinci* è salpata questa sera, con suo carico di tesori alla volta di Londra. Il fiore del patrimonio artistico d'Italia è in viaggio per l'Inghilterra, per essere esposto alla Mostra d'arte italiana che verrà colà inaugurata il 1.o gennaio 1930.

Quando, circa 7 mesi fa, Lady Chamberlain chiese al Capo del Governo italiano l'autorizzazione che parte del patrimonio artistico della nostra Nazione emigrasse provvisoriamente in Inghilterra, Mussolini ben comprese quale altissima funzione di italianità avrebbero compiuto i nostri tesori in una Mostra Londinese, e diede il suo benestare. E il «sì» del Duce costituì — insieme con una tangibile prova di amicizia verso il popolo inglese — un meraviglioso esempio di amore per la cultura di tutto il mondo.

### Da Milano a Genova

Ed in sei mesi il materiale che doveva formare la Mostra italiana a Londra è stato raccolto a Milano dal comm. Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera e commissario italiano per la Mostra di Londra, il quale ha provveduto a scegliere, a catalogare e ordinare le preziose opere raccolte per tutta l'Italia.

A Milano i fotografi hanno approfittato della occasione — veramente più unica che rara — per fotografare i quadri, poi gli imballatori hanno preparato per ciascuno i telai e le imbottiture. Quattordici in tutto i furgoni, appositamente costruiti e numerati progressivamente, colorati in verde scuro e fasciati dal tricolore, federati tutti di lamiere di zinco stagnato che garantiscono la più assoluta impenetrabilità all'acqua e all'umidità. I furgoni potrebbero benissimo andare a piedo e stare degli anni in fondo al mare, senza che i quadri subiscano danni. Il lavoro di imballatura è stato lungo, paziente, laboriosissimo. Ieri tutto era pronto. A mezzogiorno, sorvegliati come meritava, questo avuto delle glorie nostre lasciava Brera diretto allo Scalo Farini. Tutt'intorno vigilava l'occhio esperto dei carabinieri Modigliani, Martelli, il famoso operatore della «Tenda Rossa», aveva portato la macchina da presa e «girava» il viaggio. Alla ferrovia i preziosi furgoni venivano caricati su vagoni, e stamattina alle 6 il treno speciale, cui era stata aggiunta una vettura per gli accompagnatori, si muoveva da Milano diretto a Genova. Un'ora per raggiungere il bivio di Rogoredo, poi marcia diretta fino a Sampierdarena, con una sola sosta a Voghera.

A Genova il treno è entrato per una delle porte di servizio perchè a Sampierdarena lo si è fatto discendere per la galleria di San Benigno che conduce direttamente in porto, vicino alla calata dove la *Leonardo da Vinci* — nave beneaugurante — attendeva la merce illustre. A Genova erano due mesi che si stava preparando il viaggio per mare. Scovato un piroscafo adatto, che stava da tanto tempo sonnecchiando in avamporto, questo venivà preparato, ripulito e sistemato attraccato al Ponte Colombo. Sulla banchina scorrono le rotaie che guideranno i vagoni fin sotto al ventre capace della nave. Il treno giunge nelle ore 18. Gli sono tributati onori d'eccezione: carabinieri, Milizia portuale, agenti, per le calate circostanti.

### I tesori nelle stive

Cautamente i vagoni vengono staccati e ad uno ad uno trainati da cavalli, accompagnati fino a prua della *Leonardo*. Un colossale pontone armato di una gru potentissima con due «bighe» arcuate, toglie ad uno ad uno i furgoni già imbracati dai carri. Nel cielo nuvoloso e triste si disegnano — fra le ciminiere fumose ed il sartiame fitto delle altre navi all'ancora — i bruni furgoni che salgono, volteggiano, girano, e scendono infine nella panombra delle stive. Mezz'ora di lavoro per ogni furgone, chè l'operazione deve essere eseguita con tutte le cautele: le rudi mani dei portuali genovesi accolgono ed accompagnano con delicatezza il tesoro che parte. Il lavoro è diretto dalla medaglia d'oro comandante Rizzo, l'affondatore della *Viribus Unitis*, ora alla testa della Società che gestisce le imprese di sbarco e imbarco del porto di Genova. Il comm. Modigliani, che ha vinggiato sul treno speciale e che partirà ora per Londra con i tesori a lui affidati, accompagna con lo sguardo e con la voce la lunga, delicata operazione, assistito dal comm. Cameli, direttore della Transatlantica, e del comandante della *Leonardo*, cap. Sturiese. Nel furgone numero uno sta la «Nascita di Venere» del Botticelli, tanto insistentemente invocata a Londra; in quello numero sette, il busto di Alfonso d'Este, del Rerarini, ceduto dal Museo di Modena, la «Madonna» di Jacopo della Quercia, proprietà di Ugo Ojetti, e la «Tempesta» del Giorgione, proprietà del principe Giovannelli, assicurata da sola per la bellezza di quaranta milioni. Poi il «Ritratto d'ignoto» di Raffaello, una grande pala del Tiziano, e via via tutto quanto di più prezioso è stato possibile radunare, oltre che da Brera, dagli Uffizi, da Pitti, dall'Accademia di Venezia, dalle Pinacoteche minori come Bologna, Torino, Verona, Padova, Udine, Terni, Modena, Parma, Brescia, Napoli. A queste opere di proprietà nazionale sono poi da aggiungere quelle cortesemente cedute dai privati, i quali hanno assicurato i loro tesori per la somma complessiva di trecento milioni.

Dall'Ottocento figurano «Le due Madri» di Segantini, recentemente acquistato dal Comune di Milano per la Galleria d'Arte Moderna e pagato un milione e mezzo (prezzo più alto finora raggiunto in Italia da un capolavoro di questo secolo), l'«Ecce Puer» di Medardo Rossi, il ritratto di Verdi di Gemito, i ritratti di Rossini e di Cavour dell'Hayez. Nè i dipinti sono i soli che rappresenteranno il genio italiano nelle sale di Burlington House. Anche altri oggetti d'arte entrano numerosi nella spedizione: fra gli altri quattro cassepanche del '400, valutate mezzo milione ciascuna, il famoso «Gioco di tarocchi» di Gian Galeazzo Visconti, del 1402, dipinto a mano, ed ora assicurato per tre milioni; la teca di avorio scolpito del quarto secolo dopo Cristo, tolta a prestito dal Museo di Brescia, che rappresenta il più insigne modello di arte artigiana.

Se si pensa che la mostra doveva in un primo tempo essere solo di quadri, sarà una sorpresa per il pubblico inglese l'arrivo di sculture, di disegni, esemplari preziosi del mobilio fiorentino del 400, delle stoffe antiche, degli avorii, damaschi, arazzi, stoffe di chiesa, oreficerie di Venezia e dell'Umbria. Ma non si possono sapere per ora con esattezza la quantità e la qualità di ciò che i 14 preziosi furgoni sono ricolmi. Vi è una strettissima intesa fra l'Italia e l'Inghilterra per conservare il maggior segreto intorno ai tesori che viaggiano per Londra. E' il comm. Modigliani che sa tutto. Ma l'elenco completo delle opere d'arte sarà reso pubblico soltanto quando queste saranno in Inghilterra. Si sa tuttavia che i dipinti contenuti nei 14 furgoni sono trecento, dei quali 250 antichi e 50 dello scorso secolo, e che il peso totale della spedizione raggiunge i 600 quintali.

### A Londra il 10 dicembre

A notte fatta, il delicato lavoro di imbarco era compiuto. Tutto fu trovato nelle stive n. 2 e n. 4 situate a prua del piroscafo.

Le tele illustri riposano ora in attesa di sfolgorare a Londra, dove saranno terminati in questi giorni i preparativi per accogliere nel modo più degno i capi di tanta levatura. Si sa che l'arredamento della Royal Accademy è stato, per l'occasione, rinnovato da cima a fondo e l'assicurazione elevata a un miliardo e mezzo. Al doks sul Tamigi sarà a ricevere i tesori italiani il maggiore Longdon, commissario generale del Comitato inglese per la Mostra, il quale si unirà al comm. Modigliani per la sorveglianza del carico. La Mostra sarà visitata qualche giorno prima dell'apertura, dalle autorità, dai critici e dai giornalisti per essere poi aperta al pubblico, come già si disse, il 1.o gennaio. La data del 9 marzo è quella fissata per la chiusura, ma una proroga di alcuni giorni è più che prevedibile. Costerà si calcola che solo a primavera i tesori dell'arte nostra saranno di ritorno in patria.

La «Leonardo da Vinci» è salpata stasera poco dopo le 22. Su di essa non viaggiano che gli ufficiali, l'equipaggio e pochissime (7 in tutto) persone al seguito, fra cui il comm. Motossi, ispettore superiore di pubblica sicurezza. Appena la nave è uscita dal porto un rimorchiatore di alto mare appartenente alla R. Marina, il «Teseo», si è messo sulla sua rotta e accompagnerà la nave per tutto il viaggio. Il «Teseo» è stato attrezzato, nell'eventualità di incendio, di un impianto speciale capace di lanciare 5 mila tonnellate di acqua all'ora. L'arrivo a Londra è previsto per martedì 10 dicembre.

# Vita finanziaria e commerciale

## Borsa di Torino

**Torino**, 3. — Dopo l'apertura a prezzi alquanto cedenti il mercato si è rivelato leggermente chiudendo migliore. Attività sempre scarsa; quella poca importata sulla Fiat che da 358 minimo si è ripresa sino a 366.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

| TITOLI | cont. | Mese | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | — | — | — | 95 30 |
| Id. 5% cont. | — | 89 95 | 89 15 | 89 90 |
| Consolidato 5 % | — | 81 80 | — | 81 80 |
| Id. id. cont. | — | 81 40 | — | 81 40 |
| B. Tes. N. 1931 c. | — | — | — | 95 — |
| Torino 4 % c. | 487 — | — | — | 487 — |
| S. Paolo 5 % c. | — | — | — | 430 — |
| Banca Italia c. | — | — | — | 1255 — |
| Banca Comm. | 990 | 1345 | 1330 — | 1340 — |
| Credito Italiano | — | — | — | 753 — |
| Banco di Roma | — | — | — | 117 — |
| Nas. di Credito | — | — | — | 851 — |
| Consorzio M. P. | 800 | 780 — | 765 — | 780 — |
| Mediterranee | — | — | — | 750 — |
| Meridionali | — | — | — | 5100 — |
| Rubattino | 150 | 800 — | 800 — | 807 — |
| Sabaudo | 100 | 778 — | 778 — | 778 50 |
| Cogniasco | 560 | 82 50 | — | 82 — |
| N. A. I. | — | — | — | 100 — |
| Italiana Gas | 1900 | 924 — | 921 — | 922 75 |
| Ligure | 80 | 953 — | — | 953 — |
| F. A. I. | 373 | 911 80 | 910 50 | 911 — |
| Id. id. cont. | 200 | 912 — | — | 911 — |
| Elg | 1450 | 144 — | 142 50 | 143 75 |
| Id. cont. | 50 | — | — | 143 25 |
| Terni | 100 | 387 — | — | 388 — |
| Riet | 1500 | 108 — | 105 — | 106 — |
| Savigliano | — | — | — | 300 — |
| Nebiolo | — | — | — | 1000 — |
| Telefoni | — | — | — | 995 — |
| Off. Meccaniche | — | — | — | 1000 — |
| Fiat | 2850 | 365 — | 360 — | 358 50 |
| Amiata | — | — | — | 253 50 |
| Schiapparelli | 70 | 70 50 | — | 69 50 |
| Montecatini | 1950 | 142 50 | 139 — | 141 50 |
| Mira Lanza | — | — | — | 77 — |
| Acqua Potabile | 50 | 105 — | — | 105 — |
| Fiorio | — | — | — | 118 — |
| Unica | — | — | — | 119 — |
| Vicosa | 9750 | 98 — | 95 50 | 95 50 |
| Chatillon | 3950 | 187 50 | 180 — | 186 5/8 |
| Varedo | 100 | 27 — | — | 27 — |
| Fornaci Rivalta | 1300 | 278 — | — | 278 — |
| Bonifiche | — | — | — | 434 50 |
| Cartiera Ital. | 50 | 335 — | — | 335 — |
| Cementi | 500 | 140 — | — | 140 — |
| Pirelliana | 1400 | 60 — | — | 60 — |
| Cartiere Burgo | 180 | 800 — | — | 800 — |
| Comm. F. Eng. | — | — | — | 99 50 |
| **DAMBI** | | | | |
| Parigi | — | — | — | 73 90 |
| Svizzera | — | — | — | 371 — |
| Londra | — | — | — | 93 18 |
| New York | — | — | — | 19 005 |

## Borse italiane

| TITOLI | Milano | Genova | Roma | Trieste |
|---|---|---|---|---|
| R. Ital. 3,50% | 68 25 | 68 425 | 68 30 | 68 25 |
| Id. id. cont. | — | — | 68 20 | — |
| Comuni 5% | 84 75 | 84 75 | 84 60 | 84 70 |
| Id. cons. | — | 82 40 | 82 475 | — |
| Venezie 5,50% | — | 98 80 | 98 75 | — |
| **BENSARIE** | | | | |
| Banca d'Italia | 1000 — | 1000 — | 1007 — | — |
| Comm. Italiana | 1343 — | 1340 — | 1342 — | 1340 — |
| Naz. Credito | 560 50 | 550 — | 564 — | 557 — |
| Banco Roma | 118 — | 118 — | 117 75 | 120 — |
| Cred. Italiano | 772 — | 770 — | 775 — | 780 — |
| Cred. Marittimo | 500 — | 495 — | 500 — | — |
| Cons. Sicil. Fin. | 707 — | 707 — | 707 50 | — |
| Comm. Trieste | — | — | — | 695 — |
| **TRASPORTI** | | | | |
| Ferr. Mediterr. | 780 — | 780 — | — | — |
| Id. Meridionali | 1070 — | 1018 — | 1017 — | 1020 — |
| Rubattino | 807 — | 810 — | 807 50 | — |
| Libera Triest. | 113 — | 110 — | 110 — | 114 — |
| Cosulich | 88 50 | 88 — | 90 — | 91 50 |
| Lloyd Sabaudo | — | 977 — | — | — |
| N. Alta Italia | — | 194 — | — | — |
| **MANIFATTURE** | | | | |
| Chatillon | 187 — | — | 187 50 | — |
| Lin. Cab. Naz. | 307 — | — | — | — |
| Bonari Varzi | 795 — | — | — | — |
| Snia | 91 50 | 95 — | 95 — | — |
| Varedo | 28 — | — | 27 — | — |
| **MINERARIE E METALLURGICHE** | | | | |
| Ansaldo | 100 — | 100 — | 100 — | — |
| Ilva | 210 — | 210 50 | 210 — | — |
| Elba | 48 — | 48 75 | 48 75 | — |
| Montecatini | 141 — | 140 50 | 141 50 | — |
| Monte Amiata | 100 — | 100 — | 100 — | — |
| **MECCANICHE** | | | | |
| Breda | 120 50 | — | — | — |
| Fiat | 360 50 | 365 50 | 365 — | — |
| Isotta | 181 50 | — | 182 — | — |
| Italiana | 114 — | — | — | — |
| **ELETTRICHE** | | | | |
| Edison | 270 — | 268 — | — | — |
| Sip | 144 50 | 144 50 | — | — |
| Marconi | — | — | 200 — | — |
| Terni | 390 — | 390 — | 391 — | — |
| U. Esercizi | 100 — | 100 75 | — | — |
| Lombarda Elet. | 930 — | — | — | — |
| **ALIMENTARI** | | | | |
| Distillerie Ital. | 140 — | 140 — | — | — |
| Raffinerie L. L. | 485 — | 487 — | — | — |
| Eridania | 480 50 | 481 — | 480 — | — |
| **AGRICOLE E IMMOBILIARI** | | | | |
| Anic | 5 50 | 5 50 | — | — |
| Fondi Rustici | 102 — | — | 101 — | — |
| Immobil. Fond. | — | — | 105 — | — |
| Beni Stabili | 434 — | — | 436 — | — |
| Imprese Fond. | 945 — | 954 — | 950 — | — |
| **DIVERSE** | | | | |
| Assic. Generali | — | — | — | 5170 — |
| Esport. It. Am. | 970 — | — | — | — |
| Pirelli | 920 — | — | — | — |
| Gas Torino | 930 — | — | — | — |
| Mira Lanza | 76 — | — | — | — |
| **CAMBI** | | | | |
| Francia | 75 04 | 75 07 | 75 06 | 75 05 |
| Svizzera | 371 05 | 371 25 | — | 370 90 |
| Londra | 93 19 | 93 18 | 93 17 | 93 19 |
| New York | 19 07 | 19 09 | 19 06 | 19 10 |
| Berlino | 457 40 | — | — | 457 25 |
| Vienna | 268 — | — | — | 268 — |
| Bucarest | 11 40 | — | — | 11 37 |
| Belgio | 267 50 | — | — | 267 50 |
| Spagna | 384 75 | 384 75 | — | 384 — |
| Praga | 56 75 | — | — | 56 75 |
| Budapest | 324 — | — | — | 324 25 |
| Albania | 362 — | — | — | 362 50 |
| Belgrado | 33 50 | — | — | 33 87 |
| Olanda | 771 50 | — | — | 771 — |
| Norvegia | — | — | — | 503 — |
| Atene | 80 75 | — | — | — |

## Borse estere

**Parigi**, 3. — Il mercato oggi ha dato prova di resistenza; fin dall'apertura infatti la maggior parte dei valori si aprivà a corsi leggermente superiori a quelli della chiusura di ieri. Particolarmente sostenuti si sono mostrate le rendite francesi ed i valori bancari. Ancora incerti sono stati i valori industriali ed elettrici. Fra gli internazionali, le Rio hanno guadagnato notevole terreno. La Suez e le De Beers sono rimaste presso che invariate. Alla chiusura del mercato i guadagni superavano leggermente le perdite.

## Fallimenti

**TORINO.** — **Galli Natale**, con sent. 9 c. retrodatata cessazione pagamenti al 22 luglio 1929. — **Florini Luigi**, con sent. 9 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 1.o novembre 1926. — **Grappio Cesare**, con verbale 9 corr., concordato concordato. — **Gallo Francesco**, Rinvia adunanza 13 corr., ore 14.30, per esperimento di concordato al 30 %.

**Dichiarazioni fallimentari:**

**CHIETI**: **Pinti Francesco**, calzaturo e coniami. — **GENOVA**: **Sisto Agostino**, mercerie, Veltri; **Giovinazzi Roberto**, rappresentanze, Nervi. — **LIVORNO**: **Sandoni Emilio**, calzaturo, Portoferraio. — **MILANO**: **Colombo Felice**, articoli argenteria; **Pozzi Luigi**, proprietario della «Carrozzeria Pozzi»; **Galzi Attilio**, vernici e colori; **Ghedrina Mario**, tessuti; **Negri Luigi**, rotterie, Varedo; **Scotti Gaspare**, vini; **Società Nazionale del Pomagrato**, in liquidazione; **Trevisan Linda**, già esercente bar del «Politeama Milanese». — **PALERMO**: **Raineri Umberto**, mercante sarto. — **PALLANZA**: **Bianchi Alessandro**, carrozzeria, Intra. — **Osservatore Meteoro**, Milano. — **SIRACUSA**: **Quirone Emanuele**, terraglie, Noto. — **VENEZIA**: **De Lauretis Luigi**, cereali, bestiame e terreni. Carpendo di Mestre; **Grappolo Giorgio**, francobolli. — **VICENZA**: **Bonato Giuseppe**, salumeria; **Vecchiato Natale** e **Bonato Bortolo**, trattoria.

**SETE**, **Società Torinese**, 3. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati cat. II 4, Kg. 501,50; Trame colli 1, Kg. 90,50; Greggia colli 9, Kg. 200,10; Lana colli 5, Kg. 771,50; Sete pesati colli 3, Kg. 49,50. Totale colli 15, Kg. 1317,50. — Operazioni di assetto: Greggia 1; Lavorate 5. — Operazioni di purga: Lana 5.

**Anon. Piem. ASPA**, 2. — Stagionatura e pesatura: Greggia n. 6, Kg. 541,50, ass. 10; Organzini 3, Kg. 300,11, ass. 4; Trame ass. 2. Totale 9, Kg. 841,66, ass. 16.

I mali di stomaco, i disturbi intestinali, sono la dolorosa prova che il processo della digestione dei cibi non si compie regolarmente. I crampi, i bruciori, le acidità, le flatulenze, i vomiti, le eruttazioni, le emicranie, l'insonnia, l'inappetenza, il nervosismo, ecc., sono disturbi che, cagionati dal cattivo

# Bambola
## che non gioca più

La bambina entra nello stanzone sotto il tetto, dietro la gonna di Cecilia, che getta un fagotto a un angolo, fra vecchie casse. Una gialla striscia di sole polverosa di pulviscolo taglia diagonalmente lo spazio, e i capelli della bambina ne sono inondati. Il quadrato di luce mette a nudo sul pavimento i mattoni consumati o slabbrati; la bambina li guarda, si sforza a fissarli con gli occhi abbagliati, pieni di quel pulviscolo ardente. Ma uscita da quella zona calda che un finestrino a vetro proietta nello stanzone, guarda le cose accumulate e gettate alla rinfusa attorno a lei, e a poco a poco le vede; e su sguardo le isola dall'ombra in cui erano immerse, si fissa in un visino d'un rosso sbiadito, su un paio di gambette ignude. E' una bambola con una verticciola rossa. La bambina vuol correre a prenderla, ma vecchie scatole, cassette, grossi barattoli le impediscono d'avvicinarsi. Cecilia rovista qua e là, non s'è accorta di questo desiderio; la bambina cade tra quei barattoli, piange.

Ma con la bambola in mano, la bambina la guarda come un regalo inatteso: la tiene con strana delicatezza tra le braccia, le fissa le pupille smorte, la frangia delle ciglia; la accarezza la vestina impolverata, sul cui orlo corre un ricamo bianco. «Non vedi ch'è brutta!, è una bambola vecchia, coi piedi rotti», le dice Cecilia, «buttala». Ma la bambina si ostina, uscendo dallo stanzone la vuol portar via, se la tiene stretta fra le braccia.

La bambina ha tante bambole; alcune nuove, ancora con l'odore del negozzino, con quel misto odore di vernice, di stoffa, di celluloide che avevano quando glie l'hanno regalate. Certi giorni non si ricorda nemmeno che ne ha tante, e gioca a parlar con dei pezzetti di stoffa o di carta, con certi fili d'erba secca che non si sa dove li abbia trovati. Li allinea uno accanto all'altro sul coperchio d'una cassa, li dispone in tanti modi parlando con essi come se pronunciasse delle formule incantatorie, li mescola, li ridispone come le suggerisce l'estro segreto della sua impegnata fantasia. Poi li lascia lì, sul coperchio o sul pavimento, quasi avessero all'improvviso perduto ogni potere di gioco o d'incanto, e corre ad altri giochi, s'avvicina a un carretto colmo di minuscoli balocchi, un asinello con due bisacce sul dorso che accenna colla testa sempre di sì, un bamborottolo ignudo che lei chiama *Giulio*, una bambolina di stoffa coi capelli di seta e gli occhietti furbi; e parla come se riprendesse con loro un discorso interrotto.

Ora è scesa dal solajo con quella vecchia bambola in braccio, e vuole tutte le sue bambole. Le prende a una a una dall'armadio dove giacevano alla rinfusa, le allinea sul tappeto, sedute, le braccine alzate o protese, le gambette in fila; dice a ciascuna delle parole, fa dei gesti come per tenerle quiete, vuol far sedere la vecchia bambola fra le altre. Ma questa non si siede, non si può sedere, è una bambola rigida. La bambina la scopre la vesticciola, e certo si stupisce che la bambola trovata da lei non si voglia sedere. La prende per le braccia, la preme, così in piedi, sul tappeto, le guarda i piedi rotti, dove è rimasto solo qualche dito. Stupita è anche la bambola di non potersi sedere, e guarda la bambina come se volesse dirle qualcosa, con quei suoi occhi tondi e buffi di vecchia bambola stupefatta, con quel visino sbiadito, dove pare che siano passate tante lagrime. La bambina si spazientisce, s'arrabbia, corre a batter la bambola sul tappeto perchè si decida a sedersi. La guarda ancora, come per meglio studiarla, per capirla, per intendere il perchè di quella inattesa ostinazione. Poi le dice, come un grave rimprovero: «cattiva», e la lascia andare per terra. Quella cade, mostra in modo che alla bambina pare ridicolo quelle gambette coi piedi smossicati, quella brutta, macchiata vestina rossa. Le altre bambole, tutte sedute in cerchio, ammiccano, maliziose o beffarde; la bambina comincia il suo gioco con esse, e trascura del tutto la vecchia bambola, come se non esistesse più.

Ma ogni tanto le dà un'occhiata; poi, come se avesse fatta una scoperta, va a prendere il carretto, lo vuota dei minuscoli giocattoli, lo avvicina alle bambole. Guarda intenerita la vecchia pupattola di celluloide, le ravvia i pochi capelli arruffati e secchi di polvere, la accoccia la vestina; poi con delicatezza l'appoggia al carretto. Lei vuole che questa bambola entri nel gioco, stia con le altre come se fosse una di loro, faccia anticipia con le più grande che siede nel mezzo, in quel semicerchio sul tappeto. Ma la bambola appena appoggiata si piega di fianco, si rovescia, le si stacca anche un bottone sulla schiena. La bambina se n'accorge, chiama Cecilia perchè glielo ricuci, la riappoggia sul carretto; tutte le altre da una parte, essa sola di fronte, con le pallide braccia un po' in alto, come a chiedere pietà. Ma è distratta, non si sa dove guarda, forse il cielo, forse l'aria dove lei sola vede delle cose che la fanno restare così incantata, forse pensa a qualcosa che non può dire, a un ricordo che le intenerisce di rosa lo scialbo, consumato pallore del viso. Le altre hanno gli occhi fissi chi di qua chi di là; guardano in tralice, curiose, diffidenti, ironiche; ammiccano con furbizia, divertite, e qualcuna con una spavalda franchezza. La più grande, con quella sua veste di stoffa, con sulla spalla un rosso fiore di stoffa, con le labbra rosse; quella che le sta vicino con un neo sulla gota rosata e fresca; quell'altra coi capelli d'oro e le sopracciglia folte — sembrano divertirsi a quella interruzione del gioco, e all'ostinazione della bambina di volervi far entrare per forza questa vecchia bambola che non odora come loro, e che ha i piedi rotti. Ma la bambina è tutta per coster, e ora che l'ha collocata in piedi, ora che l'ha appoggiata al carretto in modo che non può più cadere, le si è seduta accanto e parla solo con lei, le disfonde la vestina in belle pieghe, le tocca, le aggiusta i capelli. Solo vorrebbe che essa guardasse le compagne; e se non s'è potuta sedere, che sorridesse, che abbassasse gli occhi sul viso della bambola seduta di fronte a lei, per cominciare il gioco. Tutto era là vedono; e se ha i piedi rotti le farà una veste lunga, poi la pettinerà, purchè non tenga più il broncio, e sorrida.

Cecilia le ha infilata una veste nuova, tutta di seta; e una cuffietta sul capo. Le ha fatto anche un paio di scarpine di stoffa, e le dita rotte non si vedono più. La sera la bambina l'ha messa a dormire con le altre bambole nell'armadio, sopra un cuscino. La bambola ha guardato la notte con gli occhi spalancati, stupita di non veder più traluce le stelle dagli interstizi del tetto. Ha assistito al sonno delle compagne, ma senza accorgersene, sempre fissa in quel suo ricordo lontano, in quel paradiso ignoto che lei sola può vedere. Il giorno dopo la bambina l'ha sempre tenuta in braccio; l'ha voluta con sè a tavola, le ha dette tante parole facendole vedere i suoi pezzettini di stoffa, i fili d'erba secca, certi fiori ingialliti di seta. L'ha adagiata nel carretto, portandola a spasso per la stanza, come fa quel vecchietto dei giardini che porta a spasso le bambine della città su una carrozzella tirata da due capretle. Come lei diceva, ogni tanto: «Parigi, Parigi», e a ogni giro si fermava, annunziando: «ecco arrivati». La faceva scendere, poi la rimetteva su, senza mai stancarsi. Ma la bambola non ha mai smesso quel suo guardare distratto, lontano, quel suo stupore senza perchè. Come senza mai sorridere s'era lasciata rivestire da Cecilia di quella bella, fiorita stoffa di seta, e mettere quella cuffietta trapunta di fiorellini azzurri, e quelle verdi scarpine, così per tutto il giorno s'è lasciata balocc are dalla bambina senza mai mandarle un sorriso, senza muovere mai quegli occhi fissi nella contemplazione del suo ricordo. Ogni suo gesto, comunque muovesse le braccia — era a quel ricordo ch'essa si richiamava, in quell'aria di stupefatta distanza essa viveva. E messa ancora in cerchio colle altre bambole, s'era sempre mantenuta diversa, distaccata, fuori del gioco. Non aveva sentito la sollecitazione delle altre, nè l'affetto della bambina. Chi aveva giocato con lei, ora s'era fatto grande, aveva provato il dolore, s'era forse anche dimenticato d'aver avuto un giorno delle bambole. Forse solo se chi aveva, bambino, giocato con lei in un'estate di tanti anni prima fosse tornato per miracolo bambino avrebbe potuto sciogliere quella sua impietrata, astratta fissità, quel vuoto stupore delle sue pupille. Forse sentiva che le bambole con gli occhi furbi e maliziosi che erano scese con lei nel giardino, attorno al grande albero fitto d'ombre, erano delle bambole d'un altro paese, d'un'altra razza. La bambina dopo aver scorrazzato con lei sotto la luce lenta del tramonto, l'aveva deposta su un sedile; e s'era messa a giocar con le altre. E solo con le altre, ella vedeva la bambina si divertiva: le avvicinava con franchezza, diceva parole che quelle capivano, con esse rideva, faceva capitombolare sulla ghiaia.

Quando venne la notte, e la bambina ebbe spento il suo pianto nel sonno, Cecilia andò a raccogliere le bambole sparse per terra, ma non vide lei che giaceva avvolta in quella veste pomposa, gli occhi fissi al cielo, sul sedile di legno. L'alba le bagnò il viso di rugiada; vide il sole filtrare tra i rami, calar sulla ghiaia. La raccolse il giardiniere; Cecilia gli disse: «E' una bambola rotta, gettala via», e le tolse quella veste, e la cuffia. Faceva ridere, con quei pochi capelli, tutto il corpo ammaccato, i piedi senza dita, uno spacco a una gamba. Volò oltre il muro, cadde sulla strada. La bambina non se n'è più ricordata.

G. TITTA ROSA.

# La Principessa Maria del Belgio

Il ritratto della principessa Maria José del Belgio può ricordare una di quelle tele della vecchia scuola fiamminga dove in una stanza tutta piena di mobili rari e di tessuti preziosi una signora bionda sta suonando il liuto, mentre accanto a lei un bel fiore languisce in un vaso di cristallo opalino. Di questi ritratti ve ne sono molti nelle gallerie pubbliche e private del Belgio, e sono quasi sempre belli, perchè esprimono uno dei lati più intimamente caratteristici di quel popolo il quale essendo incuneato fra due grandi nazioni, di razza germanica e di razza latina, ha la concezione materialistica della vita unita ad un ardente idealismo che lo spinge verso la bellezza trascendentale.

La casa deve essere comoda e bella: ben illuminata e ben riscaldata, ma la donna che presiede a questo ordinamento non deve limitarsi a sorvegliare che i mobili siano ben lucidi e le tappezzerie ben spazzolate. Ella ha qualcosa di più a cui pensare. Ed ecco che, ordinato l'appartamento e provvista la dispensa per le grasse cene future, ella dà di piglio ai ago litto, rinnova l'acqua della coppa opalina dove il bel tulipano, amorosamente coltivato, ostenta i suoi petali fiammeggianti, come gonfaloni strangiati dalla vittoria.

### Le virtù della razza

E l'ideale della donna fiamminga è tutto qui: essere una buona massaia e una eletta cultrice delle arti belle. Avere una casa ben ordinata, ma non dimenticare i fiori sul tavolo e lo strumento di musica fra gli utensili del lavoro. Per quanto si possa capire dalla sua vita breve e felice — breve perchè giovane, felice perchè senza storia — la principessa Maria unisce in sommo grado questi due volti dell'anima fiamminga. Già come figlia di una Wittelsbach, alla sua l'anima aperta a tutte le più nobili speculazioni dello spirito, e come figlia del Re Alberto ha l'anima eroica e partecipa anche a quella stirpe veramente regale dei Borboni di Francia, per cui l'intelletto è stato sempre stimato come la più alta manifestazione del popolo da così governato. Bionda e rosea, di quella bionderza e di quell'incarnato che ritrigge nelle *kermesses* di Pier Paolo Rubens, ella apparisce veramente come una di quelle figure piene di salute e di gioia che sembrano create per mirare un raggio di sole fra le nebbie dei loro paesi nuvolosi. E non questo, di una delicatezza e di una gentilezza tutta giovanile in cui la semplicità non è un'ostentazione per vincere il cuore del popolo, ma una espressione naturale di un temperamento in cui è perfetto l'equilibrio delle qualità morali e delle apparenze fisiche.

Felice perchè non ha storia, ho detto: perchè l'unica grande tragedia della sua vita, quella implacabile bufera della guerra che l'allontanò dalla reggia e ridusse lei e i suoi in un ultimo lembo della patria invasa, finì con la più luminosa delle vittorie che circondò il trono, ai cui piedi era nata, di una luce imperitura d'eroismo e di fedeltà. E in fondo, a considerare bene la catena degli avvenimenti, non è forse alla guerra e all'invasione che ella deve la sua felicità presente? Ridotti a vivere in una casa crollante, sopra la spiaggia sabbiosa di un mare sempre tumultuoso, il Re e la Regina del Belgio non vollero esporre i figli al pericolo dei bombardamenti e all'angoscia delle incursioni d'aeroplani. Il maggiore, l'erede del Trono, aveva il suo compito: volontario e semplice soldato di fanteria divideva coi compagni del piccolo esercito eroico che resisteva tenacemente a difendere l'ultimo lembo della terra nativa, i pericoli e i disagi. Ma a lui l'età lo permetteva quasi ai fratelli più giovani, no. Fu così che il Duca di Brabante dovette entrare in un collegio inglese e la principessa Maria partì con la madre per l'Italia, che aveva scelto Firenze e l'Istituto dell'Annunziata di Poggio Imperiale, come luogo di soggiorno e di studio.

### «Ci insegnerà a parlare toscano»

E a Firenze giunse in un mattino nuvoloso di marzo di quel tragico 1917 in cui parve, per un istante, che la fortuna degli Alleati dovesse soccombere sotto l'ultimo sforzo dei nemici. Non fu un viaggio lieto per lei: le notizie della guerra erano cattive e la madre aveva fretta di ritornare nella sua piccola casa minacciata e riprendere il suo infaticabile compito d'infermiera. Non per niente era figlia di quel principe Teodoro di Baviera che aveva abdicato a tutti i privilegi del suo rango per conquistarsi quelli che solo la sua scienza di clinico sommo gli doveva procurare. Si racconta che rimasta sola, in quel grande palazzo cinquecentesco che aveva protetto l'infanzia turbinosa dei Gran fio, esule coi suoi dagli Stati sardi, scoppiasse in un pianto dirotto. Ma fu come un acquazzone di quel mese di marzo così variabile e così intramezzato di tempeste e di raggi di sole. Il raggio di sole, infatti, cominciò a vederlo il giorno dopo, quando oltre il grande viale di cipressi secolari videro le belle statue marmoree biancheggiare di atteggiamenti di grazia fra il folto degli alberi e degli oleandri, comparve una grigia e verde, con le sue torri, le sue cupole, i suoi palazzi merlati, la bellissima città del giglio rosso. E imparò ad amarla subito, come subito imparò ad amare le sue compagne di studio non le quali volle dividere le fatiche e i divertimenti, l'austerità del lavoro e la gioconda espansione delle birichinate infantili. Non volle distinzioni di sorta: desiderò d'esser chiamata col suo nome senza aurei araldici, come le altre, e tenne tanto a vestire l'uniforme del collegio che non avendo le scarpe nere d'ordinanza, senza metter tempo in mezzo prese un pennello e tinse con l'inchiostro le sue che erano avanzi.

Del resto di pronta intelligenza e di severa disciplina nello studio, di quella disciplina che è propria dei principi di sangue reale per i quali le lezioni della storia hanno insegnato la necessità di un lavoro costante e di una preparazione fondamentale. Venuta a Firenze, ignara d'ogni primo fondamento della lingua italiana, dopo pochi mesi la parlava correntemente e alla fine dei suoi studi la possedeva in modo perfetto. Si racconta che in questi ultimi tempi, la principessa Giovanna apprendendo il definitivo fidanzamento del fratello, diceste — alludendo alla futura cognata: — «Ci insegnerà a parlar toscano». E infatti la principessa Maria parla l'italiano con quell'accento, così tenace, che fa riconoscere Dante agli abitatori dei regni infernali.

### L'amore per il popolo italiano

Lingua italiana, storia italiana, arte italiana: queste furono la materia che alla imparò nel suo soggiorno fiorentino. Ma imparò qualcosa di più, anche: imparò ad amare il popolo italiano e a comprenderne l'anima. Imparò a vederlo nei giorni angosciosi di quel tragico autunno del '17, che parve per un istante dover seminggere le fortune d'Italia: imparò ad ammirarlo nello slancio magnifico della riscossa, slancio che accomunò in una resistenza accorata e sublime i soldati della trincea e i cittadini delle retrovie. Imparò a vedere la Nazione italiana con occhi diversi da quelli coi quali la guardano i viaggiatori frettolosi. Sentì che dietro le architetture vegetali di Boboli, che oltre le gallerie, oltre le chiese, oltre tutto quello che era stato il passato, viveva, fremeva, si agitava un popolo nuovo, un popolo che voleva combattere per vivere, che voleva vivere per essere più grande. E forse fu da quei contrasti, da quel sorgere nel suo corpo infantile di un'anima nuova, che ella sentì come l'arcana divinazione, l'indefinibile presentimento, che un giorno quel popolo sarebbe stato il suo popolo e che quei soldati così eroici, così taciturni, così privi di gesti, così umili nel loro eroismo, sarebbero stati i suoi soldati. Nessuno può dire a che cosa pensano le giovinette e nessuno sa come oscure e indefinibili siano le vie del destino.

Questa fu la vita fiorentina della principessa Maria: nè molto diversa continuò ad essere la sua vita belga, quando ritornò nella sua terra, finalmente libera e più grande e più bella. Studiò molto, come se invece di essere una principessa reale avesse dovuto da quel suo studio trarre il sostentamento della vita. E seguì i corsi di musica, sì da prendere il diploma superiore in quel Conservatorio di Bruxelles che è fra i più severi ma anche fra i più eletti di Europa. E questo volle fare per quella sua ripulsione innata a tutti i dilettantismi. Così, per esempio, avendo come tutte le sue condiscepole del Collegio di Poggio Imperiale imparato i primi elementi del disegno, tornata in Patria e dedicatasi allo studio della musica, interruppe quello studio, non potendo ammettere che una cosa tanto seria, come è l'arte, potesse essere trattata leggermente e solo come una piacevole occupazione complementare. Questo è un buon esempio di serietà e di sincerità. Ed è anche un buon augurio per un popolo, come il nostro, che ha tradizioni d'arte e al quale fu troppo spesso, una sua intesa facilonerìa ha fatto credere di poter tutto tentare in quel campo, quasi per una eredità divina del genio.

### Dolce e bella

*Dame et belle* si potrebbe dire di lei col motto che fu caro agli elisabettiani. Dolce, bella e brava, potremo aggiungere noi: di una bravura che è fatta di virtù stoiche e di solide preparazioni personali, di una bravura che è eroica e intellettuale al tempo stesso e che concorre in lei a darci quella che un fiorentino del tempo antico chiamava la *compiuta donzella*. Compiuta sotto ogni aspetto, perchè mai forse principessa reale potè crearsi una sua personalità nei luoghi stessi in cui un giorno lontano sarebbe stata regina.

Il Belgio ha strane abitudini elettive: l'Italia e se «Bruzzia la morta» è veramente una Venezia lacustre e settentrionale: i suoi Van Eych, i suoi Memling, i suoi Van der Weyden, hanno saputo unire al misticismo gotico della loro stirpe, la passione ardente e la pensosa bellezza dei primitivi italiani. *Vis superba formae!* suprema forza della Bellezza, aveva proclamato in pieno turbine riformante, un umanista fiammingo innamorato dell'Italia e dalla sua grandezza antica. E la principessa Maria ci viene dalla terra che delle quegli uomini e creò quelle cose di bellezza. Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, mi diceva un giorno in cui era a pena tornato da un suo viaggio nel Belgio ed aveva avuto occasione di avvicinare molto la principessa giovinetta: «Se è vero, quel che si dice, delle sue probabili nozze, gli Italiani non potrebbero desiderare una principessa più degna». Ed era un omaggio e al tempo stesso un giudizio che il Duca d'Aosta poteva dare come principe, come uomo, come italiano.

DIEGO ANGELI.

## Il mistero di San Gusberto
### La ricerca delle spoglie sepolte nel 687
**Città del Vaticano**, 3 notte.

Tra non molto le autorità ecclesiastiche saranno chiamate a pronunciarsi intorno a un'oscura vicenda, che trae le sue origini dalle lotte religiose medioevali. La cosa non ha precedenti ed è straordinaria interessante. San Gusberto, patrono dei marinai, nato nel 633 nel Northumberland, prima pastore e poi monaco, fu consacrato nel 684 vescovo di Lindisfarne, chiamata pure Isola dei Santi, ma rinunciò, dopo due anni, alla sede vescovile per ritirarsi nella solitudine di Farne Island, dove morì il 687. La salma fu sepolta nella cattedrale di Lindisfarne, adiacente al vecchio monastero dei benedettini, fondato da re Osvaldo nel 635. Sotto il regno di Enrico VIII, cioè otto secoli dopo, gli arti erano ancora perfettamente flessibili. Soppresso, dopo la Riforma, anche il monastero di Durham, pare che i benedettini, per sottrarre la venerata salma alle profanazioni dei protestanti, la foglissero del sepolcro, seppellendola nascostamente in altro punto della cattedrale e mettendo al suo posto altre ossa umane.

Secondo le indagini eseguite da padre Idelfonso Cummins dei benedettini, abate di Santa Maria in York, la descrizione precisa della sepoltura sarebbe contenuta in un manoscritto, munito di una precisa carta topografica. Ma comunque, la località precisa dove il corpo del santo riposa, permane ancora un segreto custodito gelosamente, tanto che lo stesso abate Cummins, pure affermando che esiste il documento, non sembra sia riuscito a conoscerne il contenuto. Una forte corrente di cattolici in Inghilterra si è rivolta alle autorità religiose, domandando se non sia giunto il momento di rivelare il segreto e di fare le opportune ricerche del corpo del santo.

Circa venticinque anni fa del caso si discusse fra i benedettini e le autorità civili di Durham. Queste ultime proponevano di facilitare le ricerche conducendole con metodi scientifici, imparziali e con la partecipazione di rappresentanti di benedettini debitamente autorizzati dalle gerarchie ecclesiastiche. Le trattative, già ben avviate, furono a un tratto interrotte per ragioni diverse. Ora i benedettini inglesi si sono rivolti al Capitolo generale del loro ordine per sapere se sia giunto il tempo di svelare il mistero.

## La improvvisa morte del prof. Mingazzini
**Roma**, 3, notte.

Nella mattinata di oggi si è spento improvvisamente il prof. Giovanni Mingazzini, scienziato di fama mondiale, direttore della clinica psichiatrica della R. Università.

Con la morte del prof. Giovanni Mingazzini scompare uno scienziato di fama mondiale, autentico vanto della scienza neurologica italiana. Per lunghi anni aveva profuso dalla cattedra dell'Ateneo romano i tesori della sua dottrina ad intiere generazioni di studenti, parecchi dei quali acquistarono poi chiaro nome quando entrarono nel campo professionale. Il Mingazzini era fra l'altro un fervido sostenitore della utilità della cura della malaria nella paralisi progressiva e fu uno dei primi scienziati italiani a introdurre ed applicare tale metodo nelle nostre cliniche. Le sue dottrine hanno sempre avuto larga risonanza all'estero, ove più volte in Europa e in America il prof. Mingazzini fu invitato da illustri consessi a riferire le sue dotte conferenze agli scienziati di quei paesi. Ricordiamo, perchè recentissimo, il viaggio da lui compiuto in scorso anno al Brasile, ove si recò a fare conoscere la cura della malariologia. Il prof. Mingazzini aveva diretto per molti anni, e cioè fino al suo trasferimento a Monte Mario, il manicomio di Roma, ove ebbe modo di compiere interessantissimi studi, che furono la base per quelle sue dottrine neuropatiche oggi apprezzate dagli scienziati di tutto il mondo.

## La improvvisa morte del prof. Mingazzini
**Roma**, 3, notte.

Nella mattinata di oggi si è spento improvvisamente il prof. Giovanni Mingazzini, scienziato di fama mondiale, direttore della clinica psichiatrica della R. Università.

Con la morte del prof. Giovanni Mingazzini scompare uno scienziato di fama mondiale, autentico vanto della scienza neurologica italiana. Per lunghi anni aveva profuso dalla cattedra dell'Ateneo romano i tesori della sua dottrina ad intiere generazioni di studenti, parecchi dei quali acquistarono poi chiaro nome quando entrarono nel campo professionale. Il Mingazzini era fra l'altro un fervido sostenitore della utilità della cura della malaria nella paralisi progressiva e fu uno dei primi scienziati italiani a introdurre ed applicare tale metodo nelle nostre cliniche. Le sue dottrine hanno sempre avuto larga risonanza all'estero, ove più volte in Europa e in America il prof. Mingazzini fu invitato da illustri consessi a riferire le sue dotte conferenze agli scienziati di quei paesi. Ricordiamo, perchè recentissimo, il viaggio da lui compiuto in scorso anno al Brasile, ove si recò a fare conoscere la cura della malariologia. Il prof. Mingazzini aveva diretto per molti anni, e cioè fino al suo trasferimento a Monte Mario, il manicomio di Roma, ove ebbe modo di compiere interessantissimi studi, che furono la base per quelle sue dottrine neuropatiche oggi apprezzate dagli scienziati di tutto il mondo.

## La morte di Luigi Capuana
**Mineo**, 3 notte.

Ricorrendo oggi il quattordicesimo anniversario della morte di Luigi Capuana, il Municipio e le associazioni hanno esposto la bandiera a mezz'asta. Un imponente corteo composto dagli alunni delle scuole elementari e dal Corpo insegnante, si è recato al Cimitero per deporre una splendida corona di alloro sulla tomba dell'insigne scrittore. Nelle scuole in suo figlio è stata rievocata, ed è stata data lettura di qualche pagina delle sue opere. Appena stabilita la località, saranno iniziati i lavori per il monumento allo scrittore, che sorgerà uno dei più amati del popolo siciliano.

# POSTA DI MILANO
### Caccia — Il Giada delle battute — La principessa indiana che parla meneghino

**MILANO**, dicembre.

Domando perdono al senatore Cappa, e quindi a tutti gli zoofili milanesi che mi credono dei loro, e puntualmente m'inviano in omaggio quel loro pateticissimo giornale ove sta la vignetta dei colombi innamorati, o del coniglio prolifico, o del *bull-dog* premiato al Concorso di Bellezza. Ho gravemente peccato contro la santa causa combattuta. Ho partecipato a una caccia in brughiera, a uno sterminio di pernici. Non per ipocrisia, ma in coscienza, sollecitero qualche attenuante al reato con la dichiarazione, solenne e documentabile, di non aver ammazzato neanche un selvatico. Alle, non per imperizia! La vista ho buona, e il peso non mi manca. Ma non so perchè, al cospetto degli uccelli del buon Dio, e soprattutto di quelle pernici, onore e gioia dei rossi autunni lombardi, che non mi hanno mai fatto niente di male, dovrei esimermi dallo sparare in aria: mentre questo si fa persino nei duelli alla pistola, tra donzelli che il giorno prima possono essersi spietatamente offesi, il quale caso s'è rinnovato anche di recente, tra due imbranatelli signori, dopo un diverbio per causa di giochi. Come l'uno vinceva, l'altro l'accusò d'una *crème de cacao*, e allora il primo, benchè celibe, non stette allo scherzo. *Pan-pan*, due botti al vento, e tutti pari. L'altro giorno, ritrovatisi entrambi a quella partita di caccio, non si faceva che cellare sui pericolosi che avrebbero finito per far le spese del divertito. — Non è sempre il terzo che gode — pensavo io intanto: e in verità il facile mi tremava nelle mani pel dispetto e il rimorso.

Vi dirò ancora, pei miei doveri di cronaca, che facevano parte della comitiva un famoso giocatore di scacchi, nonchè, un po' alla lontana, una principessa d'Oriente, *en amazone*. Quegli, però, sbagliava tutti i colpi — cosa che non gli auguro, per quando dovrà tornare a battersi con Alijekin — essendo tenuto in scacco, oltre che dai beccaccini, da un raffreddore gonfio di inchiostro e irto di sternuti. L'altra trovava, bontà sua, la nostra modesta selvaggina di brughiera così interessante da cacciare come la tigre nella jungla originaria. Io, per mio conto, sparavo alle nuvole, sinceramente pregando il Cielo perchè, come il mio, facessero cilecca tutti gli sviluppi della brigata.

La notte era bellissima. Ambigua, morbida, con un leonardesco tralucere d'acque tra le file dei pioppi, sotto i cannetti delle sodaglie. E quest'acque avevan tutti, tonfi segreti, e beccchi impauriti dalle esplosioni, gli uccelli ritessi mattevano dalla fronda zigoli brevi, timidi zirli, tenerissimi interrogativi; forse di piccoli che, svegliati fuori d'ora dal nido, chiedevano alla mamma covante e palpitante il perchè di tanto baccano. Ogni cento metri, un allocco lentissimo scappava via. E la luna, dovunque, gelida, curiosa, così argentea com'è soltanto nelle notti di caccia, quando si può confonderla coi vischio dei braccionieri...

Io tiravo, cercavo di trarre i miei compagni per tutti i sentieri sbagliati. Per questo ho fede che il senatore Cappa, e gli altri fratelli in Francesco, ora perdonino a questo eccezionale cacciatore, il quale, quando s'unisce agli altri, è semplicemente per far perdere loro la traccia. Sono il Giuda degli uomini crudeli, al servizio delle pernici indifese. Confesso qui il mio tradimento: io che non saprei tirare il collo ad un'oca, neppure quando si mettesse a scrivere commedie: e che non saprei uccidere una nottola, solo perchè, pur non essendo esse che un topo, pretende d'assomigliare a una rondinella.

Pan! Pan! Pan! Ogni fucilata mi sentivo in cuore. Per fortuna i carmelitani rimasero quasi muti. Le beccacce quella notte erano cause: e quando si era sul punto d'appostarle, ci pensava uno sternuto del glocatore di scacchi a levarle prima del tempo. Allegro fu egualmente il ritorno, solo perchè la principessa ci raccontò, in un suo nasale francese, certe usanze venatorie della propria terra, al tempo in cui il Nepal era dominato dalle sultane, e ognuna di queste possedeva un harem maschile. Pare che ogni pelle di tigre uccisa fosse una spesa di «buono» per l'accettazione dei principi consorti: e così, dalla belva alla regina, l'elotto poteva far valere le sue reverenze di vittimario. Io pensavo, un po' umiliato, al voto di castità che avrebbero imposto a un cacciatore come me, incapace anche d'una spoglia di beccaccino.

Con la principessa ci siamo ritrovati, prima ch'ella ripartisse, in conferenza. Ella aveva rivestito il costume nazionale, e parlava in una strana lingua, che credo bene fosse il sanscrito, con la propria dama di compagnia. Nè importa dire che tutti gli occhi erano fissi su di lei: a cominciare dagli occhi dei pasticcieri.

Questi bravi garzoni di negozio debbono aver letto l'avventura dell'Aga Khan, il quale ha fatto appunto per sposare una pasticciera, e debbono essersi convinti che, poichè le predilezioni dei principi indiani si orientano verso i *marrons glacés*, non c'è da dubitare che debbano orientarsi allo stesso modo quelle delle principesse. Onde si spiegano gli sguardi trasitivi e i sorrisi alla Valentino con cui i garzoni soldati deponevano innanzi alla sultana, per vero dire impassibile, i torroni in forma di cuore e le orerie languide come baci. Tutta di velo vestita, in un'arrangiatura che certo è trovata elegantissima sulle rive del Bramaputra, la principessa ingoiava una cialda dietro l'altra, con una dura golosità intransigente che mi fece ripensare, non so perchè, gli antichi principi consorti del Nepal. E quando fu satolla cercò alla dama accompagnatrice la borsa, ne estrasse una grossa moneta d'argento, e la porse al giovine pasticciere servente con questa sola parola: — *Cinpa*.

Al quale vocabolo trasalimmo: essendo esso del più franco, del più impertinente meneghino: *Cinpa!* cioè a dire, prendi! Trasali anche il galante pasticciere: e con lui il vassallo da cui stava recando alcune di quelle insidiose offerte su cui è scritto «Amor». *Offelée, fa ci to mestee*: ammonisce un nostro vecchio proverbio. Ma come si fa a non commuoversi, sorprendendo la più condiscendente favella milanese su labbra indiane, e principesche per giunta? Allora mi ricordai che la lingua sanscrita ha lo stesso fondamento della celtica: e che delle origini celte di Milano restano, appunto, delle tracce nel linguaggio: fra cui quell'*hupà*, prendere. Qui il garzone disse, nel suo dialetto, qualche cosa. La principessa ricordò d'essere *florest*; cioè straniera; cioè, in milanese, «forèsta»: e così il dialogo continuò, incomprensibile, con parole che talvolta erano precisamente le medesime.

Il Postiglione.

## In memoria di Luigi Capuana
**Mineo**, 3 notte.

Ricorrendo oggi il quattordicesimo anniversario della morte di Luigi Capuana, il Municipio e le associazioni hanno esposto la bandiera a mezz'asta. Un imponente corteo composto dagli alunni delle scuole elementari e dal Corpo insegnante, si è recato al Cimitero per deporre una splendida corona di alloro sulla tomba dell'insigne scrittore. Nelle scuole in suo figlio è stata rievocata, ed è stata data lettura di qualche pagina delle sue opere. Appena stabilita la località, saranno iniziati i lavori per il monumento allo scrittore, che sorgerà uno dei più amati del popolo siciliano.

LETTERE VIENNESI

# Il Generale allegro
**VIENNA**, dicembre.

Se n'è tornato al Creatore un altro vecchio generale del tempo antico, il più anziano rappresentante delle scomparso esercito absburgico. Il dopoguerra ha visto già sparire Conrad, Boroevic, Auffenberg-Komaroff, l'ammiraglio Hauser e tanti altri. Ma il generale di artiglieria barone von Galgotzy, morto qui di polmonite in età di anni 82, non era uno di quelli saliti in fama durante la guerra: la sua popolarità se l'era formata in tempo di pace, nel periodo della preparazione. Tanto era originale, che poco a poco sul suo conto cominciarono ad essere diffusi aneddoti, i quali molte volte — e queste sole avvenire — erano inventati. Amava parlare con rude franchezza, detestava le formalità dell'etichetta e i regolamenti burocratici e inflessava — dicono quelli che li conobbero — uniformi trasandate e malfatte. A proposito di uniformi, anzi a il telegramma da lui mandato ad una Ditta viennese: «Spedite subito uniforme da generale di statura superiora alla media, nè magro nè grasso». Il sarto, che non conosceva il commissario, chiese qualche dettaglio in più, e Galgotzy tornò a telegrafargli che per i dettagli consultasse il regolamento. Quando l'uniforme giunse, Galgotzy si stava dentro come un attaccapanni: eppure gli piaceva tanto che ancora quindici anni dopo l'indossava per passeggiare nelle vie di Praenyal, dove era comandante del Corpo.

### Risposte agli Arciduchi

La sua franchezza di linguaggio si rivelava anche alle arciduchi degli illustri membri della Casa Imperiale, dei quali non temeva il controllo, in modo particolare le incitavano le principesche ispezioni.

Una sera l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando annunziò che l'indomani mattina, alle 9, sarebbe intervenuto ad una grande parata. Galgotzy arrivò invece con tutto comodo alle nove e mezza, sicchè l'Arciduca, senza riuscire a nascondere il proprio malumore, cavato di tasca l'orologio, esclamò: «Eccellenza, le faccio notare che sono le nove e un quarto». Per nulla grato a Francesco Ferdinando dalla mezzanna, che attenuava la gravità della mancanza, Galgotzy replicò impassibile: «Butti via l'orologio. Altezza Imperiale, perchè il mio, che va benissimo, segna le nove e mezza».

Costretto a subire tanta franchezza fu pure l'arciduca Leopoldo Ferdinando, più tardi guastatosi con la Famiglia Imperiale e diventato umile borghese, col nome di Leopoldo Wölfling. Comandante di Divisione a Przemysl, Leopoldo Ferdinando ebbe a dirigere, nel corso d'una esercitazione, un attacco: al gran rapporto, Galgotzy, facendo la solita critica, gli disse: «Le soluzioni possibili del tema posto erano due: Vostra Altezza Imperiale ha scelto la terza». Un'altra volta, proprio mentre Galgotzy criticava una manovra, l'Arciduca, a bassa voce, disse qualche parola a un ufficiale, che gli stava vicino: il generale si fermò di botto: «Altezza Imperiale, — esclamò; — quando si tengo una conferenza, gli altri tengono...», — e stava per aggiungere, almeno così gli astanti formettero, «la lingua a posto», — «ad ascoltarmi». La quale conclusione, certamente venutagli sulla lingua all'ultimo istante, liberò i signori ufficiali dalla paura di dover essere testimoni di un'offesa a un membro della Casa Regnante.

Tuttavia Leopoldo Ferdinando di questi scatti non serbò rancore al vecchio soldato, anzi di Galgotzy egli ha anche scritto pubbliche lodi. L'arciduca Alberto, invece, al tempo in cui Galgotzy era capo dell'ufficio operazioni, offeso per una risposta troppo dura, sebbene tecnicamente esatta, provocò un trasferimento: a Galgotzy la cosa non fece nè caldo nè freddo. Anni dopo, un vecchio arciduca si assunse l'ingrato compito di lasciare capire al generale che sarebbe stato opportuno riempire il modulo secondo il quale si domandava il collocamento a riposo. Il vecchio arciduca incominciò a chiacchierare del più e del meno, tossì, si fermò, riprese, infine trovò il coraggio di dire: «Già, mio caro Galgotzy, diventiamo vecchi... e... e stupidi» aggiunse pronto l'altro, che era stato ad ascoltare distratto.

Alla sua avversione per tutto quanto sap

# La cura della tubercolosi

## Relazioni di medici italiani

### sul nuovo regime dietetico del Gerson

**Roma**, 3 notte.

Il prof. Valagussa, sub-commissario dell'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, e il dott. Gentori, assistente della clinica dermosifilopatica, di ritorno da un viaggio fatto in Germania, allo scopo di studiare la questione della alimentazione nella tubercolosi, hanno letto all'Accademia Medica di Roma due interessanti comunicazioni sul metodo di cura dietetica della tubercolosi, metodo di Gerson e di Sauerbruch.

Il concetto della cura è partito dal Gerson ma anche il Sauerbruch da un ventennio si occupa di dietetica nella cura degli ammalati e già aveva notato che in molti casi nei quali infetti da manifestazioni di tubercolosi, a mezzo di speciale regime dietetico era possibile trasformare la qualità e la quantità dei veleni che hanno invaso l'organismo.

Anche il dott. Hermannsdorfer, assistente del prof. Sauerbruch, aveva esperimentata la influenza delle varie diete nella cura delle ferite.

Venuti il Sauerbruch e l'Hermannsdorfer a conoscenza del metodo del Gerson, vollero esperimentarlo a fondo

#### Cibi permessi e cibi proibiti

Ed ecco la dieta che è stata stabilita:

Cibi proibiti: sale da cucina, conserve di ogni genere, carni affumicate e salate, prosciutti e salsicce, pesci affumicati e salati, estratti e concentrati di carne e brodo.

Cibi permessi, ma in modica quantità: formaggi di ogni genere, pane, biscotti, paste, dolciumi, zucchero, particolarmente raccomandabile zucchero candito, miele puro, pepe, aceto, birra, marsala, madera, vino rosso (come condimento per i cibi), caffè, thè, cacao.

Cibi permessi senza restrizioni: interiora (fegato, milza, cervello, polmone), pesci freschi, latte (mezzo litro al giorno, sotto qualsiasi forma, specie latte crudo se sicuramente non inquinato da germi patogeni), panna, latte con cacao o con riso, formaggi non salati, ecc.; grassi, burro, olio di oliva, grassi animali, ecc., frutta, possibilmente molta frutta cruda, ma anche frutta cotta, marmellate, succo di frutta, limonata, vino di frutta, ecc., verdura non cotta, ma soltanto frullata con vapore acqueo; verdura cruda e succo ricavato da spremitura, pomodoro, radici gialle, patate, cavoli, carote, indivia, spinaci, piselli, fagiuoli, finocchio, finocchi, zucche, meloni, cavoli, ecc. Uova, anche con salsa di maionese, lardini, zuppe, ecc. Riso, granturco, fiocchi di avena, semolino, tapioca, ecc.

Condimenti: limoni, prezzemolo, sedano, cannella, cipolle, mentuccia, valmiglia, basilico, salvia, rosmarino, noci mandorle, anice, uvapassa, cetrioli, aglio, ecc. Oltre ad alcuni preparati speciali non contenenti cloruro di sodio, olio di fegato di merluzzo fosforato grammi 45 al giorno, e la miscela internizzata costituita da calcio, magnesio, stronzio, sodio, alluminio, bismuto, acido fosforico, fosfati, carbonati, bromo.

Nella dieta giornaliera, ricca di 2500-3000 calorie, sono contenuti: grammi 60, biscotti grammi 20, farine per la preparazione di vari alimenti grammi 30, pasta, riso e simili grammi 30, patate grammi 125, burro e grassi almeno grammi 100, erbaggi crudi grammi 100, frutta cruda grammi 300, latte grammi 1500.

#### L'orario dei pasti

Nella cura ideata dal Sauerbruch i pasti sono così ripartiti:

Ore 7: un terzo di litro di latte con riso o fiocchi di avena o simili, mezzo uovo, un cucchiaino di burro e zucchero e un cucchiaino e mezzo di olio di fegato di merluzzo fosforato.

Ore 9: caffè leggero e meglio corretto con molto latte, pane o burro e marmellata o miele, poi un cucchiaio di sostanze mineralizzate.

Ore 10: frutta e verdura fresca, tuorlo d'uovo fresco con limone.

Ore 12,30: una minestra, un piatto di carne o pesce, frutta, poi un cucchiaino di sostanza mineralizzate.

Ore 16: latte con un poco di cacao e di caffè, torta, biscotti, pane con marmellata o burro o miele.

Ore 18,30: un piatto e frutta, poi un cucchiaio di sostanze mineralizzate.

Ore 20: zuppa di latte come al mattino, olio di fegato di merluzzo fosforato per un cucchiaino e mezzo.

Naturalmente questo schema può subire delle variazioni a seconda dei vari individui. L'importante è la qualità degli alimenti e la loro preparazione, perchè bisogna evitare di non cuocerli troppo, il solo puro necessario. La nuova dieta è priva di cloruro di sodio (sale), ricca di vitamine e con sostanze mineralizzate.

Nella sua permanenza a Berlino il prof. Valagussa ha visitato il padiglione ed seguito i lavori della clinica chirurgica della *Charité* ove si applica il detto metodo dietetico.

#### Risultati soddisfacenti

«I pazienti ricoverati nel padiglione — egli ha detto — sono affetti per lo più da germi tubercolari gravi, già precedentemente trattati con altri metodi, senza successo. Nella maggior parte di essi si notò un decorso particolarmente favorevole sotto l'influenza della cura dietetica. Così in forme estese di tubercolosi polmonare a cavaliere ulcerico, con abbondanti espettorati, ricchi di bacilli, e cattive condizioni generali, si nota spesso, fin dalle prime settimane, una progressiva diminuzione della quantità dell'espettorato con riduzione o anche scomparsa del bacillo di Koch, mentre le condizioni generali migliorando e le lesioni polmonari si trasformano in forme fibrose».

A Monaco il prof. Lexer applica con risultati favorevoli il metodo dietetico.

A Vienna a circa ottanta chilometri, il sanatorio di Wienerwald è stato proprio in queste ultime settimane attrezzato per lo suddetto cura.

A Berlino nel padiglione del prof. Sauerbruch sono ricoverati anche malati di «lupus» per lo più in forme gravi e datanti da tempo. Ebbene, tutti i malati hanno ricevuto in compenso grande giovamento e in molti casi si può parlare di guarigione clinica completa.

Il dott. Santori, che ha visitato anche il sanatorio per lupici di Rixdorf, ha potuto constatare che i risultati sono veramente buoni. In questo sanatorio oltre la cura dietetica, si applicano radiazioni solari.

Naturalmente gli stessi sanitari dichiarano che non bisogna gridare al miracolo e al metodo miracoloso, ma che occorre provare e riprovare, specie nelle forme di tubercolosi polmonare nelle quali non è mai detta ancora la parola conclusiva. La prova deve essere poi fatta in padiglioni appositi in cui non siano accomunati i curandi con altri malati a dieta comune, per impedire le infrazioni, facili ad accadere in questo campo.

## I relatori

### sul progetto del Codice Penale

**Roma**, 3, notte.

Il Consiglio Superiore Forense, riunitosi sotto la presidenza di S. E. Scialoja, ha ampiamente discusso il progetto del nuovo Codice di Procedura Penale, nominando la Commissione, incaricata di stendere la relazione nelle persone dei consiglieri onorevoli Bartacchi, Caprino e Ungaro e dei professori Grisostomi-Marini e Manzini.

## Ammazza la sorella ed il cognato

### dopo una caccia feroce

**Roma**, 3, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Bieda, presso Viterbo. Da tempo esistevano divergenze di interessi fra certo Nicola Scarselletti e sua sorella Giuseppina, maritata al contadino Vincenzo Mantovani. L'ira delle Scarselletti, anche per una causa perduta in Tribunale, aumentava ogni giorno, al che egli cominciò a meditare la vendetta.

Armatosi di un fucile, si poneva alla ricerca dei congiunti, e trovava in campagna la sorella, in gruppo ad un fanciullo mentre si avviava verso casa, dove aveva lasciato i suoi tre figlioli. Il fratello le spianava allora l'arma contro e la uccideva. Tentando poi sempre il fucile imbracciato, l'assassino proseguiva il cammino. In territorio denominato Cesali si imbatteva in alcuni parenti, fra cui certo Ciancaleone, ch'egli avrebbe ucciso se non si fossero interposte persone. Dopo un altro tratto di strada vedeva il cognato, insieme con un fattore, intento a lavori agricoli. Alla vista dello Scarselletti, dice in volto, armato di fucile, i due fuggirono, cercando scampo fra gli operai che lavoravano sulla linea ferroviaria, ma l'assassino li raggiungeva e toglieva di mira il Mantovani. Gli operai li gettavano allora su di lui e tentavano di calmarlo. Lo Scarselletti si fingeva rabbonito; poi, proseguendo la civile commedia, stringeva la mano al cognato e lo baciava per dare la prova ch'egli perdonava ogni offesa. Quindi, fatti tre passi indietro, puntava il fucile sul cognato, e dopo avergli palesato che aveva ucciso sua moglie, tirava due colpi sull'infelice, che spirava all'istante. Nella serata lo Scarselletti si è presentato al Procuratore del Re di Viterbo, costituendosi.

## La miracolosa visione di un frate

**Napoli**, 3 notte.

Un miracolo sarebbe avvenuto al frate Gennaro Davide. Mentre questi, del convento, attendeva ai lavori della cucina, si recava in un'attigua dispensa. Entrato appena nella stanza, il pavimento cedeva al peso e il povero frate precipitava da una altezza di ben sette metri. Invocato S. Francesco da Paola, questi appariva al frate e lo aiutava ad uscire dalla rovina. Il miracoloso è che il cuoco non ha riportato nessun danno. Il popolo tutto accorre al santuario per vedere il luogo del miracolo.

# I PROCESSI

## Il segreto della morta

### Il marito assolto — Le due ostetriche condannate a 5 anni e 10 mesi

*(Tribunale Penale di Torino)*

Le circostanze altamente drammatiche nelle quali avvenne la morte della signora Angela Lampugnani, ventottenne, sposata all'impiegato Giorgio Colombo, ed abitante in via Bogino, sono già note ai lettori. Visitata dal prof. Guido Levi la sera dell'8 aprile scorso, ella veniva la sera stessa ricoverata all'ospedale Maria Vittoria per consiglio del sanitario che ne aveva constatate le gravissime condizioni conseguenti a pratiche abortive. Due giorni dopo, i sanitari dell'ospedale trasmettevano all'autorità la denuncia relativa all'interruzione dello stato di maternità che la signora aveva ottenuto ricorrendo a pratiche criminose, e toste del pensionissimo caso si occupava l'autorità giudiziaria.

#### «Sono colpevole io sola»

Al letto della disgraziata signora si recava il 12 aprile il sostituto procuratore del Re cav. Lauri. Ma la signora si trovava ormai in istato agonico ed in condizioni da non poter rispondere ad alcuna domanda. Poco più tardi egli riusciva tuttavia a fare alcune dichiarazioni al giudice istruttore cav. Aglietti. Spontaneamente, ma esprimendosi con fatica, stentatamente, ella dichiarava: «Stamani ho scritto una lettera, che ho consegnato poi alle suore, e nella quale ho indicato la modalità del fatto. Non so perchè la lettera non sia stata consegnata. Di questo sono colpevole io sola. Nessuno ha concorso nelle manovre che sono state eseguite da me. Mio marito e chiunque altro non vi hanno partecipato. Non ho avuto consigli da nessuno...».

Furono queste le ultime parole della povera signora. Durante la notte ella spirava e del decesso veniva informata naturalmente l'autorità giudiziaria che approfondiva ed estendeva le indagini intorno al drammatico caso. Al prof. Canuto ed al dott. Isaiberti venivano affidato l'incarico dell'esame necroscopico. I due periti, compiuti i necessari rilievi, concludevano affermando che la morte della signora Lampugnani era avvenuta a causa di un processo settico-tossico, determinato da pratiche meccaniche intese ad interrompere un incipiente stato di maternità. Tali pratiche, compiute mediante l'impiego di una lunga e sottile pinza (uno degli strumenti che solo possono trovarsi normalmente fra lo strumentario ostetrico ginecologico) dovevano verosimilmente essere state eseguite da una persona esercente la professione sanitaria. Frattanto perveniva in possesso dell'autorità giudiziaria il documento al quale la povera signora aveva accennato nelle brevi dichiarazioni fatte al giudice istruttore.

#### La lettera della morta

La lettera era stata vergata dal sacerdote Don Paolo Giacomuzzi, direttore dell'Istituto Salesiano di via Medali, che aveva recato la sua assistenza spirituale alla morente nella estrema ora. Il documento, dettato nel suo testo dalla signora, diceva: «Per quanto possa riguardare il mio presente ed il mio avvenire qualunque esso sia per essere, prego non addossare la causa ad altri che a me stessa, avendo io deliberatamente e scientemente, voluto quanto mi ha portato al presente stato. Mio marito adunque non può avere danno alcuno». La lettera, firmata due volte dalla signora, era stata dettata, si può dire, in «extremis»: la mattina dello stesso giorno in cui la disgraziata doveva spegnersi nella corsia dell'ospedale.

Ma queste estreme dichiarazioni non valsero ad escludere che nelle indagini fosse coinvolto anche il marito della povera morta. Quali erano le circostanze in cui la signora si era sottoposta alle pratiche criminose e da quali persone erano state praticate le delittuose manovre? Il marito della vittima si rifiutò sempre di rivelarle. Al commissario di P. S. prima, al magistrato poi, egli dichiarò di non poter rivelare alcunchè. «Sono vincolato — egli disse dal giuramento dato alla mia povera moglie e non posso palesare nulla di quanto ho appreso da lei circa il fatto da cui ebbe origine la sua infermità». Ed in questo atteggiamento il Colombo insistette, ad onta che l'autorità gli prospettasse le responsabilità morali e giuridiche in cui sarebbe incorso colla sua reticenza. A dispetto dell'ostinato mutismo del Colombo, l'autorità inquirente giungeva tuttavia ad individuare le persone che avevano praticato le manovre cui era conseguita la morte della povera signora. Si trattava di due ostetriche esercitanti per l'attività delittuosa spiegata in altri tempi una nello stesso campo: Michelina Corsino fu Carlo, di 65 anni, abitante in piazza Madama Cristina, 6, e Lodovica Correggia di Giovanni, di 45 anni, abitante in via Fratelli Calandra, 9.

Alle due ostetriche, che furono tosto colpite da mandato di cattura, fu elevata l'accusa di correità e procurato aborto, mentre al marito della vittima, fu addebitato di avere rafforzato nella moglie la risoluzione di ricorrere alle pratiche criminose. Il processo, scaturito da questi drammatici episodi e fissato entro queste linee nenose ed ingenere, si è discusso ieri alla sezione VI del Tribunale (Pres. conte Pinelli, P. M. cav. Quinto, canc. cav. Lantelmi). Al dibattimento si è avuta soltanto la presenza del Colombo, che era difeso dagli avv. Cavaglià e Barbesseno. Le due ostetriche, sfuggite all'ordine di cattura, sono latitanti. Esse hanno altri conti da regolare colla giustizia, ed in previsione di ciò pare si siano allontanate anche dall'Italia. La Corsino era difesa dall'avv. Villabruna e la Correggia dall'avv. Farinetti.

#### La sentenza

Dopo l'interrogatorio del Colombo, il quale ha ribadito di essere stato sempre all'oscuro delle pratiche criminose, di cui venne informato soltanto dopo il disastroso esito che ne seguì, si è avuta la sfilata dei testi. Particolarmente drammatica è stata la deposizione di Don Giacomuzzi, il quale ha dichiarato:

— Prestai l'assistenza spirituale alla povera signora durante i suoi tre ultimi giorni di vita. Notai sempre in lei piena coscienza e perfetta lucidità di mente. Fuori dell'ambito del segreto confessionale le posso soltanto dire questo: che la signora protestava con fermezza e con un tono di sincerità che il marito non entrava affatto nell'azione in lei voluta e compiuta e ciò non aveva spiegato alcuna influenza morale sulla di lei volontà nè aveva prestato assistenza prima e durante l'atto.

Pres.: — Fu lei a vergare la lettera che abbiamo in atto?

— Sì, la signora volle che sotto sua dettatura, fermassi in iscritto tali dichiarazioni, ciò che io feci. Altro non posso dire essendo vincolato, anzi altro non so.

Ma in contrasto con questa deposizione, si ebbe quella del dott. Orazio Rogiero, dell'ospedale Maria Vittoria al quale il Colombo, quando la signora prese ad aggravarsi, aveva dimostrato di essere minutamente informato delle circostanze in cui erano state praticate le manovre abortive. Per le due ostetriche il P. M. richiese la pena di 7 anni di reclusione; per il Colombo di 1 anno e 11 mesi. Dopo le arringhe dei patroni, il Tribunale pronunciò questa sentenza: condannò le ostetriche Michelina Corsino e Lodovica Correggia a 5 anni e 10 mesi di reclusione ciascuna e assolse Giorgio Colombo per insufficienza di prove.

## Le richieste del P. M. contro il cav. Parrinello e Comp.

*(Tribunale Penale di Torino)*

Il processo contro Francesco Parrinello e gli altri imputati per i disastrosi casi della ditta «G. Parrinello e C.», è proseguito ieri con la esame delle parti lese e dei testimoni. Nulla di nuovo è emerso dalle deposizioni dei testi che verbavano su episodi della attività commerciale spiegata dal Parrinello e riguardavano lo stato in cui fu trovata la contabilità dell'azienda Esaurita la esclussione dei testi, ha parlato l'avv. Bazetta, per la Parte Civile, cui ha fatto seguito il P. M. cav Collafavi.

Rievocata l'attività del cav. Francesco Parrinello, che giunse a questo dissesto dopo altre esperienze del genere, e messi in risalto gli artifici da lui usati per trarre in inganno l'Amato e le altre vittime, nonchè i fraudolenti ripieghi con cui l'imputato potè sottrarre gran parte delle attività in danno dei creditori, il P. M. richiese la condanna del Parrinello, per i reati di bancarotta fraudolenta e di truffa continuata a 5 anni e 6 mesi di reclusione. Il P. M. chiese invece l'assoluzione di Geroiamo Parrinello per non provata reità dell'accusa di complicità in truffa, mentre fissò in 6 mesi di detenzione la richiesta di pena per la seconda imputazione (bancarotta semplice) comune al Parrinello ed all'Amato.

# TEATRI

### Al Teatro di Torino: *Cinematografie*

Agli Amici del Teatro di Torino è stato offerto uno spettacolo di cinematografie: una serie di studi intesi a quella purezza essenziale che si identifica e si circoscrive nella mera «visione». Diretti in questo senso — di gratuito e spirituale virtuosismo — i *films* proiettati ieri sera rappresentano un interessante tentativo di ridurre al nulla della bellezza cinematografica in se, il pubblico abituato agli intrecci passionali e alle avventure clamorose. Elementi espressivi fondamentali, disarticolati e rifusi in varia armonia di toni, i giochi, gli arditi e le sorprese naturalistiche, che appaiono e svaniscono sullo schermo, possono essere così un mobile, elastico vocabolario per nuove interpretazioni plastiche del cosmo, per insospettati spunti fantastici. Ma, intanto, è evidente la luminosità sensazionale dei chiaroscuri, la densa e smagliante ricchezza dei bianchi e neri, la fugevole perfezione di certi quadri e di certi irresistibili movimenti. La rappresentazione di ieri sera ci ha lasciato intravedere alcuni di questi preziosi istanti. La prima parte di *Tour au large*, ad esempio, ha raccolto nelle spume del mare, nei rimbalzi dell'onda, nelle labili frange delle acque tra sabbia e scogli, motivi di una delicatezza e di uno splendore veramente patetici. L'impasto dei tragici arabeschi argentei, gli oscillanti e cangianti luccori del dorso marino, dei flussi e riflussi, i grigi pallidi solcati di nero, l'esaltante, trasparente candore dell'aria tra gli arruffati capricci del vento, furono visioni davvero mirabili. E come guizzante, palpitante, carezzevole, vivo, il correre dell'onda, di su, di giù, per la scogliera che pareva d'un tratto fiorire e risonare intima, nei poi spegnersi, smorta, nello svanire del mare! L'elemento marino si rivelò così fervido e fantasioso e scaltro, fu con tanto grazia civettuolo, appassionato e solenne, che quel suo frugare e abbracciare la terra ci parve commovente e alato. Poi venne uno spettacolo curioso, pittoresco, documentario per eccellenza: la visione, a volta precisa e nitida a volte alticamente, del come si nasce in scena e si giri un film. Le architetture grandiose di un teatro di posa, i colossali fasci di luce, la bizzarria acrobatica delle manovre necessarie per «operare» diedero a *Autour de «L'Argent»* un interesse piccante, particolarmente rilevato da alcune fotografie davvero smaglianti. *La marche des machines* che avrebbe voluto essere una «sinfonia di macchine» ci apparve alquanto opaca, frammentaria, inconcludente. Al di fuori poi di ogni nostra sensibilità, e quindi di ogni nostro eventuale giudizio. *Emak-Bakia* «poema cinematografico surrealista», che ci ha prodotto esclusivamente una penosa impressione fisica. Delizioso invece, e di un'alta fantasia *Hyas et Sténorinques*, «spirografi» e ragni di mare sorpresi in istanti indimenticabili della loro vita primordiale». E qui, nuovamente, come per le visioni marine cui s'è accennato in principio, non tanto ci sedusse l'elegantissimo, screziato, immaginoso delinearsi di piume, corolle, tentacoli, quanto il mistero, il profondo, irreale mistero di quelle vite che parevano così mostruosamente vicine a noi e così lontane. Quel palpitare di creature ancora solcate dai brividi oscuri, torbidi, indecifrabili della materia, e pure tanto lievi e fervide di sensibilità nella gorgheggine primitiva, quelle vaghe aspirazioni al moto e alla luce come di esseri che stiano per tramutarsi meravigliosamente in chimere, e le sùbite fioriture di petali e di gentili mostri marini, stranamente sorridenti, suscitavano un timore, un panico segreto. Disegno lieve, irridescente, fiabesco: schiudersi improvviso di case splendide e vagamente ermetiche. Considerando il tutto, non molte furono le «visioni» rare e preziose, ma quelle poche abbastanza felici per essere accolte a guisa di buona promessa.

L. b.

### Al Balbo: *L'amante di Calandrino*

Può l'operetta italiana battere una via strada nuova? Essere insomma l'operetta italiana, da non confondersi con quella viennese o francese, o con le commedie musicali inglesi e americane? Continuia d'intensioni convergono da qualche tempo a questo scopo. I programmi sono molti, i risultati non del tutto evidenti, quantunque si notino, in diversi lavori apparsi sulle ribalte italiane, originali temperamenti di musicisti e librettisti di amabile vena. Finora gli sforzi per dare al teatro italiano l'operetta si sono accentrati in un concetto fra tradizionale e pausano.

Con *L'Amante di Calandrino* del M.o Alfredo Cuscinà o di Luigi Bonelli, si è andati addirittura alla ricerca delle fonti. E infatti se la nostra operetta dev'essere tradizionale, ci sono tutte le ragioni per cercarne l'ispirazione e la vena non nel Cinquecento toscano o nel tardo Settecento stenterellesco, ma piuttosto nel Trecento e nel Quattrocento, dove la nostra novellistica, ricca d'arguzie, d'intrighi e di sapore locale, vanta nomi come quelli di Giovanni Boccaccio e più su di Franco Sacchetti. Perciò la nuova operetta di Cuscinà e Bonelli s'intitola «boccaccesca».

Essa infatti prende lo spunto da varie novelle del Boccaccio e dagli aneddoti raccolti anche da Giorgio Vasari intorno alle gesta di una allegra combriccola di pittori fiorentini del 300, che riconoscevano per capo Buffalmacco e tenevano per zimbello Calandrino.

Questa colorita vicenda è stata sfruttata dal Bonelli non soltanto con abilità d'uomo di teatro, ma con estro di gaio verseggiatore. Per la prima volta si trovano, in un libretto, esplicite dame di essere lodi a parte. Le lodizie e le sgrammaticatura, tanto frequenti nei soliti libretti d'opera, sono state eclissate da versi polposi e da rime letterariamente aggiustate.

Di pari passo con la trama e la versificatura, il M.o Cuscinà ha espresso ancora una volta, da una lira copiosa e canora, temi e ritmi originali e coloriti che, pure nelle loro stesse esuberanze anzi nelle loro esuberanze che arieggiano all'opera comica, piuttosto che all'operetta, sono di timbre italianissimo.

Nella Regini (*Nicolosa*) ha dato fin dal suo apparire, silenziosità tra due levrieri candidissimi (e... stupefatti di essere fra tanto sfarzo di colori e di musiche) un'intonazione squisitamente aristocratica a tutta l'azione. Ella è apparsa veramente la Signora dell'operetta, confermando del resto un blasone che da tempo i pubblici italiani le hanno decretato. E un prolungato applauso l'ha salutata. La ricca melodiosità del lavoro ha dato modo alla vedetta italiana di sfoggiare, accanto a doti già raffinate di canto, timbri nuovi e deliziosamente modulati, che la hanno procurato, specialmente nei primi due atti, evazioni calidissime.

Accanto a lei, comico di genuino stampo italiano, fertile di trovate, animatore vivacissimo, va notato anzitutto il Dezan (*Calandrino*), e con lui il D'Aste (*Nello*) la cui voce suona insolitamente rara nei teatri d'operetta; la Gerardy (*Lauretta*), il Leoni, (*Maestro Simone*), caro al pubblico torinese, la Turroni (*Tessa*), la ballerina Maria Bellonci, lo Zeppegno, il Tosi, il Puggioni. Le scene fantasiosamente concepite, e tuttavia con senso di storica fedeltà di cui c'è da essere compiaciuti, sono dovute al pittore Galli. Una speciale nota va dedicata al direttore d'orchestra M.o Tamburelli, che ottenne da un'ottima compagine, sicuri effetti.

Il successo che si può dire pieno e incondizionato, è stato consacrato da una ventina di chiamate, di cui parecchie al M.o Cuscinà.

«L'Amante di Calandrino» si replica.

mor.

**AL LICEO.** — Iersera l'orchestra dell'«Eiar», diretta dal maestro Gedda, e i solisti Fuga (pianista), De Napoli (violoncellista) e Giaccone (violinista) parteciparono a una audizione dimostrativa dei progressi fatti dall'industria dei pianoforti automatici, progressi consistenti sopra tutto nella diminuzione della frigidità del congegno e nella maggiore impressionabilità artistica del congegno stesso; si tratta insomma di costruire un rullo che riproduca, oltre i mezzi e gli effetti materiali, quel «quid» che è personalità d'un dato artista, che fissi e riproduca quel che di improvvisazione e di spontaneità è proprio dal momento dell'arte. I risultati di tali ricerche tecniche se interessano la una parte l'industria, il commercio, i consumatori, devono pure destare l'attenzione delle persone colte, in quanto che i nuovi apparecchi, quali come il grande fonografo, può rendere notevoli servigi alla cultura, qualora tali meccanismi fissino e rendano in modo artistico le interpretazioni dei maggiori pianisti, violinisti, direttori d'orchestra, cantanti, eccetera, sì che sia possibile evocare, a distanza di tempo, le particolarità stilistiche. Perciò più che l'audizione di un concerto orchestrale di Liszt e di un trio di Mendelssohn con la partecipazione del piano elettrico, (si troverebbe sempre un pianista capace di suonare tali pezzi), fu notevole, iersera, l'esecuzione d'un rotolo di Paderewski con rullo fissato dall'autore stesso; e se invece d'un minuetto si fosse trattato delle opere di Chopin, ad esempio, di cui l'interpretazione di Paderewski fa, come suol dirsi, epoca, la cosa sarebbe stata anche più notevole. Anche le scuole di oggi e dell'avvenire avrebbero vantaggio dalla conservazione di tali documenti, come dalle discoteche delle grandi esecuzioni vocali e strumentali. In ogni modo la serata si svolse fra la curiosità del numeroso pubblico. I valorosi solisti furono applauditi.

### Le complicate vicende pre-matrimoniali di una ragazza austriaca

**Vienna**, 3 notte.

Nell'anno di grazia 1929 l'intera famiglia di Enrichetta X. è andata a finire in galera per delitti di vario genere. E' una fatalità come un'altra che, a certe famiglie, può capitare.

Ciò nonostante, il fidanzato, Hans, era deciso a sposare Enrichetta, la quale, viceversa, preferiva rimanere libera pur sentendosi alla vigilia di diventare madre. Enrichetta faceva della cosa una questione di quattrini, Hans una questione di amore.

Quando ha saputo che Enrichetta stava per ricorrere a due compiacenti medici, Hans ha fatto nascere uno scandalo denunciando gli Escolapi.

Ieri avrebbe dovuto svolgersi il processo a carico di Enrichetta e dei due medici, ma il Tribunale si è trovato di fronte ad una grossa lacuna: siccome i medici non avevano mai riconosciuta l'imputazione loro rivolta e siccome l'unico testimone a carico era il signor Hans, stante la sopraggiunta dichiarazione dello stesso Hans, che, divenuto nel frattempo marito di Enrichetta, si rifiutava di deporre contro la propria moglie, il processo è finito in una bolla di sapone. La furia Enrichetta, decidendosi a sposare il terribile Hans, ha dato prova — notano i giornali — di molto giudizio.

### Da due mesi mancano notizie dell'isola S. Paolo nell'Oceano Indiano

**Parigi**, 3, notte

Si è da qualche tempo, e precisamente dal 9 ottobre scorso, senza notizie dell'isola San Paolo che è situata nell'arcipelago Crozet nell'Oceano Indiano e che appartiene alla Francia. Per fare la luce su questo mistero, il vapore *Euripide*, che sabato è salpato dal Capo per l'Australia, ha ricevuto istruzione di modificare il tragitto e di toccare l'isola di San Paolo per sapere per quali ragioni non si sia ricevuto più nessuna comunicazione da due mesi a questa parte.

**Brill**

La crema che tutti i lustrini preferiscono perchè non rovina le scarpe e da loro rapidamente un brillante insuperabile.



## Da leggere e meditare

*I laboratori specializzati della Società* **Brill** *hanno di recente scoperto un preparato speciale che rende insuperabile il lucido* **Brill**

Esigete perciò con insistenza dal vostro fornitore solo la scatola **Brill** con stampato sul coperchio **Extra Color** per i colori - *bianco arancio - giallo - marron e rosso* - e **Extra Lusso** per il colore - *nero* -



## Abbonamenti per il 1930

### Abbonamenti semplici

### "LA STAMPA"

| | | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|---|
| (6 numeri settimanali) | Italia e Colonie: | L. 65,— | L. 33,— | L. 17,— |
| | Estero: | » 150,— | » 76,— | » 39,— |
| (coll'edizione del lunedì) | Italia e Colonie: | L. 75,— | L. 38,— | » 19,50 |
| | Estero: | » 175,— | » 88,50 | » 45,— |

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 80, ed a quelli superiori semestrali 70 per tasse di bollo e quietanza.

N.B. — Ai nuovi abbonati annuali il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 dicembre corrente.

### Abbonamenti cumulativi

**Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:**

| | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|
| ***IL MATTINO ILLUSTRATO*** | | | |
| Italia e Colonie | L. 15,30 | L. 8,30 | L. 5,30 |
| Estero | L. 34,30 | » 18,30 | » 10,30 |
| ***TUTTI GLI SPORTS*** | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
| Italia e Colonie | L. 15,30 | » 8,30 | » 5,30 |
| Estero | L. 34,30 | » 18,30 | » 10,30 |
| ***MODELLA*** | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
| Italia e Colonie | L. 12,30 | » 7,30 | » 5,30 |
| Estero | L. 28,30 | » 14,30 | » 8,30 |

(Nei suddetti sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza)

**Ogni Abbonato a «LA STAMPA» può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata**

*A tutti gli abbonati cumulativi che faranno subito l'abbonamento annuale faremo spedire gratuitamente i numeri che si pubblicheranno dal giorno del ricevimento dell'abbonamento a tutto il corrente mese.*

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1360.



## *L'Acidità Intralcia le Funzioni Normali dello Stomaco*

**Quasi tutti i malesseri digestivi, dal più piccoli bruciori di stomaco fino alle ulceri gastriche le più gravi, devono la loro origine alla sovercchia acidità del succo gastrico. L'acido si accumula nello stomaco, provoca la fermentazione degli alimenti ed intralcia il funzionamento normale dell'apparecchio digestivo. Affine di evitare delle gravi malattie, non trascurate lo stomaco allorchè vi sentite dei malesseri digestivi, perfino se leggeri, ma prendete un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti. Quest'antiacido neutralizza quasi istantaneamente l'eccessiva acidità, arresta la fermentazione degli alimenti, raddolcisce la mucosa irritate ed assicura una digestione facile e senza nessun dolore. La Magnesia Bisurata che vien preparata tanto in polvere che in tavolette, è del tutto innocua e facile da prendersi. Si trova in vendita in tutte le Farmacie.**



GLI OROLOGI PIU BELLI DEL MONDO

I TAVANNES NON SONO SOLAMENTE GLI OROLOGI ALLA MODA, SONO ESSI, AL CONTRARIO, CHE CREANO LA NUOVA MODA DELL'OROLOGIO

IN TUTTI I PRIMARII NEGOZI DI OROLOGERIA

# Tutti gli sport in tutto il mondo

## Considerazioni sulle doti marine degli idrovolanti

Un idrovolante in acqua differisce sostanzialmente da quella di qualsiasi altro galleggiante ed entro certi limiti può avere analogie soltanto con le condizioni di stabilità dei velieri. Infatti l'altezza metacentrica che è normalmente indice della stabilità di un galleggiante, nel caso di un idrovolante deve essere analizzata ed interpretata in modo tutt'affatto speciale, per la presenza della velatura portante, la quale offrendo presa al vento, determina delle coppie capovolgenti veramente cha... Vi è in più questa differenza, che mentre un veliero limita la sua velatura quando le condizioni atmosferiche sono avverse, la velatura di un idrovolante resta sempre la stessa, anche quando l'idrovolante si trova in mare con forte vento.

Da queste poche parole, che volutamente non entrano in dettagli tecnici, si arguisce tuttavia immediatamente il grande pericolo che può presentare per gli idrovolanti la forte velatura, cioè indirettamente il piccolo carico per metro quadrato, alla quale troppo di sovente i costruttori ricorrono per avere un facile decollaggio ed una bassa velocità minima.

Particolarmente pericolosa è la forte velatura delle strutture bipiane, in quanto all'azione della superficie si unisce il braccio di leva assai considerevole che essa viene ad avere rispetto al baricentro ed al metacentro dell'idrovolante. Non altrimenti un veliero, in caso di maltempo, conserva la velatura bassa, mentre ammaina la velatura alta.

Una prova di quanto si asserisce la si può avere da una recente sciagura aviatoria avvenuta sul tronco di linea tra Alessandria d'Egitto e Genova. Il 30 ottobre infatti un apparecchio inglese, partito verso il mezzogiorno da Napoli, era costretto ad ammarare al largo di Spezia, causa cattivo funzionamento di uno dei tre motori, e precisamente del laterale sinistro. Malgrado le condizioni di mare e di vento proibitive, l'amaraggio si compiva felicemente e senza danno allo scafo, tanto che un piccolo piroscafo da carico, che si trovava a breve distanza ed aveva accolto i segnali di pericolo, poteva accostarsi ed iniziare le manovre di salvataggio prendendo a rimorchio l'idrovolante.

Per quanto l'operazione di rimorchio fosse condotta con tutta l'avvedutezza e la prudenza, indispensabili in casi simili, il cavo di rimorchio si spezzò. L'idrovolante, che prima di iniziare le operazioni di rimorchio si trovava con la prua al vento, e quindi nelle condizioni più favorevoli per lottare col mare e col vento stesso, non appena si ruppe il cavo venne a trovarsi abbandonato a se stesso a col vento di fianco o di coda, cioè in condizioni assai precarie per la sua stabilità. A quanto risulterebbe dai rapporti ufficiali sembra che l'idrovolante si sia immediatamente inabissato, tanto che il comandante del vapore, constatata la rottura del cavo e ritornato immediatamente sul suoi passi non trovò più nulla.

L'idrovolante perdutosi era precisamente un apparecchio bipiano con piccolo carico per metro quadrato e quindi forte velatura rispetto alle altre dimensioni dell'apparecchio. Non è perciò da escludere che questa sua caratteristica che gli consentiva ottimi decollaggi anche con forti carichi siano stati la causa della sua perdita. Può non apparire simpatico fare delle deduzioni davanti ad un caso tragico, ma si è sempre visto che la tecnica aeronautica non progredisce se non analizzando e studiando le cause che possono provocare degli accidenti. Queste cause istruiscono sulle forme più adatte e sicure di ogni singola struttura.

La dote migliore per un idrovolante è quella di poter tenere agevolmente il mare per lungo tempo anche quando questo non è nelle migliori condizioni. Per dare un'idea dell'importanza di questo fattore citeremo alcuni casi occorsi ad apparecchi del tipo più comune sulle linee aeree civili italiane: il «Dornier Wall». Quest'apparecchio, a differenza del tipo di idrovolante-bipiano esaminato prima, possiede ottime doti marine che sono basate appunto sui principii accennati all'inizio di questo articolo.

Il 22 novembre 1928 — ad esempio a mezzogiorno e quaranta un apparecchio della linea Brindisi-Atene-Costantinopoli è costretto ad ammarare per panne di motore nel mare Egeo, a 30 Km. a nord-est dell'isola di Schiros, con tempo burrascoso. L'altezza delle onde è valutata di circa 6 metri; il vento violentissimo è di circa 30 m/sec. L'idrovolante chiede immediatamente soccorso, ma le segnalazioni sono vane, perchè l'aereo della Radio, che pure trovasi a 6 m. di altezza sulla linea di galleggiabilità dell'idrovolante, continuamente investito dalle onde, non presenta più l'isolamento indispensabile per la trasmissione.

Il vento violentissimo fa percorrere all'apparecchio in deriva un centinaio di chilometri verso sud-sud-ovest: sopraggiunge la notte; l'equipaggio lancia numerose segnalazioni luminose di pericolo imminente ed esse sono scorte dai pescatori delle isole; ma nessuna imbarcazione è in grado di poter uscire dai porti con condizioni così avverse. Verso la mattinata il vento cambia repentinamente di direzione ed investe l'apparecchio su un fianco. Il momento è veramente tragico: il Comandante dell'idrovolante ordina che equipaggio e passeggeri cingano le cinture di salvataggio e si tengano pronti a gettarsi in acqua. L'idrovolante immerge più di mezza ala destra nel mare: l'estremità dell'ala è gravemente avariata. L'apparecchio rimane esce da questa critica situazione e l'equilibrio si ristabilisce automaticamente. Tutto il resto della notte passa in continui allarmi, senza però che la grande stabilità dell'idrovolante sia compromessa.

Sorgono le luci dell'alba, ma le condizioni atmosferiche e di mare non migliorano, e la lotta con gli elementi continua terribile ed accanita. L'equipaggio si convince che solo ai suoi propri mezzi deve chiedere la salvezza e decide di tutto tentare prima di darsi per vinto. Si mette quindi attivamente all'opera per cercare di avviare il solo motore rimasto efficiente e col suo mezzo tentare di raggiungere la terra. Le onde che scavalcano l'apparecchio da tutti i lati, e bagnano carburatori e conduttore elettriche, rendono assai difficile l'operazione, e solo verso il mezzogiorno il motore anteriore riprende a funzionare a basso regime.

Dopo 4 ore di lotta accanita, col motore a basso regime, si fa l'amara constatazione che l'apparecchio non si è spostato sensibilmente dal suo punto, ed è appena riuscito a vincere la deriva. Il Comandante comprende che occorre giocare tutto per tutto, e malgrado le onde si scatenino con violenza sempre grandissima, accelera il motore per poter avanzare fra gli elementi avversi. Gli urti contro le onde, vere montagne liquide, sono spaventosi: sembra che tutto debba spezzarsi e cedere. Per raggiungere la terra l'apparecchio è costretto a navigare con vento di fianco e sovente sembra che debba capovolgersi. Sopraggiunge la notte e rendere più penosa e difficile la lotta contro l'uragano, e soltanto alle 10 di sera, l'apparecchio, con i suoi soli mezzi, può finalmente accostarsi all'isola di Schiros ed entrare nella Baia di Limara, dopo 33 ½ ore di lotta sovrumana.

Questo è un esempio che dimostra luminosamente le magnifiche doti marine degli idrovolanti usati sulle nostre linee, ma altri se ne potrebbero citare. Sempre collo stesso tipo di apparecchio infatti il Comandante Franco, in un volo fra Los Alcazares e le isole Azzorre, per avverse condizioni atmosferiche era costretto ad ammarare in pieno Oceano.

Per otto giorni il Comandante Franco ed il suo valoroso equipaggio rimasero abbandonati al loro apparecchio in attesa di aiuti. Il nono giorno, finalmente, nonostante sostenuta una violenta tempesta, le ricerche dei naufraghi ve

*Una fase di una partita di calcio? No, ma un'azione di gioco del match di volata disputatosi domenica fra le squadre del G. S. Fiat e del G. S. Alessio. Lo sport della volata è ancora ai suoi inizi. Mancano per ora alle partite le cornici di pubblico che hanno gli stadi calcistici, ma il giuoco ideato da S. E. Turati ha già fatti molti proseliti e non è lontano il giorno in cui esso riuscirà ad interessare le grandi masse degli sportivi.*

## L'educazione sportiva in Svezia

**Gara di nuovo genere: la corsa alla spola — La ginnastica svedese e il suo inventore — Radio ginnastica**

**STOCCOLMA**, dicembre.

*In occasione dei festeggiamenti della annuale cosidetta* Giornata dei bambini, *organizzata con lo scopo di raccogliere fondi per poter mandare i piccoli bisognosi in villeggiatura durante la bella stagione, abbiamo assistito a un nuovo genere di corsa con ostacoli. Inventori della novità devono essere gli studenti americani ed è stato Arne Borg a farne la conoscenza durante il suo recente viaggio intorno al mondo. E siccome il famoso nuotatore era membro del Comitato organizzatore dei festeggiamenti, ha potuto ottenere che fosse presentata anche in Svezia questa specialità. Ha fatto bene perchè anche se sportivamente è di valore relativo è pure molto interessante ed emozionante come spettacolo, specialmente per un pubblico che, come il nostro, si trovava a digiuno di cognizioni.*

*La corsa alla spola è il nome ben trovato della nuova gara. Cercherò adesso di spiegare come viene effettuata. Occorre una pista con un rettilineo di almeno cento metri ed abbastanza larga da permettere il piazzamento di sei ostacoli uno accanto all'altro. Gli ostacolisti vengono divisi in tre squadre di quattro uomini ciascuna. Due prendono posto sulla linea di partenza, gli altri due su quella dell'arrivo, ma davanti alla seconda fila di ostacoli. E così via per le altre due squadre che occupano rispettivamente le file numero tre e numero quattro, numero cinque e numero sei.*

*Quando viene dato la partenza partono i tre primi facendo il percorso in direzione di andata. All'arrivo danno ad uno dei compagni di squadra un colpo sulla spalla dopodichè questo parte per il ritorno. In questo modo si continua finchè tutti i corridori hanno fatto il percorso.*

*E', come si vede, una specie di staffetta con la sola differenza che, come è stato detto, si corre... alla spola.*

*Le squadre possono naturalmente anche essere più numerose nonchè composte di più uomini, ma di solito le più non hanno posto per più di sei ostacoli. E poi credo che siano poche le nazioni, almeno europee, che possano radunare più di dodici ostacolisti degni di figurare in una gara come questa.*

*E' effettivamente una corsa interessante ed emozionante. Il fatto di vedere alcuni corridori correre in una direzione ed altri in un'altra, avvicinarsi, incontrarsi e separarsi di nuovo dà una sensazione di movimento intenso.*

*Vi è però un piccolo inconveniente: gli ostacoli abbattuti. Ma anche questo può essere superato. In America hanno infatti, secondo Arne Borg, inventato un apparecchio col quale si può rialzare gli ostacoli senza invadere la pista.*

* * *

*I più saranno sentito parlare della ginnastica svedese, chiamata anche sistema Karlso Ling, ma pochi sono quelli che la conoscono a fondo. Almeno in Italia che, essendo uno dei pochi paesi che possiede un sistema proprio, preferisce giustamente il suo.*

*Gli italiani, del resto, hanno un temperamento troppo vivace per diventare entusiasti di una ginnastica tanto metodica e, in verità, poco divertente come quella svedese. Che quest'ultima faccia molto bene al fisico umano è fuori dubbio, ma è più una medicina che una bibita gradevole.*

*Il sistema Ling ha avuto una grande importanza per tutti gli sports in Isvezia ed in Finlandia — i paesi dove è più in voga. Questa ginnastica è la base di tutti gli altri sports.*

*Il lungo inverno non permette agli atleti un continuo allenamento all'aperto. Ho già parlato in un'altra corrispondenza della nostra situazione durante i mesi più freddi. Campi chiusi da per tutto per la neve e per il gelo. E' in questa stagione che la ginnastica svedese entra in scena. Tutti i nostri sportivi si fanno per tenersi in forma. Giornalmente si recano alle palestre per compiere un'ora di esercizi sotto la guida di un maestro. Gli esercizi sono sempre fatti in gruppo, poichè l'individualità è una parola che il sistema Ling non conosce. Il lavoro alle sbarre ed agli anelli, e tutto quello che rimane un po' di acrobatismo, è assolutamente proibito.*

*Il sistema Ling è stato fondato da Pietro Enrico Ling, nato nel 1776 e morto nel 1839. Egli amava da ragazzo un temperamento strano e non amava affatto gli studi in generale. Sotto le lingue l'interessarono, ed imparò a parlare correttamente non solo le lingue scandinave, ma anche il francese, l'italiano il tedesco, l'inglese e lo spagnuolo. A vent'anni emigrava a Copenaghen, facendosi professore di lingue moderne. Gli affari andavano però male, gli allievi erano pochi. Si mise a fare il poeta a tempo perso. Sognava di poter riunire la Svezia, la Norvegia la Danimarca e la Finlandia in una sola grande Potenza; ma la sua idea non incontrò favore. La sua poesia era però discreta, ed alcuni dei suoi lavori sono ancora molto popolari in Isvezia.*

*Faceva intanto la conoscenza di un maestro di scherma, di origine italiana, che diventava il suo amico e compagno giornaliero. Il passo da poeta a schermitore era presto fatto, e dopo poco tempo guadagnava il suo brevetto di maestro di scherma. Grazie a questo, diventava, un anno più tardi, direttore di cultura fisica all'Università di Lund, dove comprendeva subito che gli studenti avevano grande bisogno di una educazione fisica oltre a quella mentale. Non bastava un po' di ballo, un po' di nuoto ed un po' di scherma. Ci voleva ben altra cosa! Ling ci pensò un mese, poi si mise a studiare anatomia per due anni. Il risultato fu la fine di ginnastica svedese.*

*L'invenzione trovava subito accoglienze trionfali. Il creatore diventava l'idolo di tutta la Nazione. L'Università di Upsala lo nominava professore onorario, e l'Accademia Svedese l'eleggeva suo membro. Ling si trasferiva in seguito a Stoccolma dove fondava quell'Istituto Ginnastico che ora è dello Stato, e che ha ancora fama di essere tra i più perfetti, se non addirittura il più perfetto, del mondo. Là vengono annualmente laureati centinaia e centinaia di dottori (o più precisamente direttori che è il loro titolo ufficiale) di ginnastica e massaggio svedese. La maggioranza di quelli che si dedicano a questi mestieri sono ufficiali e medici.*

*Dire che il sistema Ling è obbligatorio in tutte le scuole svedesi sarà forse quasi superfluo dopo quello che abbiamo narrato. Ogni scuola, anche quelle dei paesi più piccoli ha la sua bella palestra ed il suo insegnante, ed al minimo un'ora al giorno è dedicata alla ginnastica. Di Società ginnastiche c'è un'infinità dappertutto ed ai campionati nazionali di ginnastica collettiva partecipano migliaia di squadre. La nostra squadra rappresentativa ha vinto in Campionato Olimpionico per ben cinque volte.*

*Anche la Radio viene utilizzata per la propaganda della ginnastica. Due delle nostre stazioni più potenti trasmettono infatti ogni mattina alle sette un programma-lezione.*

### Il 15.o concorso nazionale ginnastico si svolgerà a Tripoli

**Roma**, 3 notte.

(U. L.) Siamo in grado di poter anticipare una notizia che sarà appresa certamente con entusiasmo dalla massa dei ginnasti italiani. Il 15.o concorso nazionale ginnastico, per la cui organizzazione avevano iniziato proposte Varin, Milano e Napoli, non avrà luogo nella penisola ma a Tripoli nella primavera dell'anno prossimo.

Il governatore della Tripolitania S. E. Dudoglio, già interessato in proposito dagli organi competenti, ha risposto affermativamente, dichiarandosi lieto di poter ospitare un avvenimento di così alto significato sportivo mettendo a disposizione degli organizzatori tutto ciò che potrà servire per la migliore riuscita della manifestazione che si annuncia di già grandiosa e che desterà certamente una profonda impressione nelle masse indigene.

### Ente Sportivo di Alessandria

**Alessandria**, 3 notte.

Il nuovo direttorio dell'Ente Sportivo provinciale di Alessandria è stato così costituito: presidente: console cav. Natale Cerruti, segretario federale; membri: camerata Pietro Canella, rag. Pietro San, Giovanni Ballestrero.

Sul ring

### L'attività di Fiermonte nel Nord America

**Roma**, 3 notte.

Giorni sono qualche giornale italiano pubblicava alcune informazioni sull'attività che sta svolgendo il pugilatore Fiermonte nel Nord-America non perfettamente rispondenti a verità. In queste informazioni si diceva fra l'altro che oltre a collezionare sconfitte su sconfitte Fiermonte aveva abbandonato anzi decorosamente al terzo round di fronte a Lou Scozza nell'ultimo *match* sostenuto con costui a Detroit suscitando una penosa impressione in quegli ambienti italiani.

Giornali americani giunti ora, permettono di prospettare sotto una luce diversa gli ultimi combattimenti sostenuti dal Fiermonte il quale ha lasciato invece leggiù una profonda impressione. Fiermonte è vero, ha abbandonato al secondo round di fronte a Scozza ma ne fu obbligato dal suo *manager* che gli impedì di continuare il match avendo riportato fin dalla prima ripresa la frattura del pollice della mano destra. Al momento del forzato abbandono Fiermonte aveva tre punti e mezzo di vantaggio sullo Scozza il quale per chi non lo sapesse fa parte del gruppo di cinque prescelti dalla Commissione di boxe di Detroit per designare il successore di Tommy Loughrama campione del mondo dei pesi medio-massimi. La stampa locale parla con entusiasmo del breve combattimento di Fiermonte.

Un giornale dice che in tre sole riprese l'italiano ha riscattato in modo brillantissimo l'incerto debutto in terra americana. Un altro afferma che al momento dell'abbandono le sorti dell'incontro erano più che mai incerte e che l'italiano si palesava sempre più formidabile di ripresa in ripresa. Un terzo è ancora più esplicito e dichiara che senza il disgraziato incidente Fiermonte avrebbe vinto l'incontro con un ampio scarto di punti tanta era stata manifesta la superiorità segnata su Scozza.

In seguito alla frattura del pollice della mano destra Fiermonte dovrà rimanere completamente inattivo per ben due mesi e la Commissione di boxe riconoscendo più che valida la giustificazione del nostro pugilatore ha provveduto perchè siano spostati di due mesi in date dei combattimenti che il nostro boxeur avrebbe dovuto sostenere in questi giorni.

### I calciatori portoghesi rientrano in Patria

#### Il passaggio da Torino

La squadra nazionale portoghese di calcio ha intrapreso il viaggio di ritorno. La comitiva al completo, formata dai giocatori, dai dirigenti e dai giornalisti ha lasciato Milano al mattino con il treno in partenza alle 19,10 per Bordeaux.

Gli ospiti compirono il viaggio da Milano a Torino con il rag. Pozzo, Commissario Unico della squadra italiana. Essi transitarono per Torino alle 22 e non uscirono dalla stazione prendendo anzi subito posto nel treno in partenza per Modane.

Abbiamo voluto avvicinare i portoghesi. Essi si sono dichiarati entusiasti delle accoglienze ricevute e del trattamento avuto dai membri del Comitato Organizzatore. Il morale dei giocatori non è certamente alto dopo la clamorosa sconfitta subita, ma essi sperano di fare meglio in occasione del prossimo incontro internazionale che saranno chiamati a disputare il giorno 13 gennaio a Lisbona contro la Cecoslovacchia. Si dichiararono convinti dell'alto valore dell'undici italiano.

### Le partite internazionali della Spagna e del Belgio

**Parigi**, 3, notte.

L'incontro internazionale di football tra la squadra spagnuola e quella cecо-slovacca è stato fissato definitivamente per il 12 dicembre, a Barcellona. D'altra parte si apprende che l'incontro internazionale di foot-ball tra la squadra del Belgio e quella dell'Olanda è stato fissato per l'8 dicembre, ad Amsterdam.

### Ungheresi e tedeschi a Milano per fine d'anno

**Milano**, 3 notte.

Le squadre milanesi di foot ball hanno definito il calendario dei loro match internazionali delle feste natalizie e di Capodanno. L'Ungheria di Budapest sarà ospite dell'Ambrosiana il 25 dicembre e del Milan, se le nostre informazioni sono esatte, il giorno successivo. La rappresentativa milanese si incontrerà poi a Capodanno con la rappresentativa di Berlino.

### Il campionato dei calciatori «liberi»

La situazione generale nel campo dei «liberi» calciatori torinesi dopo la sesta giornata di campionato si presenta abbastanza chiara. Le squadre hanno segnato un notevole miglioramento tecnico ed i giocatori si sono affiatati fra di loro. La battaglia prosegue regolare.

La sesta giornata di campionato ha messo in rilievo la qualità delle squadre migliori che si sono ancora e decisamente affermate contro quelle che non riescono ad emergere.

Nella prima categoria la squadra del «Valdocco» campione 1928-29, è crollata di fronte alla formidabile compagine della «Virtus». I tre goals da questa segnati contro zero subiti, servono a mettere bene in risalto il grado di forma e la possibilità raggiunte dai vittoriosi con un severo e metodico allenamento. Pure il F. C. Cavour, l'Ansaldo ed il «Farina», hanno vinto brillantemente.

I «ragazzi» del «Balon Boys» e dello «Zebra» hanno conquistato altro vantaggio con le vittoria di domenica. Interessante il campionato di seconda divisione ed inatteso il forfait dell'Adamasti al Virtus.

Domenica prossima avranno luogo le sole partite di 1.a Divisione per ultimare il girone di andata, mentre gli altri campionati subiranno una giornata di sosta, per dare modo ai giocatori ritardatari di conseguire il brevetto atletico.

Ecco i risultati della sesta giornata:

1.a *Categoria*: Virtus-Valdocco 3-0; Cavour-Valdocco 7-0; Ansaldo-Vanchiglia 0-0; Farina-Piemonte 9-3.

*Ragazzi*: Zebra-Invicta 5-0; Balon Boys-Virtus 3-1.

2.a *Categoria*: Girone A: Augusta-Eden 3-1; Concordia-Piemonte 3-0; Adamasti-Ancora 1-0. — Girone B: Virtus-Commessi 5-0; Pilonetto-Pro Patria 1-0. — Girone C: Zebra-Cenisia 3-1; Motta-Cit. Turin 1-0; F.A.S.-Valdocco 1-0.

*Riserve*: Virtus-Adamasti (forfait Adamasti); Pilonetto-Zebra 3-0.

## Quello che non si sa...

*All'inizio di ogni stagione si leggono sulle gazzette sportive di tutte le nazioni e si sente dire nei clans di tutti i clubs del mondo, che il problema principale consiste nel rinnovamento dei ranghi ed essenzialmente nel ringiovanimento delle squadre. Si vuole ovunque la leva dei giovani e sempre si parla della messa a riposo degli anziani. Ma poi, a discussioni fatte ed alla resa dei conti, tutti si accorgono che i giovani di valore non abbondano e che spesse volte la miglior cosa da farsi consiste ancora nel ricorrere agli anziani gloriosi i quali, se pure non hanno più la forza fisica dei giovani, sono avvantaggiati, al confronto, da una esperienza preziosa e da capacità tecniche difficilmente equagliabili.*

*Esempi? Eccone alcuni: Kada, centro sostegno della squadra nazionale cecoslovacca e del forte club Sparta di Praga, che non è certo sconosciuto agli sportivi italiani per la sua partecipazione alle gare calcistiche internazionali. Kada, il biondo e tarchiato asso di fama mondiale, ha giocato nel mese scorso il suo seicentesimo match. Tutte le sedicenni partite furono giocate nelle file dello Sparta. Inutile dire che Kada è prezioso ora tanto quanto lo fu per il passato. Il calciatore di Praga continua ad essere un fuori classe dopo parecchi lustri di intensa attività sportiva. E dire che, molti anni or sono, un gruppo di medici sentenziò che Kada, il quale è mancante di un polmone, non avrebbe più potuto giocare e, se si fosse ostinato a voler scendere in campo egualmente, avrebbe dovuto rassegnarsi a «scoppiare» ogni volta.*

*Zamora: l'antagonismo e meraviglioso portiere spagnolo, l'uomo più popolare degli spagnuoli più famosi, il calciatore «arbiter elegantiarum», ed ospite gradito nell'alta società spagnola, il goal keeper dal coraggio che è temerarietà e dall'abilità che è prodigio. Due anni or sono lo trovarono critici e supercritici, stanco e finito. Dopo di averlo lodato per stagioni intere, con i toni più entusiasti, fecero presto a consigliargli di cambiar mestiere. Lasciasse il posto ai giovani.*

*Zamora non rispose come avrebbe potuto, non concesse ai pochi giornalisti rimastigli fedeli interviste che avrebbero fatto chiasso, non assunse l'atteggiamento dell'uomo sdegnoso e sdegnato. Continuò a giocare, superò brillantemente il leggero periodo di crisi, riacquistò il grado di forma più brillante. Tornò insomma ad essere Zamora l'onnipresente, «el Riccardo Nationali», «la figura del field». Oggi nessuno oserebbe nuovamente muovergli un rimprovero, ogni osservazione sarebbe per gli «aficionados» una bestemmia e la stella di Zamora brilla di luce vivissima nel firmamento calcistico internazionale.*

*Balonclieri: il capitano della nostra squadra azzurra. Non sempre Baloncieri ha avuto critici e pubblici favorevoli. Gli è che Baloncieri disdegna i gesti teatrali che tanto servono per acquistare popolarità ed è uso, quando è interrogato, di dir chiaro e netto il suo pensiero. Si sa che sovente la verità offende...*

*Baloncieri, al quale oggi ancora si osanna, ha avuto nemici, e non pochi. Anche lui come Kada e come Zamora fu pregato, in un certo momento della sua carriera, di... ritirarsi. Ricordate quando una stracca e moralmente scossa squadra nazionale si fece battere a Bologna nel giorno commemorativo della Vittoria da un undici di reclute austriache? Apriti cielo! Chi aveva livori da sfogare li sfogò.*

*Coloro che anni or sono lo definirono «vecchio ronzino» possono capire ora quanto mutanimo vi fosse nelle loro parole; ora che a trentadue anni, senza una sola settimana di riposo dopo un campionato che ha avuto procelle e burrasche, il «vecchio» Baloncieri siede della «vecchia guardia», sa essere ancora il migliore nel suo ruolo, il lavoratore instancabile, l'atleta serio, il combattente dal cuore leonino e dall'animo di fanciullo, che sa piangere per una sconfitta e gioire sinceramente per una vittoria. Il «vecchio» non tramonta: è fermo al suo posto di battaglia, intrepido fra gli intrepidi, generoso fra i generosi.*

*La serie potrebbe continuare. Come Kada, Zamora, Baloncieri, ecco cento altri: l'astuto Mattea, il ferreo Rigatti, Meneghetti, Porta, Ticozzelli, per parlare dei nostri; Piera, Samitier, Andrade, Ramseyer, cinquanta volte internazionale, per accennare a stranieri.*

*Vecchia guardia che «tiene duro»; vecchia guardia che merita il saluto dell'armi.*

* * *

### Nedo Nadi batte Osijer

**Hannover**, 3 notte.

La serata schermistica svoltasi per la fondazione del «Deutscher Fecht Club» ha segnato un bel successo per Nedo Nadi che si è incontrato al fioretto con Harting, un ottimo debuttante tedesco, e con Osijer, campione nazionale danese, secondo nelle Olimpiadi di Parigi. Questi è stato toccato cinque volte di seguito nella seconda parte dell'assalto. Nel match di sciabola fra Thompson e l'olimpionico americano John Huffman, il primo ha vinto per 10 a 8.

### Il maestro Binl incontrerà Bazzetta a Torino

**Parigi**, 3, notte.

Abbiamo annunciato che erano in corso le trattative per la conclusione di una serata schermistica franco-italiana a Torino. Ora possiamo annunciare che le trattative sono ultimate. La riunione avrà luogo a Torino nel prossimo gennaio. Il maestro torinese Binl incontrerà il maestro francese Delmotte in un incontro al fioretto a dodici stoccate.

### Le corse al trotto a Villa Glori

**Roma**, 3, notte.

Oggi all'ippodromo di Villa Glori si sono disputate le corse al trotto coi seguenti risultati:

**Premio Faenza** (L. 3000, m. 2100). — 1. Minuetto (Fabbrucci); 2. Climene; 3. Marinella. Tempo: 3' 11". Tot. L. 22, 6,50, 3,50.

**Premio Rimini** (L. 5000, m. 2700). — 1. Fauna Boy (Braguti); 2. Dipla; 3. Alba II. Tempo: 3' 3". Tot. 34, 11, 5, 15.

**Premio Cesena** (L. 5000, m. 3000). — 1. Native Vigo (Fabbrucci); 2. Mirca; 3. San Tropa. Tempo: 4' 56". Tot. 13,50, 7,50, 10,50.

**Premio Forlì** (L. 3000, m. 1600). — 1. Heros Rinion (Ponkowsky); 2. Radenta; 3. Martino Axworthy. Tempo: 2' 27" 1/5. Totalizzatore. 23,50, 14,50, 9, 11.

**Premio Ravenna** (L. 10.000, m. 2100). — 1. Adesna (Fabbrucci); 2. Appia; 3. Duka. Tempo: 3' 6". Tot. 8,50, 6,50, 6,50.

**Premio San Marino** (L. 4000, m. 2400). — 1. Valex Peter (D'Errico); 2. Pilika; 3. Amerigo Vespucci. Tempo 3' 20" 1/5. Totalizzatore 9,50, 6, 6,50.

SE

il Vostro latte fosse per qualità o quantità insufficiente non avreste che a seguire l'esempio dei Signori Medici che prescelgono per l'allattamento artificiale dei propri figli il

Mellin

che è l'alimento dei Sovrani il sovrano degli alimenti.

— Il Vostro MELLIN ha fatto miracoli; la mia bambina è cresciuta sana, vigorosa e vivace senza aver mai sofferto il benchè minimo disturbo. Allevarò anche il mio secondo piccino col Mellin.
Dr. GIOVANNI PERSIN - RAVALLO SESIA

Svezzate i vostri bambini con i Biscotti MELLIN

Alimento Mellin

Chiedete, ordinando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO," alla
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA - Via Copreggio, 13 - MILANO (125)

CATRAMINA BERTELLI

Salute delle vie respiratorie

S.A.V.I.
FLORIO-INGHAM-WHITAKER
WOODHOUSE & C.

PAGAMENTO DIVIDENDI
RICHIAMO DECIMI - CAMBIO TITOLI

Gli Azionisti della Soc. An. Vin. Ital. Florio, Ingham, Whitaker, Woodhouse & C., sappiano che a partire dal 12 corrente, dalle ore 10 alle ore 12 di tutti i giorni feriali, presso la Sede Sociale in Corso Vittorio Emanuele, 86, Torino, si effettueranno le seguenti operazioni:

a) Pagamento dividendi al 31 Agosto 1929, in ragione di Lire 10 per le azioni interamente liberate, e di Lire 5 per quelle — provenienti dal cambio delle azioni già «Ingham Whitaker & C.», «Woodhouse & C.» e «Immobiliare Woodhouse» — aventi diritto a metà godimento.

b) Liberazione totale dell'aumento di capitale da 40 a 50 milioni di lire, e consegna dei titoli definitivi contro versamento del sei decimi a saldo, e cioè Lire 60 per ogni azione a suo tempo sottoscritta, più Lire 1.85 a compenso spese e parziale conguaglio interessi, siccome i titoli saranno consegnati con godimento 1.o Settembre corrente anno. Contro i sottoscrittori che entro il 22 corr. non avranno versato il saldo decimi di cui sopra, sarà provveduto a norma dello Statuto e delle leggi.

c) Essendosi ravvisata la opportunità di dotare di cedole i titoli azionari della Società, per un più comodo e rapido servizio dei dividendi, si è provveduto alla stampa di un nuovo tipo di titolo azionario definitivo, che sarà consegnato a vista in cambio dei titoli azionari ora in circolazione.

Torino, 3 Dicembre 1929-VIII.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

OSPEDALE MAGGIORE
di SAVIGLIANO

Concorso per titoli al posto di medico aiuto interno. Stipendio lire 7000 e compartecipazione ai proventi delle due sezioni ed alloggio. Tempo utile 15 Dicembre 1929.

Il Presidente
Mussetti Giovanni Battista.

SOCIETA' ANONIMA
BARATTI & MILANO
TORINO
Capitale versato L. 4.550.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di venerdì 20 dicembre 1929, alle ore 10,30 presso la Sede di Torino del Credito Italiano, via Arsenale, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1.o - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.o - Relazione dei Sindaci;
3.o - Bilancio al 30 settembre 1929 e riparto utili;
4.o - Nomina del Collegio Sindacale e determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1929-1930.

Per intervenire all'Assemblea i possessori di Azioni al portatore dovranno depositarle entro il 14 Dicembre 1929 presso le Sedi del Credito Italiano e della Banca Commerciale Italiana oppure presso la Sede Sociale in Torino, corso Castelfidardo 37. I Signori Azionisti titolari di Azioni nominative riceveranno a domicilio il biglietto d'ammissione all'Assemblea.

In mancanza del numero legale, l'Assemblea resta fin d'ora indetta in seconda convocazione per il 28 Dicembre 1929, alle ore 10,30 presso il Credito Italiano, collo stesso ordine del giorno.

Torino, 30 novembre 1929.

Il Consiglio d'Amministrazione.

PELI

superflui, nei deformi, angiomi, macchie di vino, cicatrici, ciglia introflesse, verrucche, vengono radicalmente estirpati con metodo speciale assolutamente indolore.

DOTTOR VIGLEZIO
Torino, via Massena 56 - Dalle 10 alle 18
Riceve anche nei giorni festivi
(Autorizzazione Prefettizia N. 0044-11)

# CRONACA CITTADINA

## Nella Federazione Fascista

**Il C.I.F. — La Milizia Volontaria Nazionale — I fasci — L'A.N.P.U.F. — Il Politecnico — Il G.U.F. e la scherma**

Il Segretario federale ha unificato talune branche dell'attività federale in un organismo che sarà denominato «Comitato Iniziative Fasciste» (C.I.F.).

Prossimamente saranno resi noti i nomi dei componenti il Comitato stesso il quale si distinguerà in due Commissioni federali; l'una per il risparmio e per le varie iniziative inerenti, e l'altra per l'assistenza e per la beneficenza. In proposito il Segretario federale ha avuto colloqui con i camerati sen. march. Demetrio di Bernezzo e prof. Broglia, i quali saranno chiamati alle presidenze delle due Commissioni.

Si stanno frattanto ultimando i lavori di assetto definitivo della succursale della Cassa di Risparmio nella nostra Casa Littoria, lavori che sono diretti dal camerata ing. Alberto Cian.

*—E' noto come i camerati dei Gruppi Rionali cittadini e gli operai, i quali depositeranno una parte o la totalità dei propri risparmi nella predetta succursale littoria, concorreranno successivamente, ognuno per il numero corrispondente al proprio libretto fruttifero, alla estrazione a sorte dei premi in denaro che, ogni anno, verrà effettuata per le ferie d'agosto onde consentire ai premiati tra i vari risparmiatori notevoli agevolazioni al proprio riposo dall'annuo lavoro.*

A favore di tale iniziativa, la Cassa di Risparmio di Torino, con deliberazione del proprio Consiglio e su proposta del presidente prof. Broglia, ha deliberato la erogazione di un primo fondo di lire diecimila.

La Società Reale Mutua di Assicurazioni, per notizia già anticipata al Segretario federale dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione, offrirà al C.I.F., e precisamente per la Commissione dell'Assistenza-Beneficenza, un numero di polizze d'assicurazione sulla vita, per un piccolo capitale, le quali saranno destinate ai neonati delle famiglie numerose, quando, prossimamente, il Fascio di Torino dai suoi Gruppi Rionali, inizierà la propria campagna per il problema demografico.

* * *

Il Segretario Federale ha ricevuto il Console Generale Scandolara, Comandante il 1.o Gruppo C.C. N.N. e gli ha espresso la propria deferente gratitudine riaffermando la cerezza di fraterna collaborazione da parte dell'organismo politico con quello militare del Fascismo Torinese.

Nel recente gran rapporto, centottanta Ufficiali della ferrea Milizia torinese avevano, infatti, in un indirizzo per loro inviato dal Generale Scandolara al Segretario Federale, espresso gli stessi sentimenti di fraternità unitaria, nella identica devozione al Duce, quali fatti al Generale Scandolara furono rinnovati, appunto, dal Segretario Federale.

* * *

Il Segretario Federale ha ieri sentito, dal ten. col. avv. Prospero Ballù, la relazione intorno all'attuale riorganizzazione degli ex-Fanti nella città e nella provincia di Torino.

Per la bella attività dell'avv. Ballù e dei suoi collaboratori, la sezione provinciale torinese dell'Associazione del Fante ha già organizzato altrettante sezioni a Rivarolo Canavese, a Chivasso, a S. Antonino di Susa.

Il Segretario Federale ha espresso il proprio compiacimento, assicurando tutto l'appoggio da parte dei camerati Segretari politici dei Fasci provinciali perchè, dovunque, sia facilitata l'opera che vuole raccogliere sotto il labaro della Sezione torinese tutti i vecchi e giovani ex-fanti della città e della provincia di Torino.

* * *

Il camerata prof. Nicola Terzaghi ha riferito ieri al Segretario Federale sui risultati raggiunti nella sua attività di segretario dell'A.N.P.U.F. che a Torino ha circa duecento iscritti, tratti dai migliori Istituti di cultura superiore.

Il prof. Terzaghi ha spiegato al Segretario Federale le finalità di talune Commissioni recentemente istituite nell'organismo che raccoglie in Torino i professori universitari fascisti.

Il Circolo Accademico del Littorio, in via di sistemazione nelle belle sale di Palazzo Carignano, ha pure formato oggetto della relazione fatta dal prof. Terzaghi al Segretario Federale, il quale, elogiandone l'azione, si è compiaciuto come anche nel campo dell'alta cultura sia risentito ed applicato lo identico fervore operoso che vuole informare, oggi come sempre, tutto il Fascismo torinese.

* * *

Il Segretario Federale si è ieri occupato delle necessità e delle condizioni dei camerati goliardi nel nostro Politecnico.

Il Direttore ed il Segretario di esso, prof. ing. Giuseppe Albenga e comm. Nicola Vigna, con l'Ispettore federale per il G.U.F. Giuseppe Farina e con il camerata Piero Gambotto, fiduciario del G.U.F. per il Politecnico, hanno intrattenuto il Segretario Federale intorno all'importante Istituto ed ai giovani che lo frequentano in numero di circa settecentocinquanta, oltre ad una sessantina di studenti fuori corso ed anche con rappresentanti di nazionalità straniera.

* * *

Il camerata Goffredo Adagna, fiduciario per la schermia nella sezione sportiva del G.U.F., ha ieri, con il maestro Luigi Colombetti, esposto al Segretario Federale le presenti condizioni dei Guilardi schermitori torinesi ed i propositi di preparazione ai prossimi cimenti nel nobile sport.

### «Il gusto della musica antica»

Questa sera alle ore 21, nel salone dell'Istituto Maria Laetitia, in corso Galileo Ferraris, il prof. A. Della Corte darà principio, per iniziativa dell'Università popolare, al suo corso sulla musica antica, trattando della musica in Grecia, con esecuzioni musicali alle quale parteciperà la signorina Calcina. Le iscrizioni si ricevono prima della lezione.

### L'adunata dei Cavalieri d'Italia a Roma

Come già fu annunciato alcuni giorni fa, nella prossima primavera avrà luogo a Roma l'adunata dei Cavalieri d'Italia per rendere omaggio a S. M. il Re, al Duce, e per fare atto di devozione alla tomba del Milite Ignoto. Per la circostanza saranno concesse grandi facilitazioni di viaggio e soggiorno a tutti coloro che hanno appartenuto all'Arma di Cavalleria. In una recente riunione del Gruppo Piemontese dell'Associazione dell'Arma, si è già costituito l'apposito ufficio regionale dell'adunata per la nostra regione che dovrà primeggiare per organizzazione e per numero, essendo stata la culla della Cavalleria italiana. Tutti i Cavalieri d'Italia residenti nella provincia piemontese, anche non regolarmente iscritti all'Associazione, sono interessati a voler comunicare al più presto nome, cognome e recapito alla sede del Gruppo regionale, Galleria Umberto I, Torino, per poter ricevere il manifesto apposito, le norme e le condizioni dell'adunata.

## Lo sviluppo dei Sindacati del Commercio

### e le manifestazioni di domenica prossima

Il Congresso dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti del commercio, al quale accennava ieri il comunicato federale, si terrà domenica prossima, 8 corrente, e coinciderà con alcune manifestazioni dei tesserati di questa branca dell'organizzazione sindacale, che a Torino, sotto la guida del segretario generale cav. Guido Pasella, ha fatto in poco più di sei mesi, notevolissimi progressi.

#### Il battesimo del Lavoro

Manifestazioni e congressi si svolgeranno nel pomeriggio, e tanto alle prime quanto al secondo parteciperà anche il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati del commercio, onorevole Augusto De Marsanich, che giungerà nella nostra città col diretto delle ore 8,55. A ricevorlo, alla stazione di Porta Nuova, si troveranno S. E. il Prefetto, il Podestà, e il Segretario federale, oltre il Pasella e i suoi più diretti collaboratori. L'on. De Marsanich si recherà quindi all'albergo ed alle 10 parteciperà ad una riunione alla sede dei Sindacati del commercio, rimasti per ora in via Bogino, 6, dove saranno trattate alcune questioni interne, e fra le altre appunto quella della nuova sede dell'Unione, già approvata dalla presidenza della Confederazione. Due rappresentanze dell'Unione, composte di funzionari e di organizzati, si recheranno poi a rendere omaggio alla lapide dei caduti iscritti alla Casa Littoria, ed ai caduti in guerra al cimitero.

Alle 14 in via Bogino avverrà l'adunata delle forze sindacali del commercio, che in corteo si recheranno in piazza Vittorio Veneto per la resa in consegna davanti alle autorità. Queste subito dopo parteciperanno alla cerimonia al Teatro Vittorio Emanuele per il battesimo del gagliardetto dell'Unione. Al torno al nuovo vessillo, che è stato dato dalla Federazione provinciale fascista, sarà il labaro della medesima con i gagliardetti di tutti i gruppi rionali. Anche il nuovo gagliardetto è del resto in forma di labaro e tutta la parte anteriore tricolorata reca il distintivo dei Sindacati e l'iscrizione dell'Unione con la relativa appartenenza alla Confederazione nazionale: l'altra parte, in nero, reca nel mezzo il Fascio littorio con in alto il motto: «Autorità, Ordine, Giustizia» e sotto quest'altro: «Fascismo, Italia, Duce».

#### L'intervento di S. E. Alfieri?

La cerimonia avrà uno svolgimento semplice e di grande austerità. Avvenuto il battesimo del Labaro, parlerà brevemente il Segretario federale avv. Bianchi-Mina; Guido Pasella svolgerà subito dopo la relazione morale. Ad accrescere l'importanza della manifestazione, si spera nell'intervento di S. E. Dino Alfieri, sottosegretario alle Corporazioni, che in tal caso pronuncerà naturalmente il discorso ufficiale. La cerimonia si chiuderà con un discorso dell'on. De Marsanich.

Alle 17, nel salone del secondo piano di via Bogino, si svolgerà il congresso vero e proprio dell'Unione, con la sola partecipazione dei rappresentanti, che sono costituiti dai fiduciari regionali di città e fuori, dei delegati di zona della Provincia, dai membri dei Direttori dei Sindacati e dai segretari provinciali e interprovinciali. Il congresso, presieduto dall'on. De Marsanich, tratterà della situazione contrattuale, approverà la relazione morale e finanziaria e nominerà il Direttorio dell'Unione.

Anche questa manifestazione sindacale, che segue a breve distanza quella dei Sindacati dell'industria, sarà caratterizzata dalla constatazione preliminare dei rapporti di schietta e sincera collaborazione con S. E. il Prefetto, col Partito e le altre autorità, mentre anche i rapporti con la Federazione dei commercianti, all'infuori delle discussioni contrattuali in corso, sono affermati buoni. Un periodo di più intensa attività per l'organizzazione, è prevedibile con l'entrata in funzione dell'ufficio di collocamento secondo le nuove norme ministeriali, che avverrà in gennaio appena sarà emanato il relativo regolamento, come pure con la creazione della Cassa nazionale malattie, la cui importanza, agli effetti degli iscritti, è veramente straordinaria.

#### 16 mila tesserati

Il Pasella del resto preciserà i risultati conseguiti dalla sua gestione che data dalla fine di maggio e, per il congresso, arriva sino a tutto novembre: un periodo quindi di sei mesi. Alla fine del 1928, i tesserati erano 14.000, ma a maggio di quest'anno erano discesi a 6000; oggi raggiungono i 16.000. Col precedente sistema della Confederazione unica che raggruppava insieme tutte le categorie di lavoratori, i dipendenti dal commercio restarono come schiacciati dalle masse imponenti ed omogenee dell'industria. Lo sbloccamento della Confederazione, ha dato la possibilità di un maggiore sviluppo anche a queste categorie, e ne sono prova le cifre suddette, ottenute in un tempo assai breve, se si considera inoltre che appunto a causa dello sbloccamento, avvenuto lo scorso gennaio, il tesseramento subì un notevole ritardo.

Questa Unione non ha che otto Sindacati e comprende fra le altre categorie anche i portieri, iscritti in numero di 4000, ed i venditori ambulanti, con 700 tesserati, gli altri Sindacati sono formati dalle varie categorie del commercio, quali i commessi di negozio, il personale degli alberghi, ristoranti, caffè, bars, ecc.; ma la difficoltà di raggruppare sotto le bandiere dell'organizzazione sindacale i lavoratori, è data soprattutto dal fatto che, tolta l'Alleanza Cooperativa Torinese e qualche altra grande Ditta, gli elementi organizzabili sono suddivisi all'infinito, basta, d'altra parte, anche una breve visita all'attuale sede di via Bogino, per accorgersi che il lavoro si svolge con metodo razionale e silenziosa disciplina. Il segretario generale ha innanzi tutto provveduto alla riorganizzazione interna degli uffici, facendo puro posto ad una sistemazione dell'Ufficio legale, più in armonia con le necessità che per categorie come quelle del commercio sono estesissime, sia per l'assistenza di ordine interno, sia per la difesa davanti al pretore e al Tribunale. Un Ufficio la cui riorganizzazione si impernierà in modo particolare, era quello dei contributi: ed anche qui la fortissima cifra incassata vale più di ogni parola illustrativa a dimostrare la bontà del metodo seguito.

#### Un milione di ricuperi

Quanto all'opera di organizzazione, basterà recare dire che sono state istituite otto Delegazioni di zona e ventisei corrispondenti comunali, innumerevoli sono state le assemblee di categoria e dal gennaio a tutto novembre, in linea conciliativa e davanti alla Magistratura del Lavoro, sono state liquidate 1600 vertenze con un ricupero di somma per un milione di lire.

Della nuova sede dell'Unione già si è fatto cenno: ma sarà anch'essa degna dello sviluppo che Guido Pasella, validamente assecondato da tutti i suoi collaboratori, ha saputo imprimere all'organizzazione, e che avrà certamente nella giornata sindacale di domenica la sua giusta e meritata consacrazione.

### Il 1.o Convegno Provinciale dei Parrucchieri

Ha avuto luogo nel salone del Circolo Artigiano, presieduto dal segretario Provinciale della Federazione Artigiana, il 1.o Convegno Provinciale dei parrucchieri per uomo e misti. Erano intervenuti dalla provincia tutti i rappresentanti di zona e moltissimi rappresentanti comunali.

Posta in discussione la necessità di regolare gli orari di apertura e chiusura degli esercizi in provincia e le tariffe minime per i vari servizi, hanno parlato in quasi tutti gli intervenuti e si sono stabiliti le limitazioni di orario, tenendo presenti le speciali situazioni di certe località della provincia. E' stato fissato inoltre un minimo di tariffe per il taglio dei capelli e della barba, lasciando libera la tariffa di abbonamento. La discussione è proseguita poi sulla limitazione degli esercizi diminuiti di giorno in giorno più grave per il dilagare di speculatori. Il capo di Comunità ha dato notizia di una proposta in tal riguardo presentata al Podestà di Torino, la quale è stata accolta benevolmente, riservandosi di deliberare e ha comunicato poi dei chiarimenti circa la natura di categoria e l'ufficio di collocamento.

Il Convegno si è sciolto con ripetuti entusiastici evviva al Duce ed a S. M. il Re.

**Nomine.** — Il signor Cesare Antonelli, capo della Comunità del Pellicciai, è nominato Commissario straordinario della Comunità degli Ombrellai.

**Comunità dei Sarti.** — I Priori della Festa di S. Omobono hanno consegnato al capo di Comunità dei Sarti una somma raccolta per venire in aiuto ai vecchi sarti bisognosi, e invitano gli interessati ad inviare la loro domanda al capo di Comunità cav. Simone Pagliano, via Po, n. 7, non più tardi del 15 dicembre.

### L'assemblea generale dei portieri

La grande sala della Scuola Vincenzo Troya ha ospitato un'Assemblea veramente eccezionale. L'Assemblea era quella del Sindacato Portieri, ed era stata indetta dal Segretario Interprovinciale del Sindacato sig. Rostagni di Borgo Giovanni, perchè era necessario, dato lo Statuto della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio procedere alla designazione di un nuovo Segretario di categoria. I portieri di Torino hanno dimostrato rispondo in grande numero all'appello, portando nella riunione l'eco dei loro problemi di categoria che furono ampiamente trattati e discussi.

La riunione presieduta dal rag. Pasella, Commissario dei Sindacati Fascisti del Commercio della Provincia è stata aperta da una circostanziata esposizione del Segretario Rostagni sull'attività organizzativa ed assistenziale svolta dal Sindacato per il 1929, tutti i problemi della categoria sono stati passati in rassegna e la relazione ha ottenuto incondizionato consenso dell'assemblea. Poi tra gli applausi ha preso la parola il Segretario provinciale il quale ha illustrato l'assemblea per circa un'ora non soltanto sulle questioni concernenti la categoria ma sulla nuova figura di produttore assegnata dal Fascismo ai lavoratori di tutti i tipi, sulle le condizioni passando poi ad affrontare volgarizzando adeguatamente più alti problemi in modo da rendere più evidente l'accostamento dell'ufficio alla grande famiglia corporativa di cui fanno parte. Il discorso del cav. Pasella ha suscitato frequenti applausi della assemblea, poi ha avuto luogo la nomina del nuovo Segretario interprovinciale nella persona del portinaio Felice Bono e nei del Direttorio nelle persone dei sigg. Alessandria Sebastiano Pedrazzani Giuseppe, Serrani Augusto Comollo Angelina, Bauda Luigi Biancotto Giuseppe. Infine la assemblea ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di elogio per l'opera svolta dal sig. Rostagni di Borgo che assumerà nuova mansione di segretario funzionario di zona germoglio, il tesseramento subirà un notevole ritardo.

Questa Unione non ha che otto Sindacati e comprende fra le altre categorie anche i portieri, iscritti in numero di 4000, ed i venditori ambulanti, con 700 tesserati, gli altri Sindacati sono formati dalle varie categorie del commercio, quali i commessi di negozio, il personale degli alberghi, ristoranti, caffè, bars, ecc.; ma la difficoltà di raggruppare sotto le bandiere dell'organizzazione sindacale i lavoratori, è data soprattutto dal fatto che, tolta l'Alleanza Cooperativa Torinese e qualche altra grande Ditta, gli elementi organizzabili sono suddivisi all'infinito, basta, d'altra parte, anche una breve visita all'attuale sede di via Bogino, per accorgersi che il lavoro si svolge con metodo razionale e silenziosa disciplina. Il segretario generale ha innanzi tutto provveduto alla riorganizzazione interna degli uffici, facendo puro posto ad una sistemazione dell'Ufficio legale, più in armonia con le necessità che per categorie come quelle del commercio sono estesissime, sia per l'assistenza di ordine interno, sia per la difesa davanti al pretore e al Tribunale. Un Ufficio la cui riorganizzazione si impernierà in modo particolare, era quello dei contributi: ed anche qui la fortissima cifra incassata vale più di ogni parola illustrativa a dimostrare la bontà del metodo seguito.

#### Un milione di ricuperi

Quanto all'opera di organizzazione, basterà recare dire che sono state istituite otto Delegazioni di zona e ventisei corrispondenti comunali, innumerevoli sono state le assemblee di categoria e dal gennaio a tutto novembre, in linea conciliativa e davanti alla Magistratura del Lavoro, sono state liquidate 1600 vertenze con un ricupero di somma per un milione di lire.

Della nuova sede dell'Unione già si è fatto cenno: ma sarà anch'essa degna dello sviluppo che Guido Pasella, validamente assecondato da tutti i suoi collaboratori, ha saputo imprimere all'organizzazione, e che avrà certamente nella giornata sindacale di domenica la sua giusta e meritata consacrazione.

### Un convegno provinciale dei parrucchieri

Ha avuto luogo nel salone del Circolo Artigiano, presieduto dal segretario Provinciale della Federazione Artigiana, il 1.o Convegno Provinciale dei parrucchieri per uomo e misti. Erano intervenuti dalla provincia tutti i rappresentanti di zona e moltissimi rappresentanti comunali.

Posta in discussione la necessità di regolare gli orari di apertura e chiusura degli esercizi in provincia e le tariffe minime per i vari servizi, hanno parlato in quasi tutti gli intervenuti e si sono stabiliti le limitazioni di orario, tenendo presenti le speciali situazioni di certe località della provincia. E' stato fissato inoltre un minimo di tariffe per il taglio dei capelli e della barba, lasciando libera la tariffa di abbonamento. La discussione è proseguita poi sulla limitazione degli esercizi diminuiti di giorno in giorno più grave per il dilagare di speculatori. Il capo di Comunità ha dato notizia di una proposta in tal riguardo presentata al Podestà di Torino, la quale è stata accolta benevolmente, riservandosi di deliberare e ha comunicato poi dei chiarimenti circa la natura di categoria e l'ufficio di collocamento.

Il Convegno si è sciolto con ripetuti entusiastici evviva al Duce ed a S. M. il Re.

**Nomine.** — Il signor Cesare Antonelli, capo della Comunità dei Pellicciai, è nominato Commissario straordinario della Comunità degli Ombrellai.

**Comunità dei Sarti.** — I Priori della Festa di S. Omobono hanno consegnato al capo di Comunità dei Sarti una somma raccolta per venire in aiuto ai vecchi sarti bisognosi, e invitano gli interessati ad inviare la loro domanda al capo di Comunità cav. Simone Pagliano, via Po, n. 7, non più tardi del 15 dicembre.

### Un borsaiuolo arrestato in flagrante

A due agenti municipali che si trovavano a passare ieri mattina per la piazza Emanuele Filiberto, nell'ora del maggior traffico, cioè verso le 10, si avvicinarono i signori Francesco Arruga fu Simone, abitante in via Germanasca 25, e Carlo Tibaldo di Firmino, abitante in corso Oporto, 59, per indicare loro un tale il quale si allontanava in tutta fretta fra la folla. L'individuo aveva destramente borseggiato, pochi minuti prima, una donna che stava ferma sulla banchina al capolinea del tram. L'uomo le si era avvicinato, e adocchiati nella borsa della spesa, ricolma di derrate, il portafogli e il portamonete, se ne era impadronito, allontanandosi. I due agenti non attesero maggiori dilucidazioni: essi rincorsero il borsaiuolo e riuscirono a raggiungerlo poco dopo e a trarlo in arresto. Accompagnato alla vicina Sezione delle guardie municipali e perquisito, l'individuo, identificato per Giacomo Tornaille fu Bartolomeo, d'anni 51, da Cuselle Torinese, fu trovato in possesso del portafogli contenente 58 biglietti da 50 lire, e dal portamonete, con alcuni spiccioli, che egli aveva poco prima rubato alla donna. Subito dopo il Tornaille venne condotto alla Sezione di P. S. di Borgo Dora e trattenuto in arresto.

### Il lavoro dei ladri

Il droghiere Enrico Cauda fu Luigi, d'anni 54, con negozio in via Santa Chiara angolo corso Principe Oddone, ha ieri denunciato al Commissariato di P. S. di Moncenisio che ignoti ladri, penetrati domenica pomeriggio nel suo negozio, mentre egli era assente, vi avevano asportato duemila lire in danaro ed oggetti vari per egual cifra.

### Un incidente in Galleria Subalpina

**Industriale percosso da un ex-banchiere**

All'angolo della Galleria Subalpina con i portici di piazza Castello, verso le 20 di ieri sera, è avvenuto un incidente che ha richiamato l'attenzione del numeroso pubblico che, a quell'ora, è solito passeggiare sotto i portici di piazza Castello, suscitando non pochi commenti. L'industriale Simone Licata, d'anni 33, nato a Licata e residente nella nostra città, in via Napione, 15, uscendo da un caffè, dove si era recato con amici per prendere un aperitivo, si incontrò col cognato, Cesare Cravario, abitante in via Bicocca, 11; parentela che, come il lettore ricorderà, si è stabilita fra i due con modalità che hanno lasciato degli strascichi incresciosi. Non si sa se fra il Licata ed il Cravario siano corse gravi parole. Quello è certo che ad un dato momento, il Cravario diede un pugno al cognato, colpendolo all'occhio sinistro. Il Licata, sorretto dagli amici, fu tosto accompagnato all'ospedale S. Giovanni, dove è stato medicato dal dottor Badarida e giudicato guaribile in 5 giorni.

### All'Accademia Albertina

Da ieri è aperta sino a mercoledì 18, la Esposizione dei saggi degli allievi della via scuole della R. Accademia Albertina delle Belle Arti. La esposizione è visibile dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 di tutti i giorni festivi e festivi, nel Salone d'onore, con ingresso da via Accademia Albertina, n. 6. Per l'entrata non occorrono biglietti di invito.

### La cucina senza fuoco

Nel Palazzo dell'Elettricità di via Bertola, s'inizia oggi una mostra di apparecchi elettrici di uso domestico. Lo scopo prefissosi dalla mostra è di diffondere la penetrazione di tali apparecchi nell'uso comune, sia per quanto ha attinenza al riscaldamento come per quanto riguarda la cucina.

*L'opera di epurazione in città*

## Le sorprese degli agenti

### e dei cronisti

### nella indagine poliziesca

Saltano chi ha familiarità con gli uffici di Polizia giudiziaria può farsi un'idea precisa del faticoso lavoro che grava su funzionari ed agenti quando si presenta un caso tenebroso e apparentemente inspiegabile. Tutte le tracce, anche le più opposte, vengono passate al vaglio, tutte le ipotesi analizzate con scrupolo per poter giungere a risolvere il primo e capitale quesito (specialmente quando si tratta di un delitto): stabilire, cioè, il movente del reato. In tal materia le teorie contano poco; ciò che vale è la pratica. E, in pratica, quando, nonostante tutti gli sforzi, non si riesce a comprendere quale movente abbia originato il delitto, nove volte su dieci questo purtroppo rimane impunito. E così fu una diecina di anni addietro, quando venne barbaramente ucciso il commerciante Trossi, allora impiegato al Comando dell'Aviazione negli uffici di via Maria Vittoria.

#### Le coltellate sulla ruota di un mulino

Era un uomo di età matura ma ancora ben prestante nella persona. Una sera egli lasciò come al solito l'ufficio e, prima di recarsi a pranzo, andò da un parrucchiere di via Duchessa Isabella. Quando lasciò l'esercizio, che era vicino a casa sua, si avviò verso la periferia, e da quel momento non fu più veduto. La sera del giorno successivo un operaio di una conceria posta sul viale Regina Margherita in prossimità del passaggio della ferrovia, notò che la ruota motrice azionata dalle acque del canale della Pellerina si era fermata. Un sacco si era impigliato tra le pale. Pescato il misterioso involucro vi si trovò il tronco del disgraziato Trossi privo di braccia e di gambe.

Da quel momento si iniziarono febbrili le ricerche dell'assassino. Una ferita riscontrata sul capo del disgraziato fu dai periti medici dichiarata l'effetto di un'arma molto simile ad una scimitarra-baionetta. L'involucro nel quale si celavano i resti dell'assassinato era un comune sacco da cemento, che portava il consueto marchio di fabbrica di una Ditta. Una persona che si era trovata a passare a notte alta sul corso aveva dichiarato di aver veduto uno sconosciuto chino sotto il peso di un involucro attraversare il viale deserto e buio e dirigersi verso il parapetto del canale, che in quel breve tratto, fra stabile e stabile, corre allo scoperto. Questo fu l'unico dato positivo raccolto. Dalle indagini non era stato ancora possibile accertare se si trattava di una atroce vendetta per ragioni di interessi o per gelosia, e le ricerche proseguivano affannose, quando, tre sere dopo, in località vicina alla stessa conceria, e cioè su di un banco di sabbia del letto della Dora, fu trovato un altro sacco simile al primo e contenente gli arti del disgraziato Trossi. La corrente lo aveva gettato a secco.

#### Il sensibile dietrivo

Data l'ora tarda del rinvenimento la scoperta non era stata comunicata ai giornali; e soltanto la mattina successiva i cronisti, recandosi alla Questura, apprendevano il fatto. Era domenica ed i quotidiani non uscivano in edizione pomeridiana: approfittando di questa circostanza un nostro collega, che già a più riprese aveva fatto sopralluoghi alla conceria e nelle vicinanze in compagnia di funzionari ed agenti, si diresse al corso Regina Margherita per identificare la precisa località dove era stato trovato il secondo macabro sacco. Nei pressi della fabbrica il giornalista incontrò un altro cronista addetto a un giornale che da tempo ha cessato le pubblicazioni, ed insieme a quello, che era stato mosso dalla stessa curiosità, si avviò verso il mulinello che delimita la Pellerina. Appoggiato a quel parapetto si trovava uno sconosciuto. Chino sull'acque, questi sembrava assorto chissà in quali pensieri, quando, udendo alle spalle il passo dei giornalisti che sopraggiungevano, si raddrizzò di scatto e si voltò, mostrando al duo un viso inquisificantemente spaventato. Era un uomo sulla trentina, bruno, pallido, abbigliato come un operaio in giorno di festa. I due cronisti, che fino a quel momento non avevano fatto alcun caso della sua presenza, osservarono meravigliati quello sconosciuto che si allontanava in fretta verso la ferrovia, volgendosi di tratto in tratto, come se temesse di essere seguito. Dopo qualche minuto, interessati a discutere sulla probabile località dove era avvenuto il delitto, basandosi sul fatto che l'assassino non aveva potuto percorrere un lungo tratto di strada col carico del cadavere, i due dimenticarono quell'uomo e si avviarono alla loro volta verso la Dora, per vedere il punto dove erano stati la notte precedente rinvenuti gli arti del Trossi. Quando essi furono in prossimità del ponte, con non poca meraviglia, constatarono che lo sconosciuto incontrato poco prima, appoggiato alla spalliera del ponte, stava fissando con insistenza il banco di sabbia che le acque avevano lasciato allo scoperto.

#### Un assassino pedinato dai giornalisti

Che qualche cittadino curioso si fosse fermato a guardare il tratto del canale della Pellerina, minutamente descritto nelle cronache dei giornali, che narravano i particolari dell'atroce delitto, era una circostanza comprensibile, ma che lo stesso individuo si fermasse subito dopo sul punto dove era stato rinvenuto il secondo involucro, del quale nessun giornale aveva dato notizia, appariva un fatto per lo meno sospetto.

I cronisti osservarono, con maggior interesse, lo sconosciuto, il quale come se avesse sentito a distanza pesare su di lui lo sguardo dei due, ripeté la manovra di prima, e cioè, dopo essersi rivolto all'indietro più volte, riprese in tutta fretta la strada che porta a Lucento. I due, guidati dall'istinto professionale, si misero alle sue calcagna. L'uomo teneva costantemente una mano nell'abbottonatura della giacca, come se fosse stata ferita, e, camminando, non mancava di tanto in tanto di volgere il capo. Ad un certo momento scomparve. Era entrato in una bottiglieria. Anche i cronisti varcarono subito dopo la soglia di quell'esercizio, ma fra i clienti seduti ai tavoli non riuscirono a vederlo. Lo rintracciarono poco dopo nel recinto del giuoco delle bocce, appoggiato al tronco di un albero ed apparentemente interessato a considerare lo svolgersi di una partita. Ma di tempo in tempo l'uomo che in quell'esercizio non conosceva nessuno, volgeva intorno sguardi sospettosi e quando scorse i due giornalisti sembrò divenisse ancor più pallido in volto. Gli improvvisati «detectives» da quel suo atteggiamento e da ciò che già avevano osservato, ebbero il sospetto che quell'uomo fosse l'assassino del Trossi. La mano destra, che egli teneva costantemente nell'abbottonatura della giacca, poteva indicare una contusione o una ferita riportata nella colluttazione col disgraziato commerciante, e il fatto che egli si fosse fermato nel due punti dove erano stati trovati i resti dell'assassinato, poteva essere effetto del fenomeno comune a tutti i delinquenti: che l'omicida è spinto suo malgrado a ritornare sul luogo del delitto da lui commesso.

Senza metter tempo in mezzo, quello dei due cronisti che era addetto al nostro giornale, aveva chiesto all'esercente il permesso di telefonare, ma non esisteva nella bottiglieria alcun apparecchio; l'uomo sospetto intanto, subito dopo notata la presenza dei suoi inseguitori, aveva lasciato l'esercizio. Senz'altro anche i cronisti la seguirono nella speranza di incontrare qualche agente di polizia o qualche guardia municipale, alla quale indicare lo sconosciuto perchè fosse arrestato.

L'uomo non procedeva più di buon passo, egli correva, rivolgendosi di tratto in tratto, nella tema di venire raggiunto. Sventura volle che un carro di legna e di fascine rovesciasse, in quel momento, tutto il suo carico sulla strada, sbarrandone il passaggio. Allorchè i due cronisti poterono superare quella barricata e riprendere la via, videro lo sconosciuto lanciato a corsa pazza, imboccare il corso Regina Margherita e prendere a volo un tram che si dirigeva verso la barriera di Lanzo.

Ai funzionari fu fatta una regolare deposizione del fatto e forniti i connotati del misterioso individuo il quale, se avesse avuta la coscienza netta, avrebbe certamente chiesta ragione ai giornalisti per quell'ingiustificato inseguimento. L'uomo fu però ricercato invano e rimase in molti il convincimento che effettivamente egli fosse l'assassino del Trossi che la Polizia ha invano ricercato per mesi ed anni ma inutilmente.

#### Un processo di imprudenza

La signorina Teresa qualche anno fa ha conosciuto un giovane signore — tale Sebastiano P. — che le fece la corte e che finì per ispirarle simpatia. Per la prima volta essa aprì l'animo all'amore. Fu una piccola buferasca che la rapì nei suoi teneri vortici e che la fece per qualche tempo follare e immemore... Ma ahimè, quale triste risveglio! Il giovane signore — un impiegato alle Ferrovie — era un mistificatore. Sotto apparenze lealì e accaparranti nascondeva la finzione e la cattiveria. Si era presentato come scapolo, animato dalle più serie intenzioni: parlava di matrimonio, di vita serena e appassionata. E invece, l'abbietto fedifrago, era già sposato, era padre di due bambini!

Quando seppe la verità, la signorina Teresa credette di morire di crepacuore. Che colpo al suo animo gentile, alle sue speranze, alle sue illusioni di fanciulla che si apre, come un bocciolo, alla primavera della vita! Naturalmente essa non volle più saperne di lui, del demoniaco Sebastiano, e troncò ogni relazione. Ma l'imprudenza di costui giunse al punto di voler invece continuare la relazione; ed effettivamente egli non diede requie alla signorina, tormentandola con le sue colpevoli proposte. Dopo aver fatto il male, avrebbe ancora voluto il disastro. Ma finalmente egli, per ragioni del suo ufficio, venne da Torino trasloccato a Milano, e così la signorina poté vivere in una certa quiete.

Mentre la grave ferita era in via di guarigione, la Teresa conobbe l'Antonio C., operaio serio, laborioso, onesto. La guarigione della ferita accelerò rapidamente. Teresa conobbe un'altra volta l'amore; ma non l'amore cieco e incauto della prima esperienza, sibbene l'amore posato e pacato, un tantino pratico se vogliamo, ma fermo e duraturo, della donna che ha già superato delle contrarietà. Il giovane pare fatto apposta per ricambiare tale amore. E' di propositi seri e onesti, e in capo ad essi sta quello del matrimonio. Così i due sono presto fidanzati, la felicità fa capolino, la barca della vita — una leggera barchetta a due posti ben vicini l'uno all'altro — va piana e diritta sulla linda corrente...

Ma un brutto giorno Teresa riceve una lettera da Milano, dal diabolico Sebastiano. «Ho saputo — dice all'incirca la lettera — che ti sei dimenticata di me, che ti sei fidanzata, che stai per sposarti. Ma io non permetto tutto questo. Io ti ricordo ancora e sempre. Tu hai spezzato la mia felicità, e io sono qui per spezzare la tua. Sveleró, occorrendo, la nostra precedente relazione, e tu sarai coniata per le feste». La signorina, nel leggere simili parole, piange. Addio, felicità! Cominciano i tormenti. Teresa trema, nel dubbio atroce. Manterrà quell'uomo la sua malvagia promessa? Scriverà al fidanzato? Pensando a queste eventualità alla povertà tremano le gambe...

Purtroppo, quello che essa teme, si avvera. Il feroce Sebastiano scrive da Milano al fidanzato. «Lei crede di essere il primo uomo amato dalla Teresa? Ma neanche per sogno. Il primo sono stato io, E se Lei è un giovane che sa il fatto suo, la pianta sul due piedi».

Anche il fidanzato rimane male, a ricevere una simile notizia. Suo primo impulso sarebbe quello di obbedire alla lettera, di piantare la Teresa, tanto più che questa, interrogata da lui, ha ammessa e confessata quella precedente relazione. Ma egli è un bravo giovanotto. Si commuove al pianto muto e disperato della Teresa, da quale è ben sincera sul suo pentimento e nel suo amore per lui. Si può anche chiudere gli occhi al passato, se l'avvenire promette bene. E il suo avvenire è ormai la Teresa, così buona e affezionata, anche non quel peccato di imprudenza...

Antonio perdona. Il nodo che minaccia per poco di sciogliersi si stringe ancora di più, ancora più intimamente e dolcemente di prima. E il nuovo arride il sole, dopo la tempesta...

Ma per poco. Il demonio di Milano vigila e subanna: non vuole darsi vinto. E cosa fa lo spietato, il briguante? Scrive ai famigliari della Teresa. Dopo aver tentato il tasto del fidanzato tenta quello ancora più delicato della famiglia di lei. La famiglia è all'oscuro della sua antica relazione con la ragazza, ed egli si prende cura di illuminarla in ogni particolare. Scoppia un'altra volta il fulmine a ciel sereno, questa volta in modo ancora più pericoloso e grave. I famigliari della Teresa, gente timorata e all'antica, restano in un primo tempo di stucco, poi esplodono in propositi irati e minacciosi contro la poveretta. Nientemeno che la minacciano persino di cacciarla di casa!

L'infelice corre dal fidanzato, e pare una fontana di pianto. Narra la nuova insidia di quella belva di un Sebastiano, e cerca darsi alla disperazione. Ma il fidanzato la consola, la rinfranca. Se Sebastiano è belva, Antonio è angelo intelare. Andrà lui dai genitori della Teresa, e impetrerà per lei il perdono. Lui, che sa come si perdona, riuscirà nella non facile impresa.

Così avviene infatti. Mentre la Teresa se ne sta, ansiosa e tremante, sul portone di casa sua, egli sale le scale, va a parlare con i suoi. E ritorna qualche tempo dopo, sorridente e sereno in volto.

# ULTIME NOTIZIE

## Crisi di Parlamenti

### Sintomi di discordia nel campo di MacDonald

**Il violentissimo attacco al Governo di un ex-ministro laburista**

**Londra, 3, notte.**

La stampa laburista si è sforzata in questi giorni di smentire le voci di scissione in seno al gruppo parlamentare laburista e di misure disciplinari prese contro alcuni deputati i quali avevano assunto in Parlamento un atteggiamento di aperta ribellione contro il Governo. L'esistenza della ribellione non può più essere tenuta celata. Maxton e l'ex-Ministro laburista Wheatley si sono dati la pena di rendere pubbliche le loro vedute sul Governo di MacDonald, votando ieri notte per una mozione respinta dal Governo a fianco dei conservatori.

Aveva iniziato l'offensiva Wheatley, e si era a tale punto accesso che durante il dibattito di ieri notte non solo il Presidente ma gli stessi compagni del bollente estremista hanno tentato con tutti i mezzi possibili di impedirgli di prendere la parola. I tentativi sono stati vani. Ed discutevano i vari articoli del bill sui sussidi straordinari agli operai senza lavoro. Il dibattito ha assunto subito un aspetto pericoloso per il Governo: una mozione conservatrice è stata sconfitta per soli 13 voti, ed anche questa volta il Governo sarebbe certamente stato sconfitto, se l'opposizione fosse riuscita ad opporre al Ministero un fronte non solo più compatto, ma più guerniro.

Come già altra volta, al momento del voto la compagine della opposizione si disselvava ed i Deputati presenti erano troppo scarsi per controbilanciare i voti della maggioranza governativa. Ieri notte il gruppo liberale votava in massa contro il Governo, ma quest'ultimo riusciva a vincere grazie alla assenza di circa i tre quarti dei deputati conservatori.

**Le roventi parole di Wheatley**

Nel trambusto creato dall'annuncio della magra vittoria riportata dal Governo con appena 13 voti di maggioranza, Wheatley riusciva a prendere la parola e a fare una di quelle dichiarazioni che mettono in subbuglio tutti gli ambienti laburisti del Paese.

Egli ha detto:

« Quando penso a tutti i discorsi fatti durante la campagna elettorale dai compagni che mi seggono attorno, e quando mi tocca di stare qui ad ascoltare i discorsi di un Ministro laburista che ci dice che non può spendere 50 mila sterline per alleviare le tragiche sofferenze dei più poveri del Paese, mi sento ribollire di indignazione per questa disonestà della politica. Io chiedo soltanto quello che ho promesso ai miei elettori. Se il mio appello sarà respinto, io abdicherò alla maledizione del Paese colore che lo hanno avversato ».

E per provare al Governo che questo era più che un avvertimento, Wheatley ed altri 29 suoi compagni votavano contro il BILL e dichiaravano che avrebbero cambiato il Governo senza ritegni di sorta per smascherarlo agli occhi delle masse che esso ha finora illuso.

Negli ambienti parlamentari sono i quali l'atteggiamento dei ribelli ha creato profonda sensazione, si sostiene oggi che né MacDonald né il gruppo parlamentare laburista riusciranno a scongiurare la loro opposizione.

Maxton e compagni non solo non temono le misure disciplinari, che inevitabilmente dovranno essere prese contro di loro, ma la desiderano e fanno tutto il possibile perchè il gruppo si decida a riconoscere l'esistenza di una ribellione nel suo seno e prenda quelle misure che riterrà indispensabili.

**Il piano dei 20 deputati ribelli**

Esclusi dal partito o dal gruppo, i ribelli avranno acquistato una maggiore libertà di azione in Parlamento e fuori, e inoltre avranno la possibilità di allargare la crepa prodottasi nella compagine laburista attraendo a sè senza scrupoli altri scontenti per formare un gruppo indipendente il quale potrà creare seri imbarazzi al Governo.

La situazione di MacDonald è da tutti riconosciuta molto delicata. Egli non può opporsi a che il gruppo parlamentare prenda misure disciplinari contro Maxton, Wheatley ed i loro compagni; ma al tempo stesso, egli sa che la formazione di un gruppo indipendente può smantellare quella esigua maggioranza grazie alla quale egli riesce a mantenersi al potere.

MacDonald in ogni caso sa che l'ora estrema non è ancora giunta perchè conservatori e liberali insieme sono decisi a mantenere il laburismo al potere fino a che esso non si sia definitivamente e irrimediabilmente compromesso dinanzi all'opinione pubblica. La stampa conservatrice coglie questa occasione per lumeggiare i pericoli che correrebbe il Paese nel caso in cui le elezioni consentissero la formazione di un Governo laburista con una reale maggioranza in Parlamento. Se MacDonald — dicono questi giornali — anzichè dovere volta per volta ricercare l'appoggio liberale avesse una propria maggioranza sicura e compatta egli non potrebbe più resistere alle pressioni della sua estrema sinistra e sarebbe spinto ad adottare una politica socialista destinata a condurre fatalmente il Paese alla rovina.

### La crisi del partito tedesco-nazionale

**Distacco deputati dimissionari**

**Berlino, 3, notte.**

Ha avuto luogo oggi l'attesa seduta straordinaria della presidenza del partito tedesco-nazionale, convocata da Hugenberg per discutere il caso Treviranus ed i casi Lambach, Hülser e Hartwig.

Gli impiegati assistevano alla seduta, e qualcuno di essi ha pronunziato lunghi discorsi sostenendo i punti di vista della propria eresia. L'accusa a Treviranus o di avere in una lettera privata, che poi è capitata in mano alla Presidenza, mosso gravi censure alla condotta politica hugenberghiana del partito. In quanto agli altri tre l'apostolo della loro attuale crisi è stato fornito dal loro atteggiamento di fronte all'articolo 3 della legge prussiana per il Plebiscito, l'articolo cioè che riguarda la messa in stato di accusa dei Ministri della politica di intesa; ma questo non è che un semplice appiglio: la presenza fra gli imputati del deputato Lambach, già altra volta giudicato per opposizione al principio monarchico del partito, e l'atto di solidarietà verso di lui fatto dagli altri, dipongono abbastanza sulla larghezza della crisi che travaglia il partito, e che è crisi politica nel vasto senso della parola.

Distro agli odierni giudicandi sta forse una vasta leggenda, che può andare da Lambach a Treviranus, agli ex-Ministri von Keidell e Schiele ed al conte Westarp stesso.

La seduta, dopo sette ore di discussione animatissima, si è conclusa con una decisione di ordinare un procedimento disciplinare contro gli accusati, in vista della loro eventuale espulsione dal partito.

All'ultima ora si apprende che i tre deputati Lambach, Hülser e Hartwig, contro i quali — come si è detto — è stato oggi deciso il procedimento disciplinare, non hanno atteso l'esito di questo e questa sera, durante la seduta della frazione parlamentare alla quale assistevano, hanno dichiarato di avere mandato le loro dimissioni dal partito e di ritirarsi quindi anche dalla frazione stessa. Si sono così allontanati dalla seduta.

Poco dopo altri 15 deputati del partito hanno anche abbandonato la seduta, seguendo i tre.

I deputati dissidenti che mantengono tuttavia il loro mandato si sono subito riuniti in altra sede a conferenza fra di loro. Non si sa se decideranno la fondazione di un altro gruppo o quale altra decisione prenderanno.

La crisi del partito tedesco-nazionale si è così prodotta.

**G. P.**

### Le difficoltà del Ministero Tardieu

**384 oratori sui bilanci - Malessere nella industria e nel commercio**

**Parigi, 3, notte.**

Il prolungarsi della discussione sul bilancio della Camera determina nei circoli governativi una seria preoccupazione. Dopo un mese di lavoro apparentemente intensivo, giacchè la Camera ha tenuto non meno di tre sedute al giorno, rimangono ancora da approvare i bilanci della Pubblica Istruzione, dell'Interno, dell'Agricoltura, degli Affari Esteri, della Guerra, della Marina, de la Marina mercantile, delle Poste e Telegrafi, delle Colonie, dell'Aeronautica, dei Lavodi Pubblici, sui quali non meno di 384 oratori hanno chiesto la parola. Sarà possibile sbrigare questa mole ingente di lavoro e ottenere il relativo voto del Senato prima del primo gennaio?

Molti ne dubitano e prevedono, invece, che la discussione dovrà prorogarsi nell'anno nuovo, col risultato di obbligare il Governo a chiedere l'esercizio provvisorio per uno o forse per due mesi. Sarebbe una ricaduta negli errori del passato. Da tre anni in qua uno dei maggiori vanti per Poincaré stava nell'essere riuscito ad evitare l'esercizio provvisorio, facendo votare, infatti, i bilanci entro il 31 dicembre.

Il ritorno al sistema dell'epoca critica precedente al 1926 non potrebbe non nuocere al prestigio di Tardieu, e il Capo del Governo si sforza, quindi, di sbrogliare la Camera a maggiore rapidità e la giornata di oggi è stata da lui spesa in colloqui coi capi dei vari gruppi parlamentari tanto ministeriali quanto di opposizione, onde accordarsi sui mezzi più acconci ad abbreviare la discussione. Senonchè, se la maggioranza è desiderosa di facilitare il compito del Governo, le sinistre non sarebbero malcontente di mandare le cose per le lunghe, ben sapendo che uno scacco inflitto a Tardieu potrebbe risolversi prima o poi in loro vantaggio.

Questo stato di cose reagisce sfavorevolmente anche sulla borsa, giacchè uno dei primi effetti del ritardato voto sul bilancio sarebbe il rinvio degli agravi fiscali che Tardieu, salendo al potere, aveva promesso per il principio dell'anno e sui quali industria e commercio fanno assegnamento per poter frenare i costi, attualmente giunti ad un livello tale che (tra non non sarà più possibile alla produzione francese di mantenere sul mercato internazionale della posizione privilegiata goduta negli anni scorsi.

Il malessere borsistico ed il ribasso dei valori è dovuto anche alle preoccupazioni suscitate dalla prossima entrata in vigore della legge sulle assicurazioni obbligatorie di malattia e di vecchiaia, legge caldeggiata in altri tempi dalle sinistre ed adottata da Tardieu nel suo programma ministeriale, ma contro di cui gli industriali e i commercianti ora insorgono, sostenendo che il suo solo risultato sarà di rincarare il costo della vita, restringendo il consumo dei prodotti e quindi costringendo le case a licenziare operai e sconcertamenti. Essi debbono essere varcati e attornati, ma il terreno nell'insieme è pieno ».

Tralasciando quindi l'accusa di impreparazione, che in ogni caso sembra categoricamente smentita dai processi già ottenuti dalla speditione del comandante Byrd, il punto essenziale degli attacchi concerne l'aspetto geografico della calotta antartica. Ad essi potrà facilmente rispondere Byrd pubblicando le fotografie prese durante il volo di tutta la zona percorsa dal velivolo.

Sembra però che l'esploratore non avrà bisogno di affrettarsi a difendere il suo onore. Oggi, infatti, si ergono a sua difesa, in termini indignati i più noti esploratori inglesi dell'Antartide.

## Oltre sessanta morti per una terribile ondata di freddo in America

**New York, 3 notte.**

*Una terribile ondata di freddo che infuria attualmente sugli Stati Uniti ha causato una sessantina di morti. Il deragliamento ferroviario avvenuto domenica nella Virginia si deve pure attribuire al freddo. Le rotaie si erano coperte di ghiaccio, così che gli scambi non avevano potuto funzionare. New York è completamente sotto la neve. Anche a Washington e nella Virginia ha nevicato due giorni consecutivi. A Waterloo la neve è caduta così abbondante che alcune persone che ritornavano da un ballo non poterono ritrovare più le loro automobili che avevano lasciate sulla strada, perchè erano completamente coperte dalla neve. Nelle vicinanze di Norfolk una automobile, nella quale si trovavano sei studenti, è stata bloccata dalla neve. Accecato, lo chauffeur non ha potuto vedere in tempo un passaggio a livello e la sua vettura si è schiacciata contro un treno. Tutti e sei gli studenti sono morti.*

*Lungo le coste dell'Atlantico si registrano forti ritardi nell'arrivo delle navi e si teme che alcuni battelli di debole tonnellaggio siano colati a picco. D'altre parte la navigazione nei grandi laghi si trova completamente paralizzata: il ghiaccio ha bloccato parecchi piroscafi nel lago di Mittingham. Lo steamer Kiowa che andava da Duluth a Santa Maria ha lottato per alcune ore con la bufera, poi è colato a picco. Diciotto membri dell'equipaggio sono stati salvati dopo una lotta accanita contro gli elementi. Mancano però quindici persone.*

*Secondo le ultime notizie il freddo persiste intensissimo su tutti gli Stati Uniti. Si segnalano inoltre una ventina di morti assiderati nell'Alaska. Le ultime per sincope sono innumerevoli.*

*A Chicago sono morte cinque persone in seguito ad accidenti stradali dovuti al nevischio accecante. Altre vittime si sono avute a deplorare nella stessa città a cagione del freddo intenso.*

### Violento accuso a Byrd

**L'esploratore norvegese Gran parla di smarrimento e di fandonie madornali**

**Londra, 3, notte.**

Alcune accuse rivolte dall'esploratore norvegese maggiore Gran al comandante Byrd sono accolte oggi a Londra non solo con incredulità, ma con indignazione. Il maggiore Gran, che partecipò alla sfortunata spedizione di Scott, ha creduto di dover porre in dubbio alcuni punti della relazione fatta dal comandante Byrd sul volo al Polo Antartico, ed in una intervista concessa ad un giornale di Copenaghen, nella quale egli manifesta un inspiegabile risentimento verso Byrd e i suoi compagni, lo accusa di avere semplicemente perso madornali fandonie.

« La relazione del comandante Byrd — egli sostiene — non sembra ispirare fiducia. Egli dice di avere sorvolato chiaramente le due piccole piramidi di pietra erette da Scott e da Amundsen nel dicembre del 1911 e nel gennaio del 1912. A mio avviso, il fatto che queste costruzioni abbiano potuto mantenersi in così buone condizioni da essere scorte fra il biancore della neve dall'alto del velivolo, è qualche cosa che ha semplicemente del inverosimile. Le tende di montagna che il comandante Byrd descrive sono semplice frutto di fantasia. Ho discusso a fondo con Amundsen il carattere del paesaggio dell'Antartide, e posso dire che in tutto l'ultimo lungo tratto del percorso verso il Polo Sud, seguito da Scott e da Amundsen, non esistono montagne. Quando cominciammo dalla spedizione di Scott, ci trovammo d'accordo nel dire che il viaggio al Polo avrebbe potuto essere compiuto in motocicletta. Naturalmente abbiamo crepacci e sconcertamenti. Essi debbono essere varcati e attornati, ma il terreno nell'insieme è piatto ».

Tralasciando quindi l'accusa di impreparazione, che in ogni caso sembra categoricamente smentita dai processi già ottenuti dalla speditione del comandante Byrd, il punto essenziale degli attacchi concerne l'aspetto geografico della calotta antartica. Ad essi potrà facilmente rispondere Byrd pubblicando le fotografie prese durante il volo di tutta la zona percorsa dal velivolo.

Sembra però che l'esploratore non avrà bisogno di affrettarsi a difendere il suo onore. Oggi, infatti, si ergono a sua difesa, in termini indignati i più noti esploratori inglesi dell'Antartide.

### SPORT

**La « sei giorni » di New York**

### Binda cade e si ritira

**New York, 3, notte.**

In seguito ad una caduta provocata generale produttasi in una delle innumerevoli corse che assillarono la sei giorni newyorkese dopo gli « sprints » della mezzanotte, Binda veniva proiettato fuori dalla pista e si produceva ferite giudicate gravi al ginocchio e alla spalla. Limari lo rialzava immediatamente e teneva per due ore testa alla muta dei suoi inseguitori. Però egli aveva invano il suo compagno. Binda frattanto era stato portato in una clinica vicino a Madison Square, dove i medici, pur senza riscontrargli ferite allarmanti, trovarono le sue condizioni abbastanza gravi e gli vietarono assolutamente di rispondere la corsa. Con le lacrime agli occhi, Binda fu quindi obbligato a tenere il letto mentre Limari, sfiancato dalla inutile attesa, perdeva non soltanto il primo posto, ma numerosi giri.

Verso l'alba si decideva quindi a fare coppia con Rausch, che aveva anche perduto il compagno nella caduta. L'abbandono di Binda ha prodotto grande impressione nel pubblico, che oggi non ha mancato di incoraggiare Limari.

Giorgetti e Belloni si sono mostrati più combattivi nel pomeriggio. Essi occupavano alla 37.a ora rispettivamente con Debaets e Mac Namara il secondo e il terzo posto. Giorgetti anzi era riuscito a mantenersi in testa fino alle tre del pomeriggio quando in una « bagarre » individuale Spencer riusciva a prendergli un giro.

Negrini e Matteoli hanno lottato con costanza ma non sono riusciti a migliorare la loro posizione. Zucchetti invece è passato dal 5.o all'8.o posto. Alla 37.a ora la classifica era la seguente:

1. Le Spencer-Dwalberg, con 29 punti; 2.o ad un giro, Giorgetti-Debaets con 33 punti; 3.o Mac Namara-Belloni, 29 punti; 4.o Le Jeanneur-Broccardo, 24 punti; 5.o a due giri, Beckmann-Winter, 22 punti; 6.o a tre giri, Richli-Bieger, 14 punti; 7.o a 6 giri, Linari-Border, 26 punti; 8.o Zucchetti-Garrison, 54 punti; 9.o a 7 giri, Hill-Walfsour, 8 punti; 10.o Negrini-Matteoli, 41 punti.

In 37 ore erano stati compiuti 681 miglia. Alla 43.a ora erano stati percorsi 801 miglia e la classifica rimaneva pressochè invariata. Solo Zucchetti-Garrison passavano all'8.o posto e Negrini-Matteoli al 10.o. Alla 43.a ora solo sei ripresi e perduti ben 18 giri.

## Uccide la moglie e ne conserva il cadavere

**Parigi, 3, notte.**

La Corte d'Assise di Beauvais ha condannato oggi ai lavori forzati a vita il macellaio Barlemont che, dopo aver assassinato la moglie, ha avuto il coraggio di coricarsi per 17 notti accanto al suo cadavere.

Il Barlemont personifica il vero tipo del fannullone classico. Egli sentiva tutti i mestieri, senza trovarne uno solo che gli convenisse. La sua pigrizia, la sua passione per il vino, la sua brutalità, il suo metodo di vivere a spese dei parenti dovevano fatalmente condurlo al delitto. Costui verso la moglie che ha uccisa dopo averle inflitto un lungo martirio, è rimasto codardo restando, durante il tempo successivo all'assassinio, a lato del cadavere senza avere il coraggio di metterlo in esecuzione, i suoi progetti di suicidio.

**L'interrogatorio dell'assassino**

L'interrogatorio procede speditamente.

Barlemont declina le sue generalità con voce appena percettibile. Durante un viaggio nel Belgio aveva sposato Zelia Demoneu colei che era destinata a divenire la sua disgraziata vittima.

Il presidente evoca la mite figura della moglie del Barlemont. Brava donna, coraggiosa, buona massaia che lavorava, mentre il marito non pensava che a divertirsi.

— Vendevate la biancheria per bere? Non è vero? — chiede il presidente.

— Pressavo della lenzuola per poter avere del denaro da prestare a mia volta — risponde l'accusato.

Il presidente parla poi del martirio subito dalla moglie, delle minaccie e dei maltrattamenti che la infliggeva l'accusato: — « Ti ammazzerò un giorno o l'altro! », aveva detto spesso a vostra moglie.

— No, signor presidente, non ho mai detto questo.

Il presidente ricorda il giorno in cui l'incolpato ha acquistata una rivoltella.

— Era per uccidermi — dichiara l'accusato.

— Perchè avete provato varie volte la rivoltella?

— Per divertirmi.

— Non avete avuto discussioni con vostra moglie la mattina del primo maggio?

— Sì. Essa voleva un mantello di seta e io non volevo comperarlo.

— Dopo aveva bevuto in varie osterie siete tornato a casa, avete preso la rivoltella e avete ucciso vostra moglie mentre vi volgeva le spalle.

— No, non è così; io le ho detto semplicemente: « Non avrai il mantello di seta se non dopo il concorso agricolo ». Essa mi ha risposto: « Se fosse per la tua amante, andresti a comperarlo subito ». Allora ho perduta la testa, ho preso la rivoltella e ho sparato, senza mirare, sotto l'influenza della collera e della sovraeccitazione.

— Vostra moglie non ha veduto il vostro gesto?

— Sì, io ho visto, perchè stava discutendo con me; essa si è voltata proprio nel momento in cui ho sparato.

Barlemont si contraddice a varie riprese; poi il presidente fa allusione ai macabri particolari che hanno seguito l'assassinio.

Barlemont non nega nulla, neppure il particolare della pianta verde e dei fiori che aveva collocato a lato del cadavere della moglie.

— Voi avete — continua il Presidente — ritardato la scadenza di giorno in giorno per quello che concerneva il vostro progetto di suicidio. Voi lavavate tutte le sere casa, ove piangevate dinanzi al cadavere e inaffiavate i vasi di fiori. Non è quanto avete dichiarato in istruttoria?

Barlemont curva la testa senza rispondere.

— Deplorate il vostro delitto?

— Oh sì, signor Presidente, lo deploro molto!

L'interrogatorio ha fine con queste parole.

Comincia la sfilata dei testimoni.

**La deposizione dei figli**

Il primo è Ruggero Barlemont, sottufficiale di marina a Cherbourg, figlio della vittima e dell'assassino, che ha scoperto, venendo a casa in licenza, il cadavere della madre. Egli narra tutte le sevizie subite che la donna aveva dovute sopportare.

Gli succede alla sbarra il fratello Andrea, il quale narra il martirio che la madre ha dovuto sopportare sino all'ultimo.

I due giovani, pur evitando di aggravare la situazione del loro padre, sono indotti a parlare di scene violente alle quali si abbandonava il Barlemont quando — e ciò avveniva di frequente — tornava ubbriaco al domicilio coniugale.

Il capitano della gendarmeria Royol espone in macabro constatazione fatta al momento della scoperta del cadavere.

Il genero dell'accusato traccia un ritratto poco lusinghiero del Barlemont, che dipinge come un ubriacone, come l'uomo più falso e più cattivo che sia mai esistito. Il teste riferisce le parole pronunciate dall'assassino verso la moglie e parecchie volte udite da lui: « Avrò la tua pelle! ».

**La condanna a vita**

Dopo l'audizione di altri testimoni, il Procuratore della Repubblica pronunzia la sua requisitoria, chiedendo ai giurati contro il Barlemont, accusato di delitto di omicidio volontario non premeditato, un verdetto che lo condanni ai lavori forzati a vita.

L'avvocato difensore Painté supplica i giurati di accordare le circostanze attenuanti e di emettere un verdetto meno severo.

Ma i giurati rientrano nell'aula con un verdetto affermativo, senza il beneficio delle attenuanti.

Perciò la Corte condanna il Barlemont ai lavori forzati a vita.

Nessuna emozione appare sul volto contratto dell'uxoricida quando i gendarmi lo riconducono in prigione.

### Uccide tutta la propria famiglia

**perchè si oppone al suo matrimonio**

**Berlino, 3, notte.**

Da Posen si ha che a Paruschutz il contadino Konlosny, esasperato perchè la famiglia, e la madre specialmente, si opponevano al proprio progettato matrimonio, la notte scorsa ha massacrato con un'ascia tutta intera la famiglia, e cioè la madre di anni 48, tre fratelli, rispettivamente di anni 15, 20 e 24, due sorelle di anni 7 e 18 e, infine, ha ferito gravemente l'ultimo fratello il quale, svegliatosi, si era messo a gridare. Anche quest'ultimo è moribondo all'ospedale.

### L'« asso » spagnuolo Franco collocato a riposo

**Madrid, 3, sera.**

In seguito alla pubblicazione del suo libro: *Ali Nuove*, il maggiore Franco, dell'Aviazione militare spagnuola, è stato collocato a riposo.

(Radio - Stefani).

### La odienze del Capo del Governo

**Il conte Salvadori e il sen. Brezzi della « Cogne » - Il Podestà di Milano**

**Roma, 3 notte.**

Il Capo del Governo ha ricevuti, accompagnati dal Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, il conte Salvadori ed il sen. Brezzi, rispettivamente presidente ed amministratore delegato della Società Anonima nazionale *Cogne* che gli hanno esposto i principali problemi che interessano questa importante azienda parastatale.

Il Capo del Governo, pure mantenuta, ha ricevuto il Duca Marcello Visconti di Modrone, Podestà di Milano, col quale ha lungamente conferito, impartendogli le proprie direttive specialmente in materia di alloggi. Successivamente sono stati presentati a S. E. il Capo del Governo i vice-podestà di Milano avv. Gallavresi e comm. Degli Atti.

S. E. il Capo del Governo ha pure ricevuto l'avv. Stefano Chianea, autore del libro « Per le strade della Patria » che gli ha fatto omaggio della sua pubblicazione. S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto con l'avv. Chianea. (Stefani).

### Mario Bassi parla a Novara della spedizione al Caracorum

**Novara, 3 notte.**

Questa sera, al TEATRO Coccia, Mario Bassi della « Stampa », ha tenuto l'annunziata conferenza, dal titolo: « Conte raggiunsi al Caracorum la spedizione del Duca di Spoleto ». Erano intervenute molte autorità cittadine ed assisteva un pubblico imponente. Il collega Bassi, con una dizione chiara ed efficacemente descrittiva, ha illustrato, con l'ausilio di numerosissime proiezioni di fotografie da lui stesso fatte durante la spedizione, il suo viaggio, compiuto fra pericoli e avventure, per raggiungere la spedizione del Duca di Spoleto. Quindi, rapidamente, ha riassunto le opere di esplorazione del Duca di Spoleto, passando poi a descrivere le impressioni riportate durante il suo viaggio di ritorno.

Mario Bassi ha parlato per circa due ore, fra la più viva attenzione del pubblico, che ha avuto la sensazione esatta del valore dell'esplorazione ed ha apprezzato il suo fine senso descrittivo. Infine l'oratore ha rievocato con una felice sintesi il valore degli esploratori italiani, inneggiando alla nostra Italia, fra vivo entusiasmo.

### La questione delle acque del Roia

**Importante causa al Tribunale di Cuneo**

**Cuneo, 3 notte.**

Avanti al Tribunale Civile di Cuneo è stata discussa la causa promossa dalla Compagnia Imprese Elettriche Liguri, con sede in Genova, contro la Société Energie Electrique du Litoral Méditerranéen, con sede in Parigi, relativa alle derivazioni del fiume Roia e affluenti.

La controversia involge non tanto interessi privati quanto l'interesse generale dell'intera zona rivierasca utilizzazione del corso d'acque del Roia, che è per due terzi italiano, e col quale si producono in territorio italiano circa 70 mila HP: di forza contro 10 mila HP. prodotti dalla Società francese, utilizzazione che quest'ultima cerca di ostacolare attraverso incessanti procedimenti amministrativi e giudiziari con infondate richieste di danni e di compensi. Tale controversia formò già oggetto, negli anni decorsi, di discussioni in conferenze internazionali promosse dai Governi italiano e francese. Essa è ora portata dalla Cleli avanti il magistrato italiano, il quale deve in primo luogo stabilire, previa gli accertamenti peritali dedotti, se la Cleli abbia avuto e abbia diritto di esercitare le sue derivazioni e impianti sull'alto Roia e affluenti.

In secondo luogo il Tribunale è chiamato a decidere se sia, o meno, illegittima e contraria alle norme di cui nella convenzione internazionale firmata a Parigi il 17 dicembre 1914, la costruzione da parte della Società francese del bacino di metri cubi 16.000 in testa alla condotta forzata della sua centrale di Fontan e il suo esercizio da parte di detta Società, che, secondo le asserzioni della Cleli, danneggiano per la conseguente irregolarità dei deflussi, le sottostanti centrali di Airole e di Balzara della Cleli.

Le ragioni della Compagnia Cleli sono state esposte al Tribunale dall'avv. Edoardo Maino di Milano che, in unione all'on. prof. Vittorio Scialoja.

### La rivoltella del padrone di casa

**Biella, 3, notte.**

In Castelletto Cervo, qualche mese fa, Carlo Bonda Deambrosi, proprietario di una stabile affittato in parte a Secondina Mocello, era venuto con questa a divergenze per certe questioni di carattere finanziario. Conclusione del diverbio: una denuncia da parte dell'inquilina, di essere stata minacciata di morte con una rivoltella.

I carabinieri accertarono come il proprietario di casa avesse usato, verso la sua inquilina, oltrechè un linguaggio poco parlamentare una rivoltella carica e nel colpi. Il Bonda Deambrosi venivaa perciò arrestato e inviato alle carceri di Biella. Il giorno successivo all'arresto dell'irreo padrone di casa, una sua figlia a nome Alfonsina, aggredita la Mocello, con una violenza fortunatamente limitatasi al linguaggio.

Conclusione di questi urti tra padrone e inquilina: è che il Bonda Deambrosi sono comparsi oggi in Pretura, per rispondere, il primo di ingiurie e minaccie a mano armata, e la figlia di ingiurie. Il magistrato ha condannato il Bonda a mesi 3 e giorni 5 di reclusione, la figlia Alfonsina a lire 100 di multa; entrambi con il beneficio della non iscrizione sul certificato penale.

### Le storielle di un fidanzato

**Biella, 3, notte.**

Il desiderio di convolare a nozze con la benamata, aveva indotto il ventiseienne Aldo Cavagna, di Quinto, nato e residente a Camandona, ad escogitare un sistema per mettere su casa alle spalle del padre, dal quale vivere lontano dopo le seconde nozze di questi.

L'Aldo Cavagna si recava dunque a Vegio stesso, residenza del padre, e molto affettuosamente lo invitava alle sue prossime nozze, lasciando capire che gli sarebbero tornate comode alcune migliaia di lire; quindi, andava a Mosso S. Maria a denunciare al maresciallo dei carabinieri che durante la sua assenza un ignoto ladro era penetrato nella sua camera asportandone tutti i suoi risparmi: 11.500 lire. Il giovane, nel fare la denuncia indicava varie persone, amici e parenti, quali sospetti autori del rilevantissimo furto, ed affermava che la zia, con la quale conviveva, era a conoscenza del vistoso grumolo.

Conclusione della storiella è che, dopo sopralluoghi e interrogatori della zia e dei nipoti, i carabinieri hanno creduto di avere sufficienti elementi per deferire all'autorità giudiziaria il giovane Cavagna quale simulatore di furto.

### Una conferenza a Biella

**sulla « Cultura Corporativa »**

**Biella, 3, notte.**

Quest'oggi, proveniente da Vercelli, il gr. uff. Roberto Ricbetti, segretario generale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, accompagnato da S. E. il Prefetto D'Eufemia, ha visitato il villaggio operaio di Vigliano Biellese ed i grandiosi stabilimenti di tale regione. Alla sera, alle 20.30, in Municipio, dinanzi ad un pubblico foltissimo della città e delle vallate biellesi, il gr. uff. Roberti ha tenuto la preannunciata conferenza sul tema « Cultura Corporativa », dato segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

### CRONACA

### Un grave incendio a Vigone

In serata di ieri è giunta in città la notizia che un grave incendio si era sviluppato a Vigone, allarmando la popolazione della industre cittadina. L'incendio assumeva in breve notevoli proporzioni, tanto da dover essere richiesto l'intervento dei nostri Pompieri. Infatti, verso le ore 21, è partito alla volta di Vigone un distaccamento, formato di una autopompa e di una motopompa, al comando dell'ing. Fastore. A tarda ora della notte non erano ancora giunti particolari in proposito. Si ritiene però che il tempestivo intervento dei pompieri torinesi sia valso a ridurre le proporzioni dell'incendio.

### Ultime finanziarie

**Borsa di New York**

**New York, 3, notte.**

Apertura del mercato calma con buona orientazione. Difatti le operazioni non hanno tardato a farsi intensa mentre i corsi sono migliorati per la quasi totalità dei valori. Nella giornata sono stati infatti scambiati oltre quattro milioni di titoli, mentre la media generale del guadagno è stata da tre a quattro punti in confronto dei prezzi di apertura. Le azioni più attive e più ferme sono state le Ferroviarie il loro guadagno ha raggiunto una media di 10 punti. Le azioni del Rame sono restate ferme. Le Motors sono state calme e le Industriali quasi senza cambiamento. Le Petroli hanno guadagnato una frazione chiudendo a 11.75, mentre le Italian Super Power restavano a 11.38.

Leggermente in rialzo le Obbligazioni italiane, le cui quotazioni sono le seguenti:

| | |
|---|---|
| Fiat 7 % 1946 con warrants | 113.38 |
| Fiat 7 % 1946 senza warrants | 99.88 |
| Prestito Italiano 7 % 1945 | 99.75 |
| Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937 | 98.50 |
| Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947 | 98.50 |
| Città di Milano 6.50 % 1954 | 97 — |
| Montecatini 7 % 1937 | 105 — |
| Città di Roma 6.50 % 1932 | 97 — |

**Amsterdam, 3.** — Il mercato si è mostrato fin dall'apertura in leggera ripresa. La buona orientazione si è mantenuta per la quasi totalità dei titoli fino alla chiusura. La Philips hanno guadagnato 10 punti; le Petrolifera, specialmente le Royal Dutch, sono rimaste ferme; le Sace Kolin sono state deboli.

**Londra, 3.** — Scarsa attività è regnata oggi allo Stock-Exchange ed i corsi si sono mantenuti pressochè invariati, salvo quelli delle azioni dei trasporti. Le dichiarazioni fatte ieri notte al Parlamento dal Ministro dei Trasporti circa l'intenzione del Governo di procedere ad una unificazione di tutti i servizi trasporti della zona londinese, sotto il controllo pubblico, hanno determinato una notevole depressione nei corsi delle azioni ferroviarie specie di quelle sotterranee le quali, quotate ieri 107, le sono oggi 103. La Shia Vienna erano quotate 5/8, 11/16. Le Cavi e senza fili: preferenziali 98-97; le A) ordinarie 77-77; le B) 77-76.

**Zurigo, 3.** — La seduta odierna ha avuto un buon andamento: i valori minori sono stati sostenuti, particolarmente stabili sono stati i valori chimici e le Alluminium. Dei titoli di arbitraggio i migliori corsi hanno avuto i valori tedeschi, invece le Kreuzer e le Toll sono state deboli e hanno chiuso a 15 punti al disotto dei corsi di ieri.

**Berlino, 3.** — La tendenza al miglioramento della situazione si è fatta manifestare negli ultimi due giorni, si è andata consolidando nella attuale 4ª ora. Le azioni della Reichsbank hanno continuato a salire e in confronto a pochi giorni fa hanno segnato un aumento del 10 %, ciò che non è stato senza risultato anche sugli altri valori. Fra questi hanno molto guadagnato gli Elettrici e i Chimici relativamente deboli sono le Soie artificiali in seguito a vari di minori dividendi.

### Il mercato dei cotoni

**Liverpool, 3.** — (Chiusura cotoni, ufficiale). Futuri americani: Tendenza mantenuta: gennaio (1931) 9.42; (1930) 9.26; febbraio 9.37; marzo 9.35; aprile 9.34; maggio 9.43; giugno 9.42; luglio 9.47; agosto 9.46; settembre 9.45; ottobre 9.44; novembre 9.43; dicembre (1930) 9.42; (1929) 9.22. — Futuri egiziani: Tendenza calma, sostenuta. Sakels Fully Good Fair: gennaio 13.65; marzo 13.64; maggio 14.04; luglio 14.43; novembre 14.36; gennaio 14.57. Upper F. G. F. gennaio 16.43; marzo 13.82; maggio 16.31; luglio 15.98; novembre 15.18; gennaio 14.96. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

**Liverpool, 3.** — (Chiusura cotoni disponibili, ufficiale). American Middling g. 8.56; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14.56; Egyptian Upper 16.63; M. G. Sirine F. G. 8.10; M. G. Broach 7.56; American Sind Punjab 8.25; M. G. A. Comra 8.85; M. G. Bengal 8.55; M. G. Scinde 8.55. Importazioni della giornata balle 4450.

**New York, 3.** — (Chiusura cotoni). Disponibile: Tendenza sostenuta. Middling 17.85. Futuri: Tendenza apertura: sostenuta; tendenza chiusura: molto sostenuta; Ephalate N. C. 17.48-50; febbraio 17.00; marzo 17.77-78; aprile 17.88; maggio 18.02; giugno 18.00; luglio 18.13-14; agosto 18.00; settembre 18.07; ottobre 18.00-07; dicembre 17.27.

**New Orleans, 3.** — Disponibili: Middling 17.56; Futuri: dicembre 17.31; gennaio 17.43; marzo 17.77-78; maggio 17.95; luglio 18.00; ottobre 18.05.

### LA TEMPERATURA

3 Dicembre 1929

*I rilievi della stazione Bardelli:*

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temp. minima notte dal 2 al 3 + 3

Temp. massima del giorno 3 + 9

La giornata di ieri serena.

Segnalazioni dagli Osservatori Meteorici:

| | max. | min. | Stato | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 16 | 7 | sereno | |
| Milano | 11 | 5 | coperto | |
| Genova | 18 | 11 | » | mosso |
| Venezia | 14 | 6 | nebbia | calmo |
| Firenze | 15 | 7 | coperto | |
| Ancona | 15 | 6 | nebbia | » |
| Foggia | 9 | 7 | nebbia | |
| Napoli | 15 | 10 | piovoso | legg. m. |
| Taranto | 13 | 11 | ¼ cop. | calmo |
| Palermo | 17 | 10 | sereno | legg. m. |
| Catania | 19 | 15 | » | » |
| Cagliari | 18 | 9 | » | calmo |
| Trapani | 20 | 13 | coperto | legg. m. |
| Messina | 20 | 13 | sereno | calmo |
| Trieste | 14 | 11 | coperto | legg. m. |
| Trento | 9 | 6 | ½ coperto | |
| Torino | 11 | 9 | nebbia | legg. m. |
| Bari | 20 | 12 | sereno | calmo |
| S. Remo | 17 | 11 | ½ cop. | leg

APPENDICE DELLA STAMPA (57)

# Passi nel muro

## Romanzo di E. de KEYSER

Lorenzo Vayres si recava alla città due volte al giorno, per avere notizie. Egli ringraziava fervidamente il cielo di aver protetto l'esistenza di colei che amava. Ma trovava strano — e, date le speciali circostanze in cui quella casa viveva, la parola «strano» era sinonimo di «inquietante» — che quella religiosa fosse venuta là, quella sera, in abito secolare.

Egli diffidava di tutto ciò che non comprendeva; ed i voti sinceri che egli formulava per la salvezza della ferita erano anche ispirati dal desiderio di poterle far subire un interrogatorio in regola.

In quei giorni ricevette, quando meno se l'aspettava, una lettera di Margherita, in cui tutte le parole lasciavano trasparire la passione.

Essa gli diceva di essere trattenuta ancora per qualche giorno a Parigi, dovendo regolare alcuni affari, e lo supplicava di non lasciare Cannes prima che ella fosse ritornata.

Finalmente, cinque giorni dopo la ferita, Sofia superò il pericolo di morte. Il medico ne dette l'annuncio, pieno di orgoglio per la sua sapienza e la sua abilità professionale.

— Signorina — egli disse a Lucilla — la nostra ammalata sta meglio ed è in grado di sopportarvi. Volete vederla?

— Vado subito da lei — rispose la fanciulla.

Lucilla aveva già trascorso parecchie ore al capezzale di quella donna. Ma Sofia non l'aveva veduta, essendo rimasta per lungo tempo priva di coscienza.

Discendendo la scala, Lucilla sentì dei passi nel vestibolo.

Era Lorenzo Vayres.

Egli le si inchinò e le disse, per giustificare la sua presenza:

— Signorina, vengo a chiedere notizie di suor Filomena...

— E' salva. Il medico me lo ha annunziato poco fa.

— Può parlare?

— Sì.

— Comprenderà le domande che le rivolgerò?

— Credo di sì... Ma perchè volete interrogarla?

— Perchè bisogna diffidare di tutto ciò che non è immediatamente comprensibile; perchè voi capite benissimo che non era suor Filomena che si voleva colpire, ma colei che, a quell'ora, si recava abitualmente sulla terrazza...

— Tacete! — mormorò Lucilla impallidendo.

— Ecco perchè — malgrado il vostro desiderio — io sono qui... Io non voglio che vi si faccia del male!

— Ma che cosa può avere a vedere suor Filomena con... misteri che ci circondano?

— La sua presenza qui in costume secolare mi sorprende... E' necessario che ella mi spieghi...

Lucilla aprì la porta della stanza e disse:

— Vado da lei. Potete accompagnarmi. Non dimenticherò che è una ammalata e che è mia ospite.

— Non lo dimenticherò.

— Venite, dunque.

Ella aprì la porta ed entrò per prima nella stanza.

La ferita aveva gli occhi chiusi.

Ella non aveva ancora compreso che cosa le era accaduto. Da quando aveva ripreso i sensi, nessuno le aveva ancora rivolto la parola. Si sentiva debole, indolenzita, in un ambiente che non conosceva. E si sforzava di riprendere il filo dei suoi pensieri.

Al rumore che fece la porta aprendosi, ella dischiuse gli occhi, riconobbe Lucilla e tutto il suo volto assunse una espressione di rabbia e di dispetto.

— Voi!... Voi!... — esclamò con voce rauca.

Lorenzo aveva già notata la rapida scena.

— Sì, sorella! — egli disse. — La signorina De Courmont vi ha raccolta in casa sua...

Ma la collera di Sofia non si arrestò di fronte a quelle parole.

Con voce ansante ella esclamò:

— Andatevene!... Andatevene!...

Lucilla era rimasta interdetta, credendo che la ferita delirasse.

— Voi volete bene — le mormorò Lorenzo — che è necessario conoscere la verità.

— Volete tormentare un'ammalata?

— E' necessario!

Egli prese una sedia, si sedette accanto al letto e con voce che si sforzò di rendere cordiale, disse:

— Sorella, noi abbiamo appreso con piacere che siete ormai fuori di pericolo...

Sofia non guardò nemmeno Lorenzo. I suoi occhi non lasciavano Lucilla.

— In casa sua!... — ella mormorò. — In casa sua!...

— Non è la prima volta, sorella. Anche a Parigi!...

— Sì, a Parigi!... Ma non era la stessa cosa!

— Perchè, sorella?

— No!... Non era la stessa cosa!

Lorenzo temette che la ferita si affaticasse troppo e non fosse quindi più in grado di rispondere. Ritenne perciò necessario non perder tempo.

— Sorella — egli disse — noi vi abbiamo creduta in un primo momento mortalmente ferita. Quando voi entravate nella villa, certamente per far visita alla signorina De Courmont, qualcuno ha tirato su di voi... Ma poichè il dramma si è svolto in questa casa e poichè la signorina vi ha raccolta (senza di che voi sareste certamente morta per la perdita di sangue) il vostro dovere è di illuminarla, su questo punto, perchè non indossavate l'abito dell'Ordine?...

La donna rimase muta e nemmeno volse gli occhi verso colui che la interrogava.

— Voi volevate fare una visita alla signorina Lucilla, non è vero? — insistette Lorenzo.

La donna rimase ancora silenziosa.

— Voi dovete comprendere la nostra meraviglia — continuò Lorenzo — nel vedervi in abito secolare e con un cappellino all'ultima moda...

Lo stesso silenzio gli rispose.

Allora Lucilla, con la sua voce piena di bontà, pregò:

— Rispondete al nostro amico, sorella! Se voi vestivate da suora in abito secolare, non avevate certo l'intenzione di nascondervi... Nulla (mi) quindi impedirvi di rispondere ad una domanda così legittima...

Sofia volse la testa e poggiò la guancia destra sul cuscino per poter meglio guardare Lucilla De Courmont.

— Essere ferita!... — ella mormorò. — Essere in casa vostra!... Curata da voi!...

— Vi dispiace, forse, di essere qui, sorella?

L'ammalata la interruppe:

— Sorella! Sorella!... Sì, voi avete ragione di chiamarmi così!...

Sorrise sarcasticamente e poi con brusca decisione, disse:

— Dopo tutto, perchè mentire ancora?

Lorenzo, che sentiva avvicinarsi il momento delle confidenze insistè ancora:

— Sì, sorella, dite, dite tutto! Voi venivate per una visita di amicizia...

— Di amicizia?... No!... Io volevo uccidere quella donna!

Lucilla indietreggiò. L'ammalata delirava? O quell'odio che le splendeva negli occhi esisteva realmente?...

— Sorella — disse Lorenzo con voce energica — ormai non potete più tacere. Tutto il vostro atteggiamento dimostra che voi non venivate qui come un'amica. Bisogna dunque che voi lasciate questa casa in cui vi è stata salvata la vita, oppure dichiarate tutto!

— Lasciare questa casa? Non volere più quella donna?... Che gioia!...

— Dunque, voi siete una nemica e venivate qui travestita... Chi siete dunque?...

— Chi sono? — rispose la donna, con voce sibilante. — Sorella!... Essa mi ha chiamata sorella!... Ebbene, sì! E' vero! Io sono sua sorella... sono figlia di suo padre... e la odio, la odio, come odio tutti di questa casa!...

Lucilla, udendo queste parole, per un istante rimase perplessa.

Ma vi era in quelle parole un tal accento di verità, che la fanciulla, vincendo ogni esitazione, tese le mani verso la ferita, esclamando:

— E' vero quel che dite?... Datemi la prova che ciò che dite è vero, e tutti i nostri torti saranno riparati!

— Riparati?... Potreste voi rendermi il mio nome?... Ah no, noi io vi odio!... Vi odio!...

(Continua).


SETTIMANA CIRIO
30 NOVEMBRE 8 DICEMBRE

un regalo a scelta

fra i due qui sotto segnati, avranno tutti coloro che acquisteranno una scatola CIRIO durante la settimana dal 30 Novembre all'8 Dicembre:

A. - Borsa per la spesa in fine paglia di Firenze dipinta a mano. - Utilissima per le spese giornaliere e per portare a casa gli articoli CIRIO che acquisterete in questi giorni.

B. - Carta d'Italia a colori dell'Istituto Geografico De Agostini formato 50 x 70 con tutti gli stemmi delle principali Città. - Utilissima per gli scolari.

La scatola di Confitures CIRIO col servizio coppe di cristallo di Boemia contiene:

DUE coppe grandi DODICI coppe piccole legate due a due

Dopo aver mangiato le squisite Confitures, potrete utilizzare le belle coppe come servizio da frutta per dodici persone o come coppe da acqua.

CIRIO



La Bronchite L'Asma ed il Catarro Possono Essere curate

Dark P. Yonkerman, lo scopritore del nuovo rimedio per le predette malattie.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha curato questa mortifere malattie anche nel loro stadio avanzato. Nessuno vorrà dubitare che la Bronchite, l'Asma ed il Catarro non possano essere curate dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi curati con questa meravigliosa scoperta, alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido nel trattamento della Bronchite, dell'Asma e del Catarro e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenerne, gratis, scrivendo alla Dark P. Yonkerman Co. Ltd., No. A 335 Reparto Italiano, 118/120, Fleet Street, Londra, E.C., Inghilterra. Non menzionate questo giornale e chiedete il libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualsiasi sintomo di Bronchite, Asma o Catarro Cronico, dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e curatevi prima che non sia troppo tardi.



STANDARD
MOTOR OIL
LAMPO
★★★★★
BENZINA SUP

Una Doppia Garanzia contro lo spreco

Una benzina ed un olio scadenti rappresentano per voi non soltanto uno spreco di danaro ma anche la rovina della vostra automobile e guastano le vostre gite. Incrostazioni, valvole che perdono e grippaggio del pistone sono le conseguenze dell'uso di una benzina e di un lubrificante inadatti. Fermatevi ai dischi Lampo e Standard ed economizzerete. Societa Italo-Americana pel Petrolio, Genova.

LAMPO e STANDARD
Assicurano la massima potenza e protezione

La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

Questo trattamento curativo ed al tempo stesso preventivo si può realizzare nel modo più sicuro e più economico prendendo alla sera una pastiglia di Euchessina. In tal modo, voi sarete sicuri di giovare alla vostra salute, perchè l'uso regolare della

EUCHESSINA
LA BUONA PASTIGLIA PURGATIVA

purifica il sangue, rinfresca l'intestino, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro enterico.

Una scatola di 16 dosi di Euchessina, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 3.60 e serve 16 volte per un adulto e 32 per un bambino.

L'Euchessina è prodotta nello Stab. Chim. Farm. MARCO ANTONETTO di TORINO unico introduttore in tutto il mondo.


## PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, N. 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Casselle istituite per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2 più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa proporzionale dell'7,50 % (con compensivo del bollo di quietanza). Minimo della tassa proporzionale: L. 0.30 per avviso, più L. 0.20 (da una a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Lo offerte non affrancate non avranno corso.

### Offerte d'impiego

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 9

**APPRENDISTA** quattordicenne bravi artificiali, cercasi subito. Sogno, Galliero, 24.

**SIGNORINA** abile contabile bella calligrafia cercasi da importante Azienda. Offerte con referenze e pretese casella 201 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81720

**SIGNORINA** abile ufficio cereali, indicare capacità, pretese, referenze. Scrivere casella 140 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98422

**URGE** abilissima lavorante sarta uomo. Scrivere Stella, Cioto, 5. 81703

**VERNICIATORI** pennello veicoli ferroviari e falegnami abbonati assumono Officine Savigliano in Savigliano. 7253

### Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

**CHAUFFEUR** meccanico, offresi camion veicolo, orientamento riparazioni. Rossi Como, 5. 81731

**FATTURISTA** e donna, buona calligrafia, buona cultura, dotti lavori ufficio, offresi. Ottime referenze. Scrivere casella 122 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98405

**SIGNORA** seria, pratica contabilità parabile cassiera ore serali; mitì pretese. Scrivere casella 198 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 81975

**SIGNORINA**, distinta cultura universitaria, occuperebbesi lupiego serio adeguato. Scrivere Cassella 122 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97978

**Donna** occuperebbesi tutto servizio. Scrivere Cassella 191 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81733

### Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

**CARROZZERIA** residente Milano avrebbesi un socio capitalizzatore altra torinese intenda avere Stabile Milano. Scrivere cassella 39 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7213

### Affari diversi

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 9

**ACCUMULATORI** Tudor, Fulmen, Hagen, Wonder, Dinamo, Motorini, Lampade, Fanali, Materiale, Ricambi, Riparazioni. Ditta Accumulatori, Via Bertola, 34. 81727

**ACQUISTO** mobili, pianoforti, pellicce, biancheria, argenterie, oggetti d'arte, quadri, libri, macchine da cucire, macchine da scrivere, biciclette, motociclette, fisarmoniche, violini, cinematografi, apparecchi fotografici, cannocchiali, binocoli, macchine da calcolare, bilance, casseforti, cassette di sicurezza, macchine da ufficio, macchine da maglieria